



TRIBUNALE DI ROMA

Sezione Fallimentare

AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA N. 1/2017

SIPRO Sicurezza Professionale S.R.L.

Giudice Delegato: Dott. Cons. Giuseppe DI SALVO

Commissario Giudiziale: Dott. Andrea D'OVIDIO

RELAZIONE DEL COMMISSARIO GIUDIZIALE

EX ART. 28 D. Lgs. 270/99

Andrea D'Ovidio

Dottore Commercialista - Revisore Legale

Via G. Mercalli n. 80 - 00197 Roma (RM)

Tel. 06.80693837 – Fax 06.80692297

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	4
1.1 Premesse generali	4
1.2 Finalità e contenuti della relazione	5
2. DATI DESCRITTIVI DELL'IMPRESA	6
2.1 Cenni storici e oggetto sociale.....	6
2.2 Gli Organi societari	10
2.3 Struttura interna ed organigramma.....	11
2.4 Compagine sociale	14
2.5 Società correlate.....	14
3. CARATTERI DEL MERCATO DI RIFERIMENTO	15
3.1 Introduzione.....	15
3.2 L'attuale situazione di mercato.....	16
3.3 Il mercato del Lazio.....	17
4. IL PORTAFOGLIO CONTRATTI DELLA SOCIETA'.....	18
5. LE CAUSE DELLO STATO DI INSOLVENZA	20
5.1 Analisi economico patrimoniale	22
5.2 Analisi dei principali indici di bilancio	31
5.3 L'individuazione delle cause dell'insolvenza	41
6. LO STATO ANALITICO ESTIMATIVO DELLE ATTIVITA' E L'ELENCO DEI CREDITORI	52
6.1 Premessa	52
6.2 Limiti dell'analisi e data di riferimento.....	53
6.3 Documentazione esaminata e criterio di valutazione adottato	54
6.4 Le Immobilizzazioni immateriali.....	55
6.5 Le Immobilizzazioni materiali.....	57
6.6 Le Immobilizzazioni finanziarie	63
6.7 I crediti.....	64
6.8 Le disponibilità liquide.....	71
6.9 I ratei e risconti attivi.....	72
6.10 L'elenco nominativo dei creditori ex art. 28 D.lgs. 270/99	73

7. LA VERIFICA DELLE PROSPETTIVE DI RECUPERO DELL'EQUILIBRIO

ECONOMICO	74
7.1 Le condizioni per l'ammissione alla procedura di A.S.....	74
7.2 La recuperabilità dell'equilibrio economico e il piano di ristrutturazione	77
7.3 Il recupero mediante programma di cessione dei complessi aziendali	80
7.4 Conclusioni	85

1. INTRODUZIONE

1.1 Premesse generali

Con sentenza n. 95 del 7 febbraio 2017 depositata in cancelleria il successivo 8 febbraio, su istanza ex art. 5 D.lgs. N. 270/99 (di seguito anche “Decreto”), il Tribunale di Roma, ai sensi del disposto dell’art. 3 del citato decreto, ha dichiarato lo stato di insolvenza di:

Sipro Sicurezza Professionale S.r.l. con sede legale in Roma, Via di Salone n. 137, avente un capitale sociale di euro 100.000,00 (euro centomila/00) interamente versato, partita Iva n. 03602111001, codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 07506750582, iscritta al Repertorio Economico Amministrativo di Roma al n. RM – 614727 e rappresentata dall’Amministratore Delegato, sig. Giorgio Manicone.

Con la sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza è stato designato quale Giudice Delegato alla procedura il Dott. Cons. Giuseppe Di Salvo e quale Commissario Giudiziale lo scrivente Dott. Andrea D’Ovidio con studio in Roma, Via Giuseppe Mercalli n. 80.

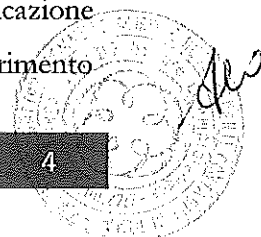
La sentenza ha inoltre disposto ai sensi dell’art. 8 lett. F del D.lgs. 270/99 che la gestione dell’impresa fosse lasciata all’imprenditore ricorrente.

Ai sensi dell’art. 28 del D.lgs. 270/99 il Commissario Giudiziale ha redatto la presente relazione contenente la descrizione delle cause dello stato dell’insolvenza ed un parere motivato circa l’eventuale sussistenza delle condizioni previste dall’art. 27 del Decreto ai fini della valutazione dell’ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria.

La redazione è avvenuta nei tempi concessi al Commissario Giudiziale (trenta giorni previsti dal citato art. 28) sebbene sia necessario precisare che, in assenza di verifiche che sarebbero state possibili in conseguenza di una gestione diretta, pur cercando di fornire un quadro completo ed esaustivo sui fatti oggetto di analisi, la relazione potrebbe non includere informazioni, anche di rilevante importanza, non venute a conoscenza da parte dell’esponente Commissario.

In ultimo è utile rappresentare che i documenti analizzati nel corso dell’attività svolta, come sovente accade in queste circostanze, sono quelli messi a disposizione dalla società e dai propri consulenti, in parte allegati al ricorso di cui all’art. 3 del Decreto, ed infatti molte delle informazioni contenute nella presente relazione sono state attinte dal *management* della società e sulle quali lo scrivente ha fatto sostanziale affidamento in relazione alla loro completezza, veridicità ed accuratezza atteso che sono state effettuate le limitate verifiche consentite dai ristretti tempi messi a disposizione.

Lo stato analitico delle attività (All.1) e l’elenco nominativo dei creditori con l’indicazione delle rispettive cause di prelazione (All.2) sono stati predisposti facendo espresso riferimento



alle informazioni disponibili al momento della redazione della presente relazione, fornite dalla Ricorrente, nei tempi assai ristretti di cui all'art. 28 del Decreto 270/99.

L'attività di analisi è stata limitata ai dati contabili non potendo poter procedere ad analisi valutative più approfondite anche con l'ausilio di terzi indipendenti ovvero effettuare verifiche fisiche sull'esistenza dei beni in ragione della svariata dislocazione geografica; i valori espressi nella relazione, pertanto, devono intendersi rivenienti dalle analisi critiche effettuate dal Commissario e dal prudente apprezzamento degli amministratori e dei loro consulenti.

Le stime effettuate, pertanto, non hanno valenza di perizie o di valutazioni di mercato in quanto in questa sede l'analisi è stata svolta non considerando aspetti negoziali e/o contrattuali specifici, valutazioni delle parti e loro eventuale forza contrattuale anche perché nel caso in cui intervenga l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria sarà senz'altro richiesta una valutazione specifica ai sensi dell'art. 62 del Decreto.

Le indicazioni che saranno articolate nella relazione in riferimento alla possibilità di recupero dell'equilibrio economico dell'attività di Sipro sono di conseguenza necessariamente fondate sulle informazioni raccolte in azienda dal management e dai propri consulenti e su altre, limitate, informazioni estrapolate dai pochi studi di mercato di settore disponibili. Tali informazioni appaiono condivisibili anche se, soltanto all'esito di indagini più approfondite e di una revisione delle scelte e degli atti compiuti in questi ultimi mesi/anni, si potrà ottenere un quadro complessivo assolutamente affidabile e verificato.

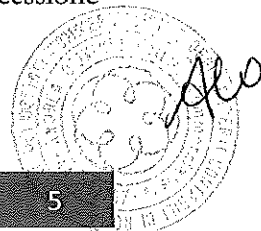
1.2 Finalità e contenuti della relazione

La presente relazione viene redatta ai sensi e per gli effetti dell'art.28 del Decreto Legislativo 8 luglio 1999 n. 270, recante la "Nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato d'insolvenza".

In conformità alle statuizioni normative contenute nell'art. 28 del citato decreto la presente relazione assume la finalità di verificare la sussistenza dei presupposti per l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria.

Nel caso di specie è demandata al Commissario Giudiziale la verifica circa la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività imprenditoriali. Tale risultato deve potersi realizzare alternativamente attraverso:

- a) La cessione dei complessi aziendali, sulla base di un programma di prosecuzione dell'esercizio d'impresa di durata non superiore ad un anno ("programma di cessione dei complessi aziendali");



- b) La ristrutturazione economica e finanziaria dell'impresa, sulla base di un programma di risanamento di durata non superiore a due anni ("programma di ristrutturazione").

Il Commissario Giudiziale è chiamato a verificare la sussistenza dei presupposti entro il termine di trenta giorni dalla data della sentenza dichiarativa dello stato d'insolvenza.

2. DATI DESCRITTIVI DELL'IMPRESA

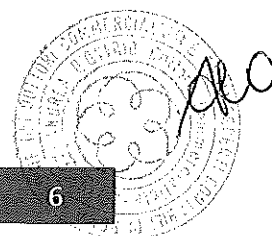
2.1 Cenni storici e oggetto sociale

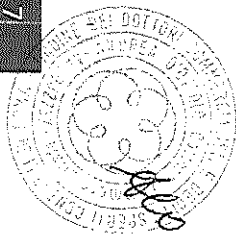
La "Sipro Sicurezza Professionale S.r.l." (di seguito anche soltanto Sipro) ha un capitale sociale di euro 100.000,00 (euro centomila/00) già interamente versato e detenuto dall'unico socio "Sipro Holding S.r.l.", con sede in Roma, via Giacomo Peroni n. 284, codice fiscale e partita Iva nonché numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 09101511005.

A seguito di progetto di fusione depositato in data 15.10.2016 la Sipro Holding con atto del 29.11.2016 è stata incorporata nella Santangelo Finpagest s.r.l. con sede in Roma, Via Giacomo Peroni, 284 C.F.: 06619230581 che, pertanto, alla data della presente relazione detiene il 100% del capitale sociale di Sipro.

Sipro è storicamente l'azienda di riferimento dell'omonimo Gruppo e negli anni ha conquistato un ruolo indiscutibile di leader benchmark nel settore della sicurezza privata.

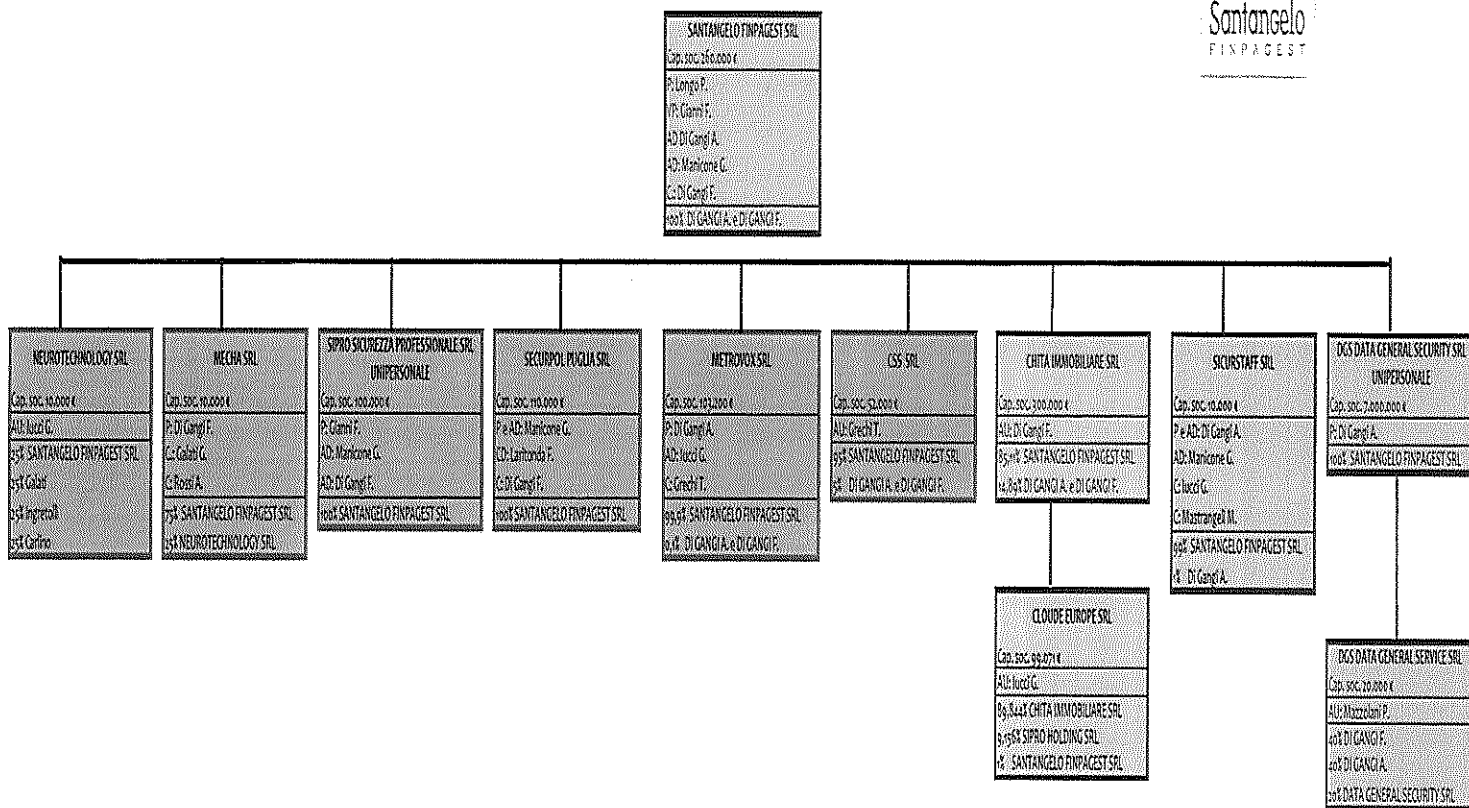
Sipro, come detto, fa parte del Gruppo Santangelo come evidenziato nello schema che di seguito si riporta.





REV
6-mar-17

ASSETTO SOCIETARIO SANTANGELO FINPAGES SRL



Nata nel 1990 per fornire le tipiche attività di Istituto di Vigilanza Privata per la provincia di Roma, la SIPRO Sicurezza Professionale S.r.l. ha conquistato una serie di successi importanti, arrivando ad ampliare decisamente la gamma dei servizi offerti e la propria presenza sul territorio.

Oggi la SIPRO opera con assiduità nelle province di Roma, Napoli, L'Aquila (recentemente sono stati ceduti i rami d'azienda di Milano e Firenze) e marca per competenza e affidabilità una differenza sostanziale dal resto del mercato.

Ai sensi della Licenza rilasciata in data 11.3.2014 Sipro è inoltre autorizzata nei seguenti territori, compresi i sedimi aeroportuali:

- regione Lazio
- regione Lombardia (non esercitata ma presente centrale operativa)
- regione Abruzzo (esercitata)
- regione Molise (non esercitata)
- regione Sardegna (non esercitata)
- province di Napoli e Caserta (esercitata)

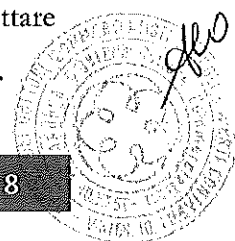
Sipro offre i propri servizi in ottemperanza a quanto previsto dal Testo unico sulle Leggi di Pubblica Sicurezza e dal Decreto della Prefettura di competenza della singola provincia.

Le aree di attività riguardano tutti gli aspetti della sicurezza:

- ✓ piantonamento e antirapina;
- ✓ pattugliamento stradale;
- ✓ televigilanza;
- ✓ teleallarme e pronto intervento;
- ✓ radiolocalizzazione satellitare;
- ✓ controllo accessi;
- ✓ trasporto valori;
- ✓ contazione del denaro;
- ✓ custodia valori e beni diversi.

L'immediatezza e il controllo diretto di ogni fase del servizio è una delle caratteristiche fondamentali dell'offerta Sipro: tutte le azioni sono costantemente monitorate, i mezzi sono collegati in tempo reale alle tre centrali operative, altamente specializzate ed in contatto con le Forze dell'Ordine.

Le procedure operative vengono sottoposte ad un continuo riesame per poter adottare strategie ed azioni di miglioramento per conquistare una maggior soddisfazione del cliente.



Lo dimostra, oltre all'attività quotidiana di Sipro, anche la certificazione del Sistema Qualità ottenuta secondo la norma ISO 9001:2000 (Vision 2000).

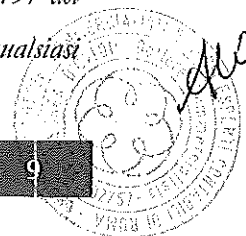
Sipro ha conseguito negli anni ulteriori certificazioni:

1. UNI EN ISO 14001_2004
2. UNI 10891_2000
3. HOSAS 18001_2007
4. UNI 11068 _ 2005

La Sipro Sicurezza Professionale S.r.l., ai sensi dello statuto sociale ha ad oggetto *“l’istituzione, l’organizzazione e la gestione di un Istituto di Vigilanza, il quale eserciti le seguenti attività:*

- *la vigilanza e custodia di beni mobili ed immobili, di imprese o loro unità produttive o commerciali, di cantieri, di aziende e uffici pubblici e/o privati, anche attraverso l’uso di strumenti e apparecchiature tecniche adeguate;*
- *la vigilanza in ambito portuale ed aeroportuale in tutte le sue accezioni, con particolare riferimento al presidio dei varchi d’accesso alle aree sterili;*
- *la vigilanza su mezzi di trasporto di qualsiasi natura, anche a tutela dei beni trasportati;*
- *il trasporto, con mezzi propri o di terzi, e la scorta di valori monetari, di beni preziosi e di documenti e merci in generale, nonché la custodia degli stessi in locali appositamente attrezzati e protetti su tutto il territorio nazionale;*
- *il trattamento di valori monetari per conto terzi;*
- *la progettazione, l’installazione, le manutenzioni, la vendita, il noleggio, i comodati e la gestione di sistemi di sicurezza fisica ed elettronica contro eventi delittuosi e/o calamitosi, anche presso terzi, con apparecchiature di proprietà proprie o di terzi;*
- *la gestione di sistemi di teleallarme via radio o via filo, nonché di videosorveglianza;*
- *l’organizzazione e la gestione di servizi di sicurezza e di controllo, nell’ambito dell’attività di intrattenimento e spettacolo, in luoghi pubblici, in luoghi aperti al pubblico, o in pubblici esercizi, che non comportino l’uso delle armi;*
- *l’organizzazione e la gestione, con personale proprio o di terzi, di servizi di receptions, di accoglienza, di portierato, di controllo accessi, di servizi di vigilanza non armata;*
- *l’organizzazione e la gestione, con personale proprio o di terzi, dei servizi finalizzati al controllo dei titoli di accesso, all’instradamento degli spettatori ed alla verifica del rispetto del regolamento d’uso degli impianti sportivi, attraverso addetti denominati “steward”, nell’ambito di manifestazioni sportive, con particolare riferimento alle competizioni calcistiche.*

La società può, al solo fine del raggiungimento dello scopo sociale e nel pieno rispetto delle leggi nn. 1 e 197 del 1991, concedere garanzie sia reali che personali, anche a favore di terzi; potrà inoltre compiere qualsiasi



operazione mobiliare ed immobiliare, finanziaria, commerciale ed industriale per il raggiungimento dello scopo sociale; potrà infine assumere partecipazioni ed interessenze in altre società, consorzi, enti o imprese con scopo analogo, affine o comunque connesso al proprio”.

2.2 Gli Organi societari

Organo amministrativo

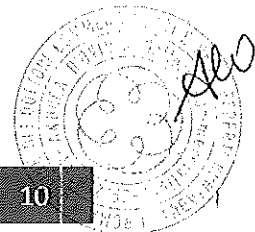
L'organo amministrativo di Sipro è formato da un Consiglio di Amministrazione composto da tre consiglieri, nominati in data 30 aprile 2015 ed in carica per un triennio, nelle persone dei sig.ri:

- Fausto Gianni, nato a Roma, il giorno 21 agosto 1941, codice fiscale GNN FST 41M21 H501E (Presidente e legale rappresentante pro-tempore);
- Giorgio Manicone, nato a Terracina (LT), il 23 agosto 1965, codice fiscale MNC GRG 65M23 L120N;
- Francesca Di Gangi, nata a Roma, l'11 febbraio 1981, codice fiscale DGN FNC 81B51 H501B.

Ai sensi dell'art. 15 dello statuto sociale, l'organo amministrativo è investito dei più ampi poteri di gestione della Società, nessuno escluso o eccettuato, sia di ordinaria che di straordinaria amministrazione, salve le materie riservate, per legge o per statuto, alla competenza dell'assemblea dei soci.

Si precisa, inoltre, che:

- al consigliere Giorgio Manicone è stata conferita la delega al compimento di atti di ordinaria e straordinaria amministrazione per il coordinamento e l'indirizzo delle attività commerciali, operative e del personale delle unità locali, con l'incarico specifico di esercitare la funzione di titolare di licenza prefettizia e con ogni più ampio mandato affinché in nome e per conto delle Società, con firma singola, sottoscriva tutti gli atti necessari alla costituzione dei raggruppamenti temporanei d'impresa;
- al consigliere Francesca Di Gangi è stata conferita la delega al compimento di atti di ordinaria e straordinaria amministrazione per la rappresentanza della Società in relazione a tutte le gare e licitazioni private indette dallo Stato e/o da enti pubblici e privati per l'aggiudicazione di servizi e forniture che interessino essa stessa, anche rappresentando la Società nella costituzione di associazioni temporanee di imprese, con potere di firma dei relativi contratti, degli atti necessari e delle eventuali procure alle liti.



Organo di controllo

Il controllo sulla gestione ed il controllo contabile di Sipro è affidato al Sindaco unico dott.ssa Elisabetta Capitini, nata a Roma il 3 gennaio 1966, codice fiscale CPT LBT 66A43 H501N.

2.3 Struttura interna ed organigramma

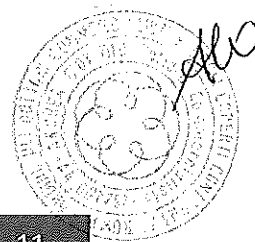
Alla data del 31 dicembre 2016 Sipro aveva in organico n. 620 lavoratori dipendenti.

In Sipro non sono mai esistite figure lavorative inquadrare come dirigenti. La gran parte del personale è inquadrata nel ruolo tecnico operativo con la qualifica di guardia particolare giurata. Appartengono, invece, al ruolo degli amministrativi alcuni lavoratori che si occupano di attività commerciali, operative e del personale, per un totale di n. 5 unità, assunte con il livello tra il 1° ed il IV° del CCNL vigilanza.

La maggior parte delle funzioni commerciali, operative, amministrative, contabili, acquisti, elaborazione paghe e logistica, sono affidate ad altra società del gruppo denominata "Sicurstaff S.r.l.", con sede legale in Roma, Via Giacomo Peroni n. 284, iscritta al Registro delle Imprese di Roma al n. 08299091002, che, alla data odierna, ha in organico n. 15 lavoratori dipendenti ma che, naturalmente, non offre le proprie prestazioni in esclusiva a Sipro ma a tutte le società del Gruppo.

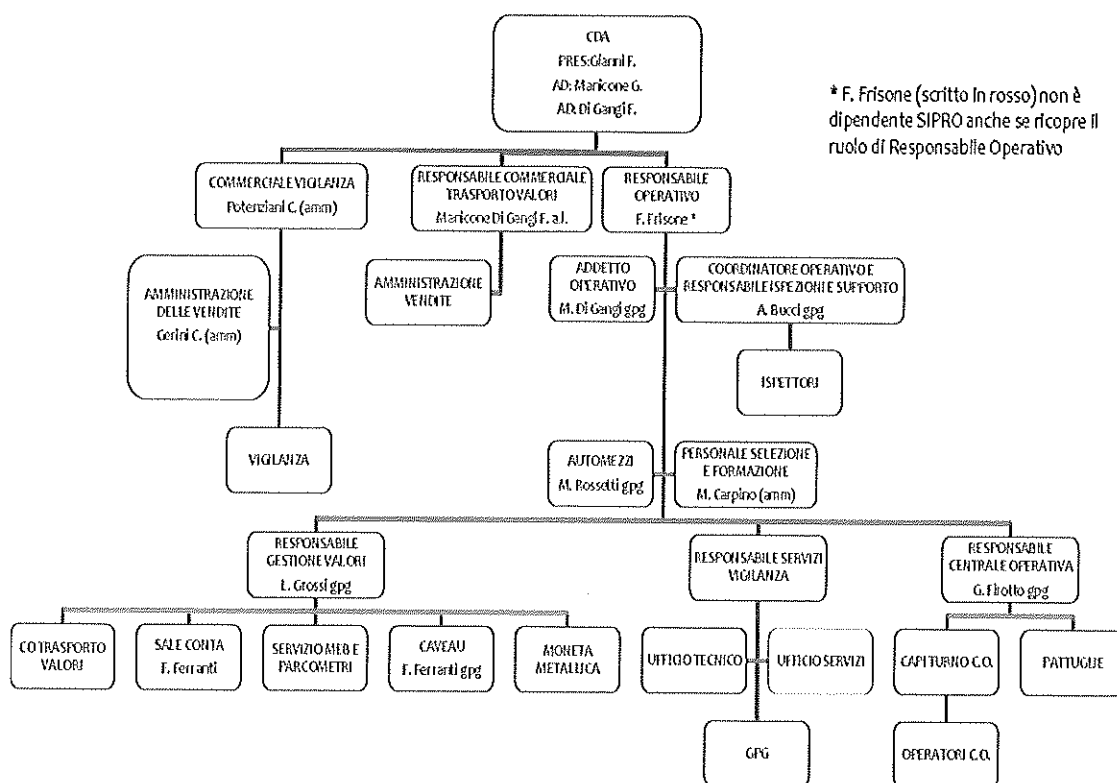
L'attività di contazione (denaro di terzi in deposito e custodia) è effettuata - sotto la direzione e la supervisione di personale Sipro - dal personale dipendente della cooperativa di servizi "General Service soc. coop."

Si riporta di seguito l'organigramma della Società relativo all'unità di Roma:



ORGANIGRAMMA SIPRO Sicurezza Professionale s.r.l.

Unità Locale di Roma: Via di Salone, 137 - 00131 Roma

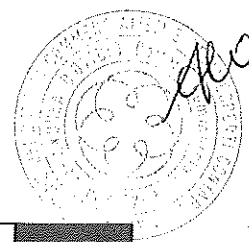


Presso la sede legale ed operativa sita in Roma, Via di Salone n. 137, sono ubicati la Centrale Operativa principale di tipo avanzato (tipologia C) ed il ricovero notturno degli automezzi blindati e delle autovetture di servizio. Nell'area di ricovero dei mezzi blindati è presente anche l'erogatore di gasolio ed il serbatoio interrato. Tale sede è concessa in locazione dalla società del Gruppo "Chita Immobiliare S.r.l.", con sede in Roma, Via di Salone n. 133, iscritta al Registro delle Imprese di Roma al n. 06035570586.

In data 24 ottobre 2016, l'immobile bene de quo ha costituito oggetto del *mandatum in rem propriam* rilasciato da "Chita Immobiliare S.r.l." in favore di Sipro.

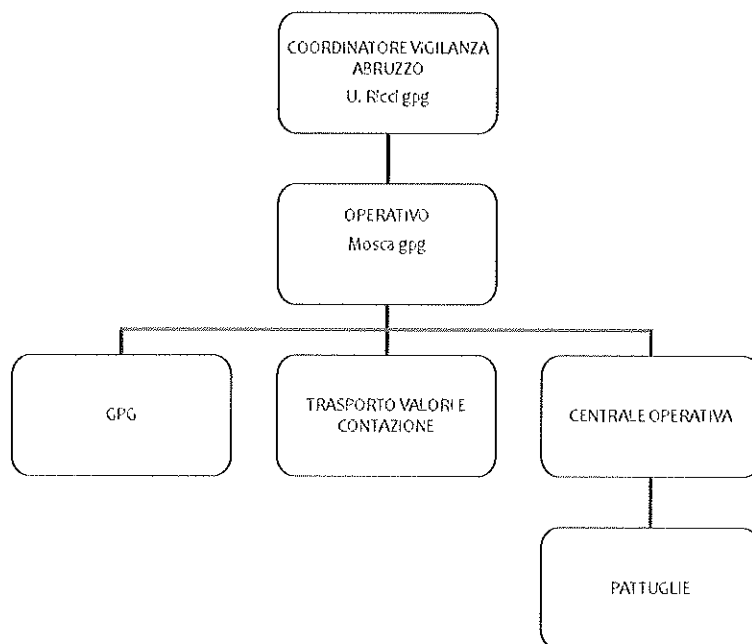
Le porzioni del pianterreno dell'immobile sito in Roma, Via Giacomo Peroni n. 284 ospitano gli uffici di back-office commerciale ed operativo mentre al terzo piano interrato è localizzata l'area dedicata al trasporto, alla contazione ed alla custodia dei valori.

L'organigramma relativo all'unità locale in Abruzzo:



ORGANIGRAMMA SIPRO Sicurezza Professionale s.r.l.

Unità Locale Abruzzo: Via G. Galilei, 50 – 67051 Avezzano (AQ)

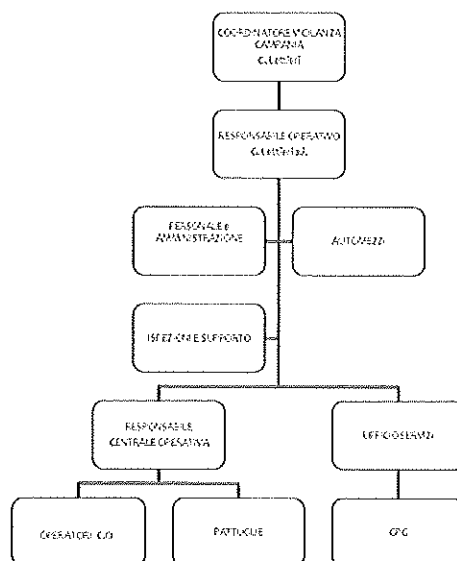


Nello stabilimento sito in Avezzano, Via Galileo Galilei n. 50, sono localizzati gli uffici operativi e la Centrale Operativa di tipo avanzato (tipologia C). Tale stabilimento, di proprietà della Sipro, ospita al piano seminterrato un'area attrezzata per il trasporto, la contazione e custodia valori.

L'organigramma relativo all'unità locale in Campania:

ORGANIGRAMMA SIPRO Sicurezza Professionale s.r.l.

Unità Locale Campania: Via Loffredo Ferrante, 43 - 80141 Napoli



Nello stabilimento sito in Napoli, Via Loffredo Ferrante n. 49 sono localizzate una Centrale Operativa di tipo avanzato (tipologia C) e gli uffici operativi. Anche tale stabilimento è concesso in locazione dalla società "Chita Immobiliare S.r.l."

2.4 Compagine sociale

La "Sipro Sicurezza Professionale S.r.l." ha un capitale sociale di euro 100.000,00 (euro centomila/00) interamente versato e detenuto dall'unico socio Santangelo Finpagest s.r.l. con sede in Roma, Via Giacomo Peroni, 284 C.F.: 06619230581. Per la composizione dettagliata del Gruppo di appartenenza si rinvia allo schema precedente.

2.5 Società correlate

La Sipro, pur non detenendo attualmente alcuna partecipazione in altre società se non residuali, opera sul mercato in stretta connessione operativa con altri operatori, la Coopservice, la Securpol, la CGS, la Metrovox, la Superpol e la CSM.

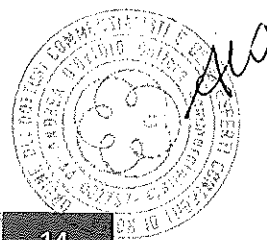
Queste società, hanno un oggetto sociale che, per alcune attività previste, dimostra una marcata contiguità rispetto a quello della Sipro. Segnatamente, le attività che hanno permesso l'instaurazione di rapporti di sinergia imprenditoriale con la Ricorrente riguardano la fornitura di strutture e personale per la sicurezza personale o delle proprietà, la fornitura di personale e di mezzi per il trasporto valori e, infine, la fornitura di personale per servizi di portierato.

La procedura seguita da Sipro prevede la costituzione del Raggruppamento Temporaneo solo in caso di aggiudicazione, presentando quindi l'offerta quale costituendo Raggruppamento Temporaneo di Impresa: le motivazioni alla base di tali partnership sono strategiche.

Sipro infatti si posiziona in una fascia medio alta del mercato e nel caso in cui la gara sia bandita con il criterio del "prezzo più basso", o quando sia premiato il prezzo in una percentuale maggiore rispetto alla qualità, stringe alleanze commerciali con Istituti di Vigilanza o società di portierato che hanno un costo del lavoro mediamente più basso; tale partnership permette a Sipro di praticare un prezzo che mantiene comunque un minimo di margine e di modulare l'offerta con una tariffa mediata e che sia apprezzabile da parte dell'ente appaltante.

In altre occasioni, Sipro stringe collaborazioni per attività che non pratica direttamente, ovvero i servizi disarmati, quindi si serve o di società esterne o di gruppo, a seconda del prezzo che vuole praticare, ma soprattutto in base all'obbligo o meno, fissato dal disciplinare di gara, di applicare determinati CCNL per l'assunzione delle risorse da impiegare nel servizio.

Diverso è il discorso del subappalto.



Nel 99% dei casi, prestazione accessoria alla vigilanza armata è la progettazione, installazione e manutenzione di sistemi tecnologici; dette attività, non direttamente espletate da Sipro, ed inferiori al 30% dell'importo di gara, vengono affidate in subappalto alla società Metrovox srl, specializzata nel settore dagli anni '70 e facente parte del Gruppo cui appartiene anche la ricorrente.

Naturalmente qualsiasi rapporto con società partner è regolato in forma scritta.

Nel caso di RTI, da contratti stipulati e registrati dal notaio e depositati presso l'ente appaltante; per quanto riguarda, invece, gli accordi economici inter RTI vengono stipulati in separata scrittura privata, firmata da tutti i componenti del RTI e depositata presso gli archivi di tutte le parti contraenti.

Nel caso di subappalto, lo stesso è normato in un contratto depositato presso l'ente.

Gli accordi economici, invece, sono oggetto di scrittura privata firmata dalle parti e depositata presso gli archivi delle società.

3. CARATTERI DEL MERCATO DI RIFERIMENTO

Al fine di fornire un primo elemento di inquadramento, facendo riserva di trattare di alcuni aspetti specifici, va osservato sin d'ora che il mercato in cui opera la società è stato caratterizzato da una significativa evoluzione nell'arco dell'ultimo decennio. Si è infatti assistito alla proliferazione di istituti operanti sul mercato.

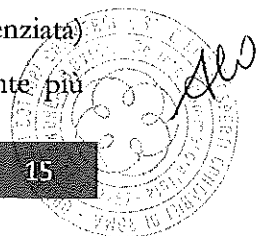
Inoltre, l'evoluzione nel tempo della regolamentazione delle tariffe amministrate dalla Prefettura ha prodotto ricadute significative sul livello dei prezzi applicati nel settore, generando una spinta concorrenziale che ha finito per mettere in crisi molti operatori.

Su tale aspetto occorre ora soffermare l'attenzione.

3.1 Introduzione

Quello dei servizi di vigilanza privata è un settore caratterizzato dall'evidente contiguità tipologica tra le attività erogate dalle imprese e quelle altrimenti afferenti all'area del servizio pubblico, sub specie di attività di pubblica sicurezza. Non è un caso, infatti, che proprio in ragione di questa stretta contiguità con le attività di pubblica sicurezza, il legislatore, all'art. 139 del TULPS ha stabilito che le imprese di vigilanza privata siano tenute a prestare la loro opera a richiesta dell'Autorità di P.S..

In considerazione di tale "rapporto di prossimità" che intercorre tra le pubbliche funzioni svolte dalle Autorità di P.S. (in una prospettiva generalizzata e territorialmente indifferenziata) e le attività private erogate dalle imprese di vigilanza (in un contesto territorialmente più



ristretto e *client oriented*), il legislatore e le Autorità amministrative sono intervenuti più volte per regolare gli aspetti relativi alle tariffe di esercizio dell'attività di vigilanza privata.

Il criterio ispiratore che in passato ha orientato gli interventi delle Autorità amministrative competenti (i.e. il Ministero dell'Interno a livello centrale e le Prefetture a livello locale) è stato improntato all'esigenza di garantire - attraverso l'introduzione delle c.d. "tariffe di legalità"- prezzi di mercato vincolanti, che potessero servire da limite oggettivo al proliferare degli istituti di vigilanza privata, calmierando così la concorrenza e cercando, in questo modo, di garantire standard qualitativi elevati.

Tuttavia, il tessuto normativo e disciplinare che regola il settore delle imprese di vigilanza è, ancora oggi, quanto mai proteiforme e complesso. Tratto distintivo di tale assetto disciplinare è l'assenza, nei testi legislativi, di una norma che stabilisca, in maniera espressa, il valore vincolante degli interventi dell'Autorità amministrativa in relazione alla regolazione delle tariffe, in particolare con riguardo ai minimi tariffari.

In questo quadro di complessità normativa e disciplinare, si è successivamente innestato - soprattutto negli anni più recenti - un cospicuo filone di micro-conflittualità giudiziaria incentrato, per lo più, sulla fattispecie dell'omessa osservanza dei minimi tariffari in seno a procedure ad evidenza pubblica per l'aggiudicazione di appalti di servizi. Questo ricco materiale giurisprudenziale, unitamente ad alcuni recenti mutamenti di indirizzo da parte delle competenti Autorità amministrative, impongono di procedere alla valutazione di questa particolare problematica afferente l'attività imprenditoriale di Sipro.

3.2 L'attuale situazione di mercato

L'immagine che emerge dall'edizione 2016 dell'Osservatorio sulla sicurezza privata di Federsicurezza è quella di un settore che sta cambiando profondamente nelle sue determinanti fondamentali: la richiesta di servizio sul fronte della domanda (non più solo la vigilanza armata), la possibilità per le imprese del settore di fare business, che premia solo quelle che si rivelano in grado di innovare e di interpretare le nuove esigenze della domanda.

L'intero settore conta oggi 1326 imprese con quasi tre miliardi e trecento milioni di fatturato e quasi 70.000 occupati (dei quali si stima che 41.000 siano le guardie armate). Rispetto al 2008, anno di inizio della crisi, per tanti versi non ancora terminata, il settore si dimostra profondamente cambiato: dopo il boom in termini di fatturato del 2007, il comparto della sicurezza privata è stato caratterizzato da una costante riduzione del giro d'affari che lo ha riportato oggi più o meno ai valori del 2006, con una perdita del 20% circa della capacità di produrre ricchezza. La necessità di adeguamento alle nuove normative previste per il settore



ha comportato inoltre l'effettuazione di ingenti investimenti da parte delle imprese che ne hanno ridotto la capacità di produrre utili.

Uno dei segnali che più di altri evidenzia lo stato della sicurezza privata nel 2016 è proprio quello che ha a che fare con la capacità di produrre margini e ricchezza. Il settore è nel suo complesso "in perdita", con un risultato operativo prima delle imposte pari a quasi 60 milioni di deficit. Tale condizione, tuttavia, caratterizza soprattutto le imprese che meno delle altre hanno saputo innovare o comunque di interpretare in modo nuovo le richieste del mercato, in prevalenza le imprese di dimensioni minori (tra le grandi imprese quelle che hanno fatto registrare un utile di esercizio sono il 71%).

Alcuni numeri sulla profonda differenziazione del settore al proprio interno: un terzo dell'intero volume d'affari è prodotto dalle imprese del Nord Italia; Lombardia e Lazio (Roma di fatto), da sole, coprono il 44% del fatturato totale del settore e danno lavoro a quasi il 60% degli occupati dell'intero comparto; le grandi imprese (quelle con oltre 249 dipendenti) sono 45 (3,4% del totale) e producono da sole la metà circa del fatturato dell'intero comparto e danno lavoro all'80% degli occupati; si pensi che le oltre 700 microimprese del settore danno lavoro a meno del 3% degli occupati del settore.

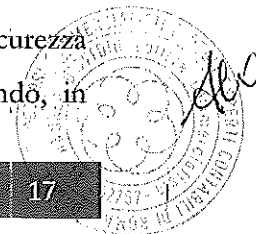
3.3 Il mercato del Lazio

Le imprese che operano nel settore della sicurezza nel Lazio sono 176, di queste 147 risiedono nel territorio della provincia di Roma. Il settore della sicurezza nel Lazio produce un fatturato complessivo stimato di 680 milioni di euro e oltre novemila addetti.

Le grandi imprese del settore della sicurezza, quelle con oltre 249 dipendenti, sono undici, tutte residenti nella provincia di Roma e rappresentano quasi il 25% del totale delle grandi imprese dell'intero comparto a livello nazionale.

Insieme a quelle della Lombardia, le imprese del Lazio, Roma di fatto, sono quelle che più delle altre negli ultimi otto anni si sono caratterizzate per gli investimenti effettuati per rispondere sia al modificarsi delle richieste della domanda, oltre a quelli previsti dagli adeguamenti normativi. Tali politiche hanno ridotto margini e capacità liquide delle imprese della sicurezza romane.

Oltre l'80% delle imprese di sicurezza laziali e romane sono state costituite da meno di 15 anni. La quota delle imprese giovani del Lazio (minori di 15 anni) risulta quindi superiore rispetto a quella del dato nazionale (75%). Sono solo tre le imprese di sicurezza laziali che vantano un'anzianità superiore a 45 anni. In linea col dato nazionale, nel settore della sicurezza privata laziale operano una miriade di micro imprese (83 solo a Roma), costituendo, in



numero, più della metà del totale delle imprese della sicurezza attive sul territorio. Le grandi imprese di sicurezza del Lazio (250 e più dipendenti) sono 11 e hanno tutte sede legale a Roma. Permane una significativa correlazione tra il numero delle micro imprese e la loro anzianità: le imprese più piccole sono anche le più giovani.

Tale fattore assume rilevanza per l'economicità della gestione. In particolare l'azienda giovane è quella che più di tutti assume personale giovane che, come tale, è meno oneroso.

Tali minori oneri si riflettono nelle minori tariffe che le società riescono ad applicare e di fatto un'impresa, anche individuale o strutturata come società di persone, riesce a gestire in modo più elastico costi che per la loro natura sono da intendersi fissi.

Naturalmente non è raro il caso di imprese del settore che aprono e chiudono l'attività in modo piuttosto "continuativo" proprio con il fine di ridurre i costi.

Tali imprese, naturalmente, operano in larga maggioranza nel settore privato in cui sono richiesti requisiti meno stringenti e naturalmente non si occupano di trasporto valori.

4. IL PORTAFOGLIO CONTRATTI DELLA SOCIETA'

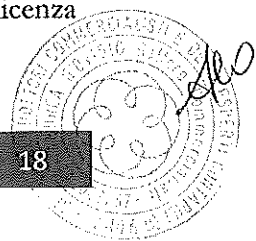
Con riferimento alla peculiare attività della società e per valutare il grado della sua vitalità sembra opportuno svolgere, a corredo delle considerazioni svolte, qualche osservazione sui rapporti contrattuali in atto.

Sipro, alla data di dichiarazione dello stato di insolvenza, è parte contraente, in veste di appaltatrice, in numerosissimi contratti.

In considerazione della particolare tipologia e varietà di servizi complessivamente erogati dalla società non sarebbe utile procedere ad una classificazione di questi contratti in ragione dei tipi di attività concretamente erogati o delle zone di operatività dell'impresa. Nel portafoglio dell'azienda, vi sono contratti in cui il servizio erogato è limitato alla vigilanza mobile notturna con un numero di passaggi limitato, e altri contratti ben più complessi in cui Sipro eroga servizi integrati di vigilanza e protezione mediante combinazione simultanea di varie attività: dal piantonamento stabile, al passaggio notturno; dalla teleradiovigilanza mediante collegamenti "punto-punto", al ritiro e consegna valori.

Peraltro, tutti i molteplici servizi erogati in forza dei contratti attualmente attivi, non dovrebbero essere interessati dalla sopraggiunta dichiarazione di insolvenza, né dall'eventuale auspicabile ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria.

L'unico requisito formale richiesto per la regolare prosecuzione dell'esecuzione è, infatti, il mantenimento in capo al soggetto preposto alla conduzione dell'impresa della licenza prefettizia ex art. 134 TULPS.



Requisito di carattere amministrativo-concessorio, quest'ultimo, che non dovrebbe essere destinato a incontrare modifiche sostanziali o limitazioni d'esercizio connesse all'attuale stato di insolvenza, dichiarata in base all'art. 3 D. Lgs. 270/1999, né dell'eventuale successiva ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria.

Ciò considerato, per una chiara rappresentazione dell'incidenza concreta assunta dalle attività contrattuali sugli *assets* economico-patrimoniali dell'impresa, appare senz'altro più utile una considerazione sinottica dei contratti in ragione del loro valore e degli eventuali "punti di criticità" che essi presentano.

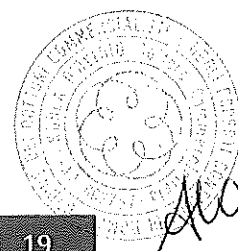
Per quanto concerne il valore dei contratti in essere, essi sono suscettibili di una suddivisione, per grandi linee, tra contratti di valore medio-basso, e contratti di valore elevato.

I contratti di valore medio-basso, differentemente da quelli relativi alla c.d. "Grande Utenza" che sovente si riallacciano alla documentazione prodotta in sede di gara di appalto, si caratterizzano, in linea di massima, per una modulistica scarna e limitata all'individuazione dell'oggetto delle prestazioni, delle fasce orarie di svolgimento, e nella previsione delle tariffe/orarie o per singola attività. Va a tal proposito sottolineato che le tariffe richieste per le varie attività presentano scostamenti importanti da contratto a contratto.

Peraltro, a causa della ristrettezza dei tempi che caratterizza la prima fase della procedura ex D. Lgs. 270/1999, non si è resa possibile un'attenta e dettagliata valutazione nel merito dei singoli contratti, valutazione che potrebbe condurre ad appurarne più da vicino l'effettiva redditività.

Nella tabella che segue si riportano i contratti superiori ad € 300.000 annui:

COMMESSE	FATTURATO
Piant. BCCR	1.188.000
Piant. CENTRO AGROALIMENTARE	523.820
Piant. GSE	354.000
Piant. INAIL	858.000
Piant. REG.LAZIO	1.680.984
Piant. REG. CAMPANIA	612.500
Piant. MONALDI	582.000
T.V. BCCR	1.186.362
T.V. DGS	480.000
T.V. POSTE TUT.	1.873.706
T.V. ATAC	1.355.625
Cont. BCCR	415.105
Cont. DGS	400.504



Con riferimento alla tabella su riportata è necessario illustrare che i contratti già scaduti sono in attesa della fissazione di nuova gara ma che, nelle more, atteso che il servizio non può essere interrotto, Sipro prosegue nella fornitura.

Come si può facilmente evincere il montante dei contratti assomma ad euro 11.510.606 annui. L'azienda ha poi in essere diversi altri contratti di importo più limitato che per ragioni di voluminosità non vengono dettagliati ma che possono essere riepilogati per tipologia di servizio:

Piantonamento	2.333.870
Televigilanza	4.172.679
Contazione	668.331
Pattugliamento	890.453
Custodia valori	213.884

Il totale dei contratti in essere per l'anno 2017 assomma a totali Euro 19.789.823 e naturalmente in considerazione del limitato lasso temporale concesso allo scrivente non si è potuta svolgere un'analisi attenta circa la redditività effettiva. È però forse superfluo rammentare che i risultati economici ottenuti nell'ultimo quinquennio devono lasciar immaginare necessariamente un importante riassetto aziendale al fine di ritrovare l'equilibrio economico finanziario.

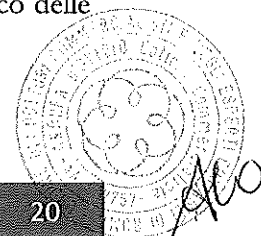
È doveroso comunque segnalare che il volume dei ricavi di cui alle tabelle precedenti è inerente ai soli contratti attivi e/o già sottoscritti e non considera la partecipazione della Sipro a diverse gare in relazione alle quali nutre aspettative di parziale soddisfazione che potrebbero incrementare il volume di affari di ulteriori 5,3 milioni, nella migliore delle ipotesi.

5. LE CAUSE DELLO STATO DI INSOLVENZA

L'art. 28 del D. Lgs. 270/99 disciplina i contenuti della relazione che il Commissario Giudiziale è tenuto a depositare presso il Ministero dello Sviluppo Economico e presso la cancelleria del Tribunale competente entro trenta giorni dalla sentenza dichiarativa dello stato d'insolvenza.

I contenuti imprescindibili della relazione del Commissario sono da un lato una disamina oggettiva delle cause che hanno generato lo stato d'insolvenza e dall'altro l'esito della verifica in merito alla sussistenza dei requisiti di risanamento previsti dall'art. 27 del citato decreto.

Tale disposizione richiede l'esistenza di prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività imprenditoriali da realizzarsi, in via alternativa, tramite:



- La cessione dei complessi aziendali, sulla base di un programma di prosecuzione dell'esercizio dell'attività di durata non superiore ad un anno ("programma di cessione dei complessi aziendali");
- La ristrutturazione economica e finanziaria dell'impresa, sulla base di un programma di risanamento di durata non superiore a due anni ("programma di ristrutturazione").

Nel limitato tempo a propria disposizione, e tenuto conto, peraltro, della mole di documentazione da esaminare e delle decisioni contingenti da assumere con l'ausilio dell'imprenditore, lo scrivente ha cercato di acquisire tutte le informazioni e la documentazione necessarie ad esprimere un proprio motivato parere sulla effettiva sussistenza di tali requisiti e sulla possibilità ultima di raggiungere l'auspicato equilibrio economico.

A tal fine nel prosieguo saranno rappresentati i dati patrimoniali ed economici degli ultimi quattro esercizi opportunamente riclassificati e commentati con lo scopo di evidenziare i principali indici di bilancio, utili per un'attenta valutazione della liquidità aziendale e della solidità/livello di indebitamento complessivo.

Il Commissario Giudiziale ha inoltre richiesto, ottenendola, la documentazione necessaria per svolgere ragionevoli previsioni in merito al fatturato ed agli oneri attesi nel corso dell'anno.

È opportuno precisare che alla luce dei ristrettissimi tempi concessi dalle disposizioni normative e della complessità aziendale, il *management* della Sipro non è riuscito a predisporre un piano previsionale su più esercizi bensì a consegnare un budget commerciale che risulta un mero elenco dei ricavi attesi dai contratti in essere oltre che di quelli auspicati derivanti dalla possibile aggiudicazione di gare a cui la Sipro sta partecipando e di cui si è già riferito nei capitoli precedenti.

Sul lato dei costi lo scrivente ha effettuato un'attenta disamina delle principali voci iscritte nella situazione economica al 31/12/2016 – in particolare costo del personale dipendente - al fine di individuare quei *drivers* economici sui quali poter intervenire nel prossimo futuro per una attenta e razionale riduzione dei costi caratteristici.

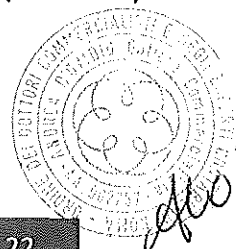
È di tutta evidenza, trattandosi di un'azienda c.d. *labour intensive*, che l'obiettivo del raggiungimento dell'equilibrio economico passerà sicuramente attraverso considerazioni profonde sul costo del personale e sulle possibili leve da utilizzare nell'ottica di eliminare gli esuberi ad oggi presenti e contestualmente ridimensionare a livello ottimale l'intera struttura del personale.



5.1 Analisi economico patrimoniale

Il Commissario Giudiziale ha ottenuto dal *management* della Società i bilanci d'esercizio relativi alle annualità 2013 – 2014 – 2015 ed una situazione economico-patrimoniale provvisoria al 31/12/2016.

Stato Patrimoniale	2012	2013	2014	2015	2016
<i>(Dati in unità di euro)</i>					
Immobilizzazioni immateriali	138.557	372.488	345.114	305.891	267.765
Immobilizzazioni materiali	6.710.207	8.086.272	8.758.614	8.377.577	7.860.664
Partecipazioni	1.533	21.704	21.204	12.183	12.183
Crediti finanziari	-	-	-	-	3.625.495
Immobilizzazioni finanziarie	1.533	21.704	21.204	12.183	3.637.678
Totale Attivo Immobilizzato	6.850.297	8.480.464	9.124.932	8.695.651	11.766.107
Rimanenze	-	-	-	-	-
Crediti commerciali	28.204.492	31.934.749	31.053.631	21.772.473	19.384.163
Debiti commerciali	(14.823.466)	(7.734.204)	(8.192.258)	(17.542.170)	(17.473.648)
Crediti tributari	2.027.160	3.644.244	4.591.483	4.247.017	4.035.220
Altri crediti	130.973	275.269	275.844	1.760.833	1.927.018
Crediti infragruppo	97.013	15.311	559	10.163.350	6.490.272
Ratei e risconti attivi	9.134.364	9.468.832	10.294.560	5.124.699	4.766.099
Altre attività	11.389.510	13.403.656	15.162.446	21.295.899	17.218.609
Debiti infragruppo	-	(7.782.271)	(6.615.539)	-	(207.300)
Debiti tributari	(10.042.443)	(17.198.645)	(25.996.687)	(32.812.534)	(36.584.227)
Acconti	-	-	-	-	-
Debiti previdenziali	(2.122.444)	(1.424.582)	(1.179.808)	(2.957.162)	(5.264.055)
Altri debiti	(3.447.737)	(5.768.364)	(5.021.454)	(4.208.708)	(7.903.666)
Ratei e risconti passivi	(203.136)	(43.230)	(130.249)	(43.569)	(18.252)
Altre passività	(5.773.317)	(7.236.176)	(6.331.511)	(7.209.439)	(13.185.973)
Capitale Circolante Netto	8.954.776	5.387.109	(919.918)	(14.495.771)	(30.848.376)
Fondi rischi ed oneri/TFR	(4.287.010)	(5.026.289)	(4.307.589)	(3.794.747)	(3.256.568)
Capitale Investito Netto	11.518.063	8.841.284	3.897.425	(9.594.867)	(22.338.837)
Debiti verso banche a breve termine	7.500.010	7.020.578	4.000.351	2.619.124	838.469
Debiti verso banche a m/l termine	-	-	-	1.991.254	1.536.460
Debiti verso banche	7.500.010	7.020.578	4.000.351	4.610.378	2.374.929
Liquidità disponibile	(147.321)	(255.295)	(217.401)	(310.241)	(698.690)
Indebitamento Finanziario Netto	7.352.689	6.765.283	3.782.950	4.300.137	1.676.239
Capitale Sociale	1.670.800	1.770.800	1.770.800	100.000	100.000
Riserve	6.102.209	2.585.716	305.201	437.716	(13.995.004)
Utile / (Perdita) d'esercizio	(3.607.635)	(2.280.515)	(1.961.526)	(14.432.720)	(10.120.072)
Patrimonio Netto	4.165.374	2.076.001	114.475	(13.895.004)	(24.015.076)
Totale Fonti	11.518.063	8.841.284	3.897.425	(9.594.867)	(22.338.837)



Conto Economico	2012	2013	2014	2015	2016
<i>(Dati in unità di euro)</i>					
Ricavi delle vendite	48.883.089	49.711.622	44.152.958	38.920.854	27.052.259
Variaz. delle rimanenze	-	-	-	-	-
Altri ricavi e proventi	569.526	2.055.910	1.781.597	329.782	2.252.305
Valore della produzione	49.452.615	51.767.532	45.934.555	39.250.636	29.304.564
Costi per materie prime	(164.897)	(178.440)	(183.690)	(173.301)	(18.207)
Costi per servizi	(13.266.367)	(11.506.303)	(10.165.728)	(12.226.557)	(8.967.140)
Costi per god. di beni di terzi	(4.449.642)	(3.212.935)	(2.654.395)	(2.824.844)	(2.284.980)
Costi per il personale	(31.845.639)	(35.323.598)	(31.342.896)	(28.552.852)	(22.551.085)
Oneri diversi di gestione	(604.411)	(92.170)	(646.671)	(906.808)	(2.751.792)
EBITDA	(878.341)	1.454.086	941.175	(5.433.726)	(7.268.640)
Amm.ti immob. mat. e immat.	(435.922)	(528.750)	(650.282)	(737.760)	(681.980)
Accantonamenti	-	-	-	-	(1.922.141)
Svalutazioni	(120.379)	(137.283)	(126.698)	(107.812)	(116.233)
Accantonamenti e svalutazioni	(120.379)	(137.283)	(126.698)	(107.812)	(2.038.374)
EBIT	(1.434.642)	788.053	164.195	(6.279.298)	(9.988.994)
Proventi e oneri finanziari	(1.810.091)	(1.689.782)	(498.942)	(472.514)	(131.078)
Proventi e oneri straordinari	139.942	(611.100)	(1.251.538)	(7.647.709)	-
Risultato ante imposte	(3.104.791)	(1.512.829)	(1.586.285)	(14.399.521)	(10.120.072)
Imposte	(502.844)	(767.686)	(375.241)	(33.199)	-
Utile / (Perdita) d'esercizio	(3.607.635)	(2.280.515)	(1.961.526)	(14.432.720)	(10.120.072)

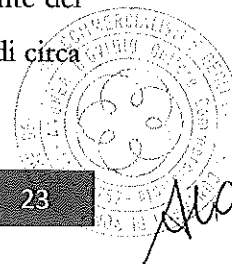
Il Commissario Giudiziale rappresenta che già dall'analisi preliminare dei dati patrimoniali ed economici sono evidenti taluni elementi quantitativi sintomatici della situazione di crisi strutturale che la Sipro attraversa, oramai, da diversi esercizi.

Principali evidenze patrimoniali

I dati patrimoniali relativi al periodo 2013 – 2016 mostrano inequivocabilmente fattori sintomatici di una situazione di crisi aziendale strutturale, in particolare è del tutto evidente la difficoltà della Società nell'incassare i propri crediti commerciali, vantati sia nei confronti di soggetti pubblici che privati.

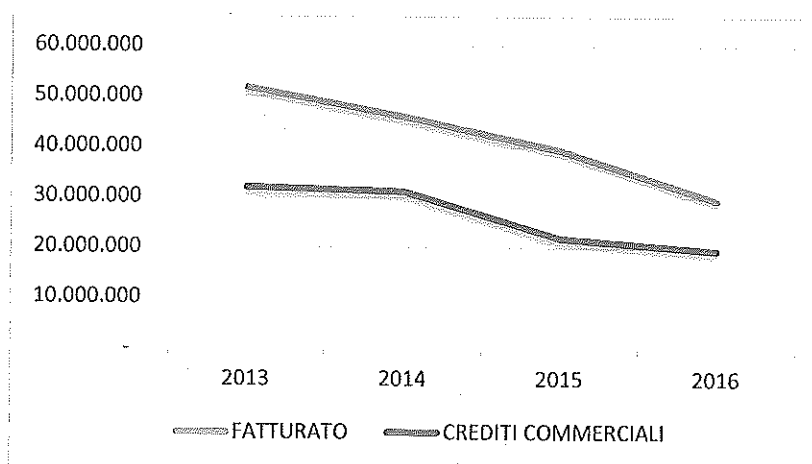
Lo scrivente ritiene importante dare evidenza dell'andamento dei crediti verso clienti negli ultimi quattro esercizi per mostrarne da un lato il volume, costantemente superiore ai 19 mln di euro per ogni esercizio, e dall'altro la riduzione costante che dai circa 31 mln di euro dell'esercizio 2013 porta il valore nel 2016 ai 19 mln di euro.

La riduzione complessiva del valore nominale dei crediti iscritti in bilancio, se letta autonomamente, potrebbe indurre in considerazioni sbagliate in quanto è innegabile che la riduzione stessa deve essere necessariamente letta contestualmente alla riduzione costante del fatturato aziendale. Infatti il valore del fatturato prodotto è diminuito dal 2013 al 2016 di circa



44 punti percentuali, a seguito della perdita di commesse importanti soprattutto con soggetti pubblici.

Per dare evidenza statistica di quanto affermato il Commissario Giudiziale ritiene opportuno riportare di seguito un grafico che mostra il decremento del fatturato prodotto in relazione al valore dei crediti commerciali.



Dall'analisi del grafico sopra riportato si riscontra, tra l'altro, che il valore dei crediti commerciali è costantemente al di sopra del 55% del valore del fatturato prodotto in ogni singolo esercizio oggetto di analisi. Tale evidenza è dimostrata da un semplice rapporto tra il valore dei crediti verso clienti ed il valore del fatturato, così come evidenziato nel prospetto di seguito riportato.

Descrizione	2013	2014	2015	2016
Crediti commerciali	31.934.749	31.053.631	21.772.473	19.384.163
Fatturato	51.767.532	45.934.555	39.250.636	29.304.564
Crediti/Fatturato	61,69%	67,60%	55,47%	66,15%

Questo dato è sintomatico di una difficoltà cronica della Società nell'incassare i propri crediti che risiede sia nella tipologia del credito, in quanto vantati principalmente nei confronti di soggetti pubblici che hanno tempi di pagamento che superano di gran lunga i 180 giorni data fattura, sia nel fatto che altri sono nei confronti di soggetti che nel corso degli ultimi anni sono stati assoggettati a procedure concorsuali che hanno dilatato i tempi di incasso e falcidiato il loro valore nominale.

La situazione sopra esposta è peraltro espressiva della difficoltà finanziaria in cui versa la Sipro poiché all'aumentare del rapporto crediti/fatturato aumenta conseguentemente il fabbisogno

finanziario poiché la società non riesce a finanziarsi con le proprie risorse interne, dovendo necessariamente ricorrere al capitale di terzi (finanziamenti bancari, scoperti bancari, ecc). Vedremo in seguito che, però, sono stati preferiti altri mezzi di finanziamento.

Da un punto di vista qualitativo è importante, peraltro, sottolineare il volume dei crediti verso clienti "in contenzioso" ovvero quei crediti per i quali la società ha instaurato un giudizio che, allo stato, non è ancora terminato. I crediti in contenzioso, così come indicati nella situazione economico-patrimoniale al 31/12/2016, ammontano a circa 2,8 mln di euro e rappresentano il 15% del valore complessivo dei crediti commerciali.

Riguardo alle stime di esigibilità si rinvia al capitolo in cui si commenta l'elenco analitico ed estimativo delle attività.

Le difficoltà finanziarie della Sipro sono, tra l'altro, evidenti se vengono svolte precise considerazioni sulle attività a breve rispetto alle passività correnti. Tale quoziente è costantemente negativo visto che il valore delle passività a breve risulta sempre maggiore di quello delle attività correnti.

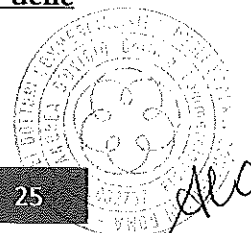
L'impossibilità di autofinanziarsi internamente attraverso l'incasso dei crediti ha fatto sì che la Sipro, così come evidente dall'analisi delle principali voci di debito, sia ricorsa ad altre fonti di finanziamento, ed in particolare:

- Indebitamento con gli istituti di credito;
- Mancato pagamento di imposte e tributi;
- Mancato pagamento di contributi previdenziali ed assicurativi.

Per quanto attiene specificatamente le passività verso gli istituti di credito di segnala che le stesse ammontavano, a chiusura dell'esercizio 2013, a complessivi 7 mln di euro così come evidenziato nel prospetto di dettaglio sotto riportato.

Debiti bancari	2013	2014	2015	2016
Debiti bancari a breve	7.020.578	4.000.351	2.619.124	838.469
Debiti bancari a m/l termine	-	-	1.991.254	1.536.460
Totale	7.020.578	4.000.351	4.610.378	2.374.929

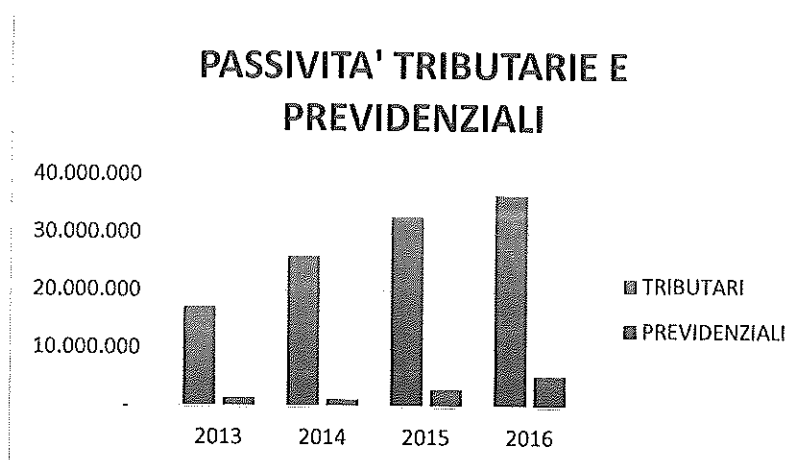
La riduzione dell'esposizione bancaria non è un fattore di ripresa della Sipro in quanto, letto autonomamente, fa sì che si giunga a delle considerazioni errate e non rappresentative della realtà aziendale. Il dato dell'indebitamento bancario deve necessariamente essere rapportato e messo, pertanto, a confronto con l'esposizione della Sipro nei confronti dell'erario, delle amministrazioni locali e degli enti previdenziali ed assicurativi.



Descrizione	2013	2014	2015	2016
Debiti tributari	17.198.645	25.996.687	32.812.534	36.584.227
Debiti previdenziali	1.424.582	1.179.808	2.957.162	5.264.055
Totale	18.623.227	27.176.495	35.769.696	41.848.282

Come anticipato in precedenza, l'impossibilità di autofinanziarsi con l'incasso dei ricavi prodotti è stata sopperita attraverso il mancato versamento di imposte statali, tributi locali oltre che a contributi previdenziali ed assicurativi dei propri lavoratori dipendenti.

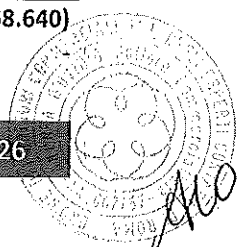
Tale considerazione è del tutto evidente dall'analisi dell'evoluzione delle passività tributarie e previdenziali di seguito rappresentata.



L'evoluzione delle passività tributarie e previdenziali è del tutto chiara in merito alle scelte di finanziamento effettuate dalla Società nel periodo 2013 – 2016, infatti sono passate dal valore di 17 mln di euro nel 2013 al valore di 36,5 mln di euro alla data del 31/12/2016. Stessa sorte per le passività previdenziali che da un valore contabile di 1,4 mln di euro nel 2013 sono passate ad un valore di 5,2 mln di euro a fine 2016.

Al fine di rafforzare le considerazioni svolte in merito alle difficoltà finanziarie della Società, il Commissario Giudiziale ha predisposto un prospetto relativo ai flussi di cassa prodotti dalla ricorrente nelle diverse aree gestionali (operativa, a servizio del debito, ecc.) così da evidenziare in modo inequivocabile l'evoluzione finanziaria della gestione caratteristica.

Cash flow	2012	2013	2014	2015	2016
<i>(Dati in unità di euro)</i>					
EBITDA	(878.341)	1.454.086	941.175	(5.433.726)	(7.268.640)
Imposte	(502.844)	(767.686)	(375.241)	(33.199)	-
Gross cash flow	(1.381.185)	686.400	565.934	(5.466.925)	(7.268.640)
Variaz. rimanenze	-	-	-	-	-



Variaz. crediti commerciali	(28.204.492)	(3.730.257)	881.118	9.281.158	2.388.310
Variaz. debiti commerciali	14.823.466	(7.089.262)	458.054	9.349.912	(68.522)
Variaz. altre attività	(11.389.510)	(2.014.146)	(1.758.790)	(6.133.453)	4.077.290
Variaz. debiti infragruppo	-	7.782.271	(1.166.732)	(6.615.539)	207.300
Variaz. debiti tributari	10.042.443	7.156.202	8.798.042	6.815.847	3.771.693
Variaz. altre passività	5.773.317	1.462.859	(904.665)	877.928	5.976.534
Variazione del					
Capitale Circolante Netto	(8.954.776)	3.567.667	6.307.027	13.575.853	16.352.605
Variaz. immobiliz. immat. e mat.	(7.284.686)	(2.138.746)	(1.295.250)	(317.500)	(126.941)
Variaz. immobiliz. finanziarie	(1.533)	(20.171)	500	9.021	(3.625.495)
Variaz. fondi rischi ed oneri/TFR	4.287.010	739.279	(718.700)	(512.842)	(538.179)
Flusso di cassa operativo	(13.335.170)	2.834.429	4.859.511	7.287.607	4.793.350
Proventi e oneri straordinari	139.942	(611.100)	(1.251.538)	(7.647.709)	-
Accantonamenti e svalutazioni	(120.379)	(137.283)	(126.698)	(107.812)	(2.038.374)
Aum. Cap./{(Distribuz. dividendi)	7.773.009	191.142	-	423.241	-
Flusso di cassa					
al servizio del debito	(5.542.598)	2.277.188	3.481.275	(44.673)	2.754.976
Proventi e oneri finanziari	(1.810.091)	(1.689.782)	(498.942)	(472.514)	(131.078)
Aum./{(Rimb.) debiti verso banche	7.500.010	(479.432)	(3.020.227)	610.027	(2.235.449)
Flusso di cassa netto	147.321	107.974	(37.894)	92.840	388.449
Disp. Liquide iniziali	-	147.321	255.295	217.401	310.241
Flusso di cassa netto	147.321	107.974	(37.894)	92.840	388.449
Disp. Liquide finali	147.321	255.295	217.401	310.241	698.690

I flussi di cassa netti prodotti dalla Società, ad una prima lettura, sembrerebbero positivi in quanto l'unico periodo in cui gli stessi presentano segno negativo è relativo all'annualità 2014. In realtà, con uno sguardo d'insieme, è possibile affermare che tali flussi sarebbero ampiamente negativi, con ripercussioni evidenti sulla tenuta finanziaria della Società, senza il finanziamento conquistato a mezzo dell'omesso versamento dei debiti tributari e previdenziali che ha consentito il rientro dell'indebitamento finanziario con gli istituti di credito o con altre società del Gruppo.

Maggiori riflessioni in merito alle cause relative all'emersione della crisi aziendale verranno svolte nei prossimi paragrafi.

Principali evidenze economiche

I dati economici della Società sono indicativi della crisi d'insolvenza della Società. Di seguito un prospetto riassuntivo del conto economico con evidenza del margine operativo lordo (o EBITDA), rappresentativo del risultato economico della gestione caratteristica.



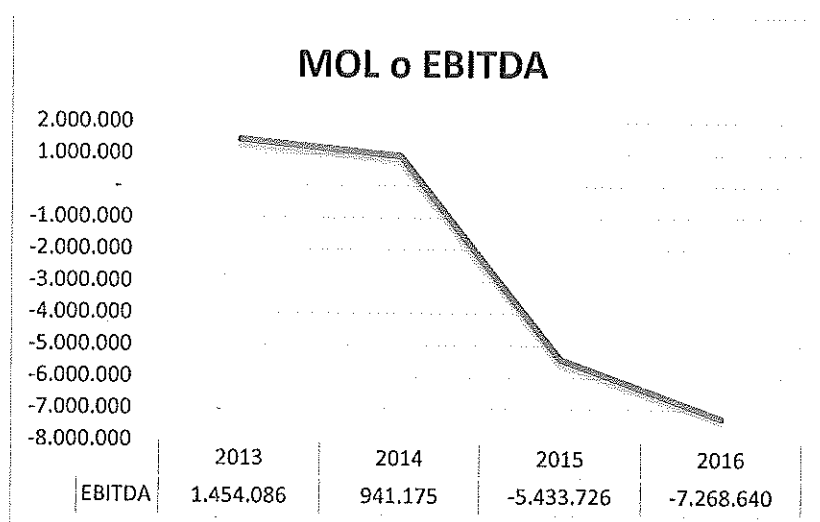
Conto Economico	2012	2013	2014	2015	2016
<i>(Dati in unità di euro)</i>					
Ricavi delle vendite	48.883.089	49.711.622	44.152.958	38.920.854	27.052.259
Variaz. delle rimanenze	-	-	-	-	-
Altri ricavi e proventi	569.526	2.055.910	1.781.597	329.782	2.252.305
Valore della produzione	49.452.615	51.767.532	45.934.555	39.250.636	29.304.564
Costi per materie prime	(164.897)	(178.440)	(183.690)	(173.301)	(18.207)
Costi per servizi	(13.266.367)	(11.506.303)	(10.165.728)	(12.226.557)	(8.967.140)
Costi per god. di beni di terzi	(4.449.642)	(3.212.935)	(2.654.395)	(2.824.844)	(2.284.980)
Costi per il personale	(31.845.639)	(35.323.598)	(31.342.896)	(28.552.852)	(22.551.085)
Oneri diversi di gestione	(604.411)	(92.170)	(646.671)	(906.808)	(2.751.792)
EBITDA	(878.341)	1.454.086	941.175	(5.433.726)	(7.268.640)

I risultati della gestione caratteristica dell'impresa mostrano, già a partire dall'esercizio 2014 una cospicua riduzione che si trasforma in perdita operativa nel corso dell'esercizio 2015 e si incrementa nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2016.

Si riporta di seguito un grafico che evidenzia in modo chiaro l'evoluzione negativa subita dal risultato della gestione caratteristica, dovuta principalmente a:

- cospicua riduzione dei ricavi delle vendite;
- elevato costo del personale dipendente.

Di tali fattori si dirà ampiamente nel prosieguo della presente relazione poiché rappresentano sostanzialmente due delle principali cause dell'insolvenza della Sipro.



I dati del conto economico relativi al periodo 2013 – 2016 mostrano un dato drastico per la Sipro ovvero il costante ed elevato calo dei ricavi delle vendite che passano dal valore di 51 mln di euro nel 2013 al valore di 27 mln di euro alla data del 31/12/2016.

La drastica riduzione del fatturato che ha interessato la ricorrente è dovuta, come ampiamente dettagliato nel paragrafo dedicato all'individuazione delle cause della crisi, sia a fattori esterni che fattori interni.

I fattori esterni o esogeni sono riconducibili principalmente:

1. Alla crisi generalizzata che ha colpito l'economia occidentale ed in particolare quella italiana, già a partire dagli esercizi 2007/2008;
2. Alla crisi profonda che da diversi anni colpisce il settore della vigilanza privata;
3. Ai mutamenti del settore della vigilanza privata che negli ultimi anni ha riscontrato da un lato la riduzione dei *players* principali, tenuto conto delle operazioni di concentrazione aziendale effettuate, e dall'altro la proliferazione di tanti piccoli operatori che, pur di conquistare quote di mercato, hanno praticato prezzi/tariffe di molto inferiori a quelle medie.

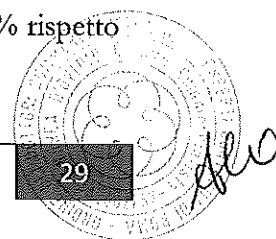
I fattori interni o endogeni sono, invece, riconducibili:

1. Riduzione delle gare aggiudicate e mancato avvio delle gare aggiudicate (es. Ambasciata Americana, ISTAT, ecc.);
2. Perdita/mancato rinnovo di importanti contratti con istituti di credito di livello nazionale e pubbliche amministrazioni; questa situazione si è maggiormente acuita dalla data della sentenza dichiarativa dello stato d'insolvenza poiché molti clienti non intendono avere prestatori di servizi sottoposti a procedure concorsuali;
3. Scarsa competitività della Sipro sul mercato della vigilanza privata in relazione al livello delle tariffe praticate;
4. Inadeguatezza della struttura finanziaria;
5. Inadeguatezza della struttura del costo del lavoro troppo oneroso e non più adeguato alla struttura della Società.

In ultimo si riporta un prospetto sintetico che mostra l'evoluzione dei ricavi caratteristici conseguiti dalla Società nel periodo 2013 – 2016.

Descrizione	2013	2014	2015	2016
Ricavi delle vendite	49.711.622	44.152.958	38.920.854	27.052.259
Altri ricavi	2.055.910	1.781.597	329.782	2.252.305
Totale	51.767.532	45.934.555	39.250.636	29.304.564

I dati relativi all'evoluzione dei ricavi è, infatti, sintomatica della grave e strutturale crisi della Società poiché il valore dei ricavi al 31/12/2016 subisce una riduzione di circa il 44% rispetto al 31/12/2013.



Brevi considerazioni vengono svolte anche sul fronte dei costi caratteristici della Società.

La voce di costo di maggior rilievo, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, è il **costo del personale dipendente**.

Il settore della vigilanza privata, infatti, presenta aziende c.d. *labour intensive*, ovvero aziende le cui principali risorse sono i propri lavoratori dipendenti.

Il costo del personale, per tale ragione, è da sempre la voce di costo che più di tutte le altre rappresenta il *driver* su cui agire affinché le aziende del settore della vigilanza privata raggiunga l'equilibrio economico.

Nel caso di specie il costo del personale dipendente della Sipro ha sempre mostrato valori molto elevati, come di seguito rappresentato, che negli ultimi anni hanno subito riduzioni importanti ma purtroppo non strettamente correlate alla riduzione del fatturato della Società.

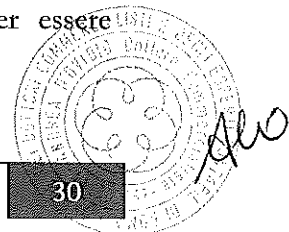
Si riporta di seguito un prospetto di dettaglio che evidenzia il valore complessivo del costo del personale dipendente (salari e stipendi, oneri sociali, accantonamento TFR, altri costi del personale) e la sua evoluzione dall'esercizio 2013 alla data del 31/12/2016 (data ultima presa a riferimento dallo scrivente).

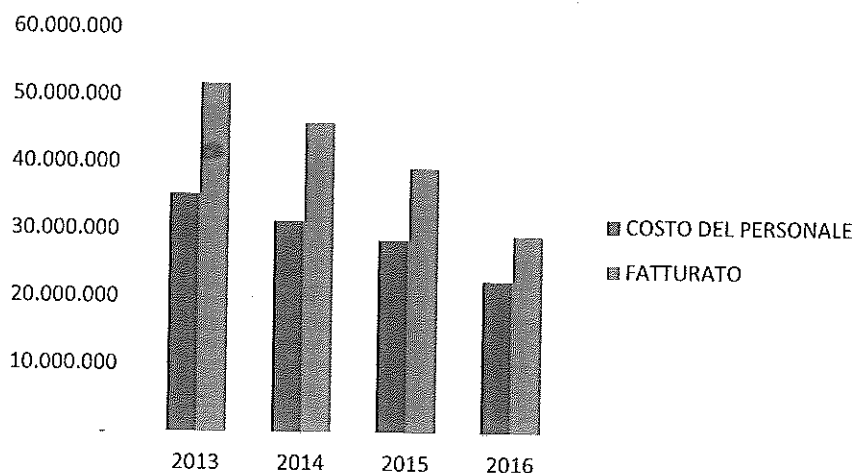
Costo del personale	2013	2014	2015	2016
Stipendi	25.191.844	22.167.585	20.331.166	16.092.040
Oneri sociali	8.203.434	7.360.483	6.669.156	5.221.731
Tfr	1.447.867	1.374.090	1.211.608	950.442
Altri costi	480.453	440.738	340.922	286.872
Totale	35.323.598	31.342.896	28.552.852	22.551.085

È del tutto evidente l'importanza che riveste il costo del personale dipendente all'interno della struttura complessiva dei costi della Sipro ed è per tale motivo che sarà oggetto di attenta disamina nel capitolo dedicato alle cause della crisi aziendale ed ai *drivers* di costo sui quali potenzialmente sarà necessario intervenire in futuro per portare l'azienda al raggiungimento dell'equilibrio economico.

Solo allo scopo di evidenziare il pesante effetto prodotto dall'elevato costo del personale sul risultato d'esercizio finale, lo scrivente riporta un grafico nel quale rappresenta l'incidenza del costo del personale sul fatturato.

Dall'analisi dei dati riportati nel grafico sarà possibile verificare che l'incidenza del costo in esame sul fatturato è risultata sempre superiore al 68%, con picchi del 77% nella situazione economico-patrimoniale alla data del 31/12/2016. Rapporto troppo elevato per essere considerato virtuoso.





L'intervento correttivo da apportare ai costi del personale non dovrà escludere un intervento peraltro sugli altri costi caratteristici ed in particolare i costi per servizi nei quali sono contabilizzati i costi (elevatissimi) relativi ai compensi corrisposti ai legali e professionisti che assistono la Società nella gestione delle procedure prima di mobilità ed ora di Cassa Integrazione oltre ai canoni di locazione, per 1,1 mln di euro, relativi ai contratti di affitto dell'immobile di Via Salone a Roma in cui la Società ha la propria sede legale ed ai servizi amministrativi svolti dalla Sicurstaff per circa 1,4 mln di euro.

Ulteriori considerazioni verranno svolte nel paragrafo dedicato alle cause della crisi ed alla verifica delle prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività imprenditoriali.

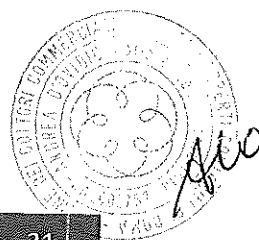
5.2 Analisi dei principali indici di bilancio

Il Commissario Giudiziale ha riclassificato gli schemi di bilancio al fine di poter svolgere un'analisi dei principali indici di bilancio in relazione alla solidità patrimoniale, liquidità e redditività della gestione aziendale.

Analisi dello Stato Patrimoniale

Per poter esprimere un giudizio di massima sulla struttura patrimoniale della società lo scrivente ha proceduto al calcolo degli indici di:

- Solidità economica;
- Solidità finanziaria;
- Liquidità.



Si è reso necessario riclassificare lo stato patrimoniale utilizzando il metodo economico per il calcolo del primo indice ed il metodo finanziario per calcolare gli altri.

Per chiarezza di informazione, lo scrivente ha riclassificato le voci dello stato patrimoniale sulla base dei bilanci d'esercizio depositati dall'anno 2013 al 2015 oltre che sulla situazione provvisoria al 31/12/2016 senza effettuare alcuna rettifica di valore.

Riclassificazione finanziaria dello stato patrimoniale

Riclassificare lo stato patrimoniale secondo il criterio finanziario significa:

- imputare le voci dell'attivo (impieghi) in base al tempo di ritorno degli impieghi nella posizione di liquidità distinguendo tra:
 - Attivo fisso: tempo di ritorno nella posizione di liquidità nel medio – lungo periodo (comunque oltre l'esercizio successivo);
 - Attivo circolante: che comprende gli impieghi di esercizio, la cui trasformazione in numerario avviene in un tempo breve (entro l'esercizio successivo).
- Imputare le voci del passivo (fonti) sulla base del tempo necessario per l'estinzione delle relative posizioni e distinguendo tra:
 - Mezzi Propri: il cui tempo di estinzione è per lo più indefinito o molto lungo;
 - Passività Consolidate: relative a posizioni la cui estinzione avviene nel medio lungo periodo (comunque oltre l'esercizio successivo);
 - Passività Correnti: comprende le fonti dell'esercizio che dovranno essere remunerate nel breve periodo (entro l'esercizio successivo).

Appare evidente come la riclassificazione finanziaria dello stato patrimoniale sia utile per confrontare l'equilibrio finanziario (entrate ed uscite) tra gli impieghi e le fonti.

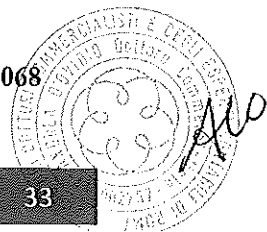
Si riporta di seguito il prospetto di Stato Patrimoniale riclassificato secondo il criterio finanziario:

RICLASSIFICAZIONE FINANZIARIA DELLO STATO PATRIMONIALE					
IMPIEGHI					
	valori espressi in euro	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
A) ATTIVO FISSO					
1) Immobilizzazioni tecniche					
materiali		8.086.272	8.758.614	8.377.577	7.860.664

2) Immobilizzazioni immateriali	372.488	345.114	305.891	267.765
3) Immobilizzazioni finanziarie	21.704	21.204	12.183	3.637.678
TOTALE ATTIVO FISSO	8.480.464	9.124.932	8.695.651	11.766.107
B) ATTIVO CIRCOLANTE				
1) Magazzino	9.468.832	10.163.894	5.124.699	4.766.099
<i>Rimanenze</i>	-	-	-	-
<i>Risconti attivi</i>	9.468.832	10.163.894	5.124.699	4.766.099
2) Liquidità differite	35.869.573	36.052.183	37.943.673	31.836.673
<i>Crediti</i>	35.869.573	35.921.517	37.943.673	31.836.673
<i>Ratei Attivi</i>	-	130.666	-	-
<i>Attività finanziarie non immob.</i>	-	-	-	-
3) Liquidità immediate	255.295	217.401	310.241	698.690
<i>Disponibilità liquide</i>	255.295	217.401	310.241	698.690
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	45.593.700	46.433.478	43.378.613	37.301.462
TOTALE ATTIVO	54.074.164	55.558.410	52.074.264	49.067.569

FONTI

<i>valori espressi in euro</i>	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
A) MEZZI PROPRI	2.076.001	114.475	13.895.004	24.015.076
Capitale sociale	1.770.800	1.770.800	100.000	100.000
Riserve	2.585.716	305.201	437.716	13.995.004
Risultato d'esercizio	2.280.515	1.961.526	14.432.720	10.120.072
B) PASSIVITA' CONSOLIDATE	20.550.772	20.783.116	37.584.335	39.222.577
Fondo per rischi e oneri	-	-	-	-
Fondo TFR	5.026.289	4.307.589	3.794.747	3.256.568
Debiti oltre 12 mesi	15.524.483	16.475.527	33.789.588	35.966.009
C) PASSIVITA' CORRENTI	31.447.391	34.660.819	28.384.933	33.860.068
Debiti entro 12 mesi				



	31.404.161	34.530.570	28.341.364	33.841.816
Ratei e risconti passivi	43.230	130.249	43.569	18.252
TOTALE PASSIVO	54.074.164	55.558.410	52.074.264	49.067.569

Riclassificazione economica dello stato patrimoniale

La riclassificazione dello stato patrimoniale secondo il criterio economico comporta la riclassificazione degli impieghi (attività) e delle fonti (passività) aziendali non più in funzione del tempo di scadenza (criterio finanziario) ma in base alla tipologia (natura) di impiego e in base alle tipologie di fonti utilizzate per la remunerazione degli impieghi.

Gli impieghi aziendali vengono riclassificati in relazione alla strumentalità di utilizzo che li caratterizza e, pertanto, si individuano due tipologie fondamentali di attività:

- Le **attività operative**: strumentali allo svolgimento della gestione operativa;
- Le **attività extra-operative**, strumentali allo svolgimento delle gestioni extra-caratteristica e straordinaria.

Il criterio economico applicato alle fonti di finanziamento consente l'individuazione di tre fondamentali categorie:

- I **mezzi propri** cui corrisponde una remunerazione attraverso gli utili lordi e netti di esercizio;
- I **debiti finanziari**, cui corrisponde una remunerazione attraverso gli interessi passivi;
- Le **passività di funzionamento**, cui corrisponde una remunerazione implicita.

La riclassificazione economica dello Stato Patrimoniale è stata effettuata dallo scrivente per il calcolo della solidità economica analizzando i rapporti di indebitamento finanziario e complessivo.

Si riporta di seguito il prospetto di Stato Patrimoniale riclassificato secondo il criterio economico:

RICLASSIFICAZIONE ECONOMICA DELLO STATO PATRIMONIALE				
IMPIEGHI				
valori espressi in euro	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
A) ATTIVO OPERATIVO				
Immobilizzazioni tecniche materiali	8.086.272	8.758.614	8.377.577	7.860.664
Immobilizzazioni immateriali	372.488	345.114	305.891	267.765
Magazzino	-	-	-	-

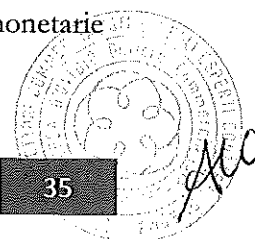
Crediti	35.869.573	35.921.517	37.943.673	31.836.673
Ratei attivi	-	130.666	-	-
Risconti attivi	9.468.832	10.163.894	5.124.699	4.766.099
TOTALE ATTIVO OPERATIVO	53.797.165	55.319.805	51.751.840	44.731.201
B) ATTIVO EXTRA OPERATIVO				
Immobilizzazioni finanziarie	21.704	21.204	12.183	3.637.678
Attività finanziarie non immob.	-	-	-	-
Scorta liquida	255.295	217.401	310.241	698.690
TOTALE ATTIVO EXTRA OPERATIVO	276.999	238.605	322.424	4.336.368
TOTALE ATTIVO	54.074.164	55.558.410	52.074.264	49.067.569

FONTI

<i>valori espressi in euro</i>	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
A) MEZZI PROPRI	2.076.001	114.475	- 13.895.004	- 24.015.076
Capitale sociale	1.770.800	1.770.800	100.000	100.000
Riserve	2.585.716	305.201	437.716	- 13.995.004
Risultato d'esercizio	- 2.280.515	- 1.961.526	- 14.432.720	- 10.120.072
B) DEBITI FINANZIARI	14.802.849	10.615.890	4.610.378	2.582.229
verso banche	7.020.578	4.000.351	4.610.378	2.374.929
verso altri finanziatori	-	-	-	-
Titoli di credito	-	-	-	-
verso controllanti, controllate, colleg.	7.782.271	6.615.539	-	207.300
C) DEBITI DI FUNZIONAMENTO	37.195.314	44.828.045	61.358.890	70.500.416
Fondi di quiescenza	-	-	-	-
Fondo TFR	5.026.289	4.307.589	3.794.747	3.256.568
acconti	-	-	-	-
verso fornitori	7.734.204	8.192.258	17.542.170	17.473.648
tributari	17.198.645	25.996.687	32.812.534	36.584.227
verso istituti di previdenza	1.424.582	1.179.808	2.957.162	5.264.055
diversi	5.768.364	5.021.454	4.208.708	7.903.666
Ratei e risconti passivi	43.230	130.249	43.569	18.252
TOTALE PASSIVO	54.074.164	55.558.410	52.074.264	49.067.569

Analisi della solidità patrimoniale

L'analisi della solidità patrimoniale mira a comprendere se la configurazione del patrimonio aziendale conferisce all'azienda la capacità di tenere in equilibrio entrate ed uscite monetarie nel medio – lungo termine.



Un'azienda solida ha buone probabilità di superare disequilibri economici o finanziari di breve periodo in quanto il suo assetto patrimoniale le consente di assorbire gli effetti negativi di tali disequilibri senza compromettere la continuità della gestione.

La capacità dell'azienda di mantenersi in tendenziale equilibrio nel medio – lungo termine dipende essenzialmente da due ordini di condizioni:

- 1) La correlazione tra gli impieghi a medio – lungo termine e le fonti a medio – lungo termine;
- 2) La struttura dei finanziamenti.

La prima condizione attiene alle modalità con le quali vengono finanziate le immobilizzazioni caratterizzate dal lungo tempo di ritorno in forma liquida e quindi maggiormente rilevanti per il mantenimento tendenziale dell'equilibrio finanziario.

La seconda condizione, invece, attiene alla tipologia delle fonti di finanziamento analizzate non sotto il profilo della velocità di estinzione ma rispetto al loro impatto sul rischio aziendale e sull'autonomia nelle scelte di finanziamento degli impieghi.

Pertanto ai fini dell'analisi della solidità si è proceduto al ricalcolo dei seguenti indici:

Indici di Solidità finanziaria calcolati utilizzando la riclassificazione secondo il criterio "finanziario":

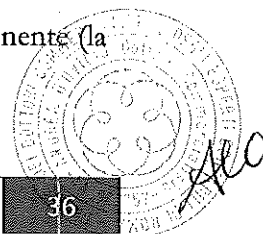
- **Quoziente primario di struttura** è dato dal rapporto fra i mezzi propri e l'attivo fisso. Il quoziente primario di struttura esprime quanta parte di immobilizzazioni sono finanziate con mezzi propri.

Quoziente primario di struttura	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
(Mezzi propri / Attivo Fisso)	0,24	0,01	- 1,60	- 2,04

Un quoziente primario di struttura non di molto inferiore all'unità (intorno allo 0,7 – 0,8) rappresenta una situazione ottimale. Nel caso di specie, ad eccezione degli ultimi due esercizi (2015 - 2016) in cui il patrimonio netto negativo rende scarsamente significativo l'indice in esame, il quoziente primario di struttura è ampiamente sotto la media evidenziando problemi di solidità finanziaria.

Tale quoziente non rappresenta di per sé condizione sufficiente ad esprimere un parere completo sulla solidità finanziaria se non si completa con l'analisi del quoziente secondario di struttura.

- **Quoziente secondario di struttura:** è dato dal rapporto tra il passivo permanente (la somma di mezzi propri e passivo consolidato) e l'attivo fisso.



Quoziente secondario di struttura	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
$(Mezzi propri + Pml) / Attivo Fisso$	2,67	2,29	2,72	1,29

Il quoziente secondario di struttura maggiore di uno indica che le immobilizzazioni sono interamente finanziate con il passivo permanente, che finanzia anche una parte dell'attivo circolante. Tale situazione può ritenersi soddisfacente sotto il profilo patrimoniale dell'azienda e del finanziamento delle immobilizzazioni ma non anche sotto il profilo della liquidità come si vedrà di seguito.

Indici di Solidità finanziaria calcolati utilizzando la riclassificazione secondo il criterio "economico"

L'analisi delle condizioni di autonomia finanziaria richiede un confronto tra le fonti "interne", costituite dai mezzi propri, e le fonti "esterne", costituite dai debiti di qualsiasi natura o scadenza.

I mezzi propri non accrescono il rischio di insolvenza dell'azienda né la sua dipendenza finanziaria, poiché non hanno vincolo di rimborso e rappresentano gli apporti degli azionisti.

I debiti, al contrario, accrescono il rischio di insolvenza e la dipendenza finanziaria dell'azienda, poiché devono essere obbligatoriamente rimborsati a determinate scadenze e rappresentano "capitale di terzi".

Il rapporto tra mezzi di terzi e mezzi propri è influenzato in misura prevalente dalla natura dei debiti piuttosto che dalla loro velocità di estinzione.

Lo scrivente ha proceduto al calcolo dei due quozienti di indebitamento principali:

- Il quoziente di indebitamento complessivo
- Il quoziente di indebitamento finanziario

Il secondo indice è nettamente preferito per la valutazione dell'analisi di solidità aziendale sotto il profilo dell'autonomia finanziaria e del rischio di insolvenza.

I risultati dei due quozienti nel periodo dal 2013 al 2016 sono i seguenti:

- **Quoziente di indebitamento complessivo** è dato dal rapporto fra i mezzi di terzi ed i mezzi di propri, misura l'incidenza delle fonti esterne rispetto alle fonti interne:

Quoziente di indebitamento complessivo	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
$(Debiti / Mezzi propri)$	25,05	484,33	- 4,75	- 3,04



Il valore ottimale dell'indicatore di indebitamento complessivo dovrebbe attestarsi nell'intorno dell'unità o valori al di poco inferiori. Dall'analisi dei dati del 2013 e del 2014, invece, si evidenziano valori molto elevati, sintomatici di una grave tensione finanziaria della Società. Naturalmente i valori del 2015 e del 2016 sono poco significativi in quanto il patrimonio netto risulta negativo.

- **Quoziente di indebitamento finanziario** è dato dal rapporto fra i debiti finanziari ed i mezzi propri, ed esprime il contributo dei finanziamenti esterni, rispetto a quello del capitale di rischio alla copertura degli impieghi.

Quoziente di indebitamento finanziario	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
<i>(Debiti finanziari / Mezzi propri)</i>	7,13	92,74	- 0,33	- 0,11

In merito al quoziente di indebitamento finanziario occorre premettere che non esiste un livello di indebitamento ottimale atteso che esso dipende dai risultati economici e dalle caratteristiche specifiche di ogni impresa.

Un elevato livello di indebitamento finanziario può, in certi casi, consentire di sfruttare al meglio la leva finanziaria dell'impresa massimizzando il rendimento per gli azionisti. In questo caso il livello di indebitamento finanziario è molto elevato ed è rappresentativo della necessità della Società, come più volte evidenziato in precedenza, di indebitarsi con terzi in quanto non è riuscita ad autofinanziarsi internamente.

Analisi della liquidità

L'analisi della liquidità come l'analisi della solidità finanziaria attiene agli equilibri finanziari della gestione. Tale analisi, tuttavia, considera gli equilibri finanziari con riferimento al breve periodo.

L'oggetto dell'analisi della liquidità è la capacità dell'azienda di adempiere agli impegni finanziari di breve periodo.

Ai fini dell'analisi della liquidità lo scrivente ha calcolato i due quozienti principali che analizzano la correlazione tra impieghi a breve e fonti a breve: quoziente di disponibilità e quoziente di tesoreria.

L'analisi della correlazione degli impieghi e delle fonti a breve si fonda sul principio di finanziamento dell'attivo circolante: l'attivo circolante dovrebbe essere finanziato prevalentemente con il passivo corrente e per garantire la solvibilità aziendale dovrebbe essere in grado, una volta convertito in liquidità immediata, di estinguere il passivo corrente.



Quoziente di disponibilità

Il quoziente di disponibilità è dato dal rapporto fra i componenti dell'attivo circolante e le passività correnti.

Quoziente di disponibilità	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
(Attivo Circolante/Passività correnti)	1,45	1,34	1,53	1,10

Quoziente di tesoreria

Il quoziente di tesoreria che nel linguaggio internazionale è spesso indicato con le denominazioni di "quick ratio" o "acid test" rappresenta la capacità dell'azienda di far fronte, con la liquidità immediata e differita (ad eccezione quindi del magazzino) di estinguere il passivo corrente.

Acid Test: quoziente di tesoreria	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
(liquidità differite e imm.)/Pass. Corr.	1,15	1,05	1,35	0,96

I due indici non si discostano di molto l'uno dall'altro alla luce della tipologia di attività svolta dalla Sipro, nella quali il valore del magazzino è spesso pari a zero. I valori calcolati sembrerebbero, ad una prima visione, essere soddisfacenti dal punto di vista della liquidità poiché, un valore intorno o superiore all'unità identifica una congrua capacità della Società di soddisfare con le attività a breve le passività correnti. È, però, opportuno ricordare che tra le attività a breve sono classificati:

1. risconti attivi che non rappresentano, a parere di chi scrive, attività di pronta liquidabilità poiché afferenti a scritture relative al contratto di leasing sottoscritto per l'immobile di Roma in Via Salone, rientrante tra attività trasferite alla Cloud Europe S.r.l. attraverso la scissione effettuata in data 27 ottobre 2015;
2. crediti commerciali che, in buona parte, risultano essere in contenzioso o di difficile realizzo;
3. crediti fiscali che in buona parte sono costituiti da imposte richieste a rimborso ma ad oggi non recuperate oltre che da imposte anticipate per le sarebbe opportuno rivederne i criteri di contabilizzazione.

Stante le considerazioni esposte è di facile comprensione che tali indicatori debbono essere necessariamente rivisti dopo congrue rettifiche contabili.



Analisi del Conto Economico

L'analisi del Conto Economico mira a verificare l'attitudine dell'impresa a produrre un reddito sufficiente a coprire i costi e generare profitti, in misura tale da mantenere un equilibrio economico che giustifichi gli investimenti effettuati. La maggior parte degli indici impiegabili a tal fine, è volta alla misurazione della «redditività», che rappresenta la capacità dell'impresa a generare nel tempo un reddito che remunererà il capitale investito dall'impresa e dagli azionisti. Si riporta di seguito la riclassificazione del conto economico al fine di evidenziare la partecipazione di ogni gestione (caratteristica, finanziaria e straordinaria) al conseguimento del risultato netto.

Conto Economico	2013	2014	2015	2016
<i>(Dati in unità di euro)</i>				
Ricavi delle vendite	49.711.622	44.152.958	38.920.854	27.052.259
Variaz. delle rimanenze	-	-	-	-
Altri ricavi e proventi	2.055.910	1.781.597	329.782	2.252.305
Valore della produzione	51.767.532	45.934.555	39.250.636	29.304.564
Costi per materie prime	(178.440)	(183.690)	(173.301)	(18.207)
Costi per servizi	(11.506.303)	(10.165.728)	(12.226.557)	(8.967.140)
Costi per god. di beni di terzi	(3.212.935)	(2.654.395)	(2.824.844)	(2.284.980)
Costi per il personale	(35.323.598)	(31.342.896)	(28.552.852)	(22.551.085)
Oneri diversi di gestione	(92.170)	(646.671)	(906.808)	(2.751.792)
EBITDA	1.454.086	941.175	(5.433.726)	(7.268.640)
Amm.ti immob. mat. e immat.	(528.750)	(650.282)	(737.760)	(681.980)
Accantonamenti	-	-	-	(1.922.141)
Svalutazioni	(137.283)	(126.698)	(107.812)	(116.233)
Accantonamenti e svalutazioni	(137.283)	(126.698)	(107.812)	(2.038.374)
EBIT	788.053	164.195	(6.279.298)	(9.988.994)
Proventi e oneri finanziari	(1.689.782)	(498.942)	(472.514)	(131.078)
Proventi e oneri straordinari	(611.100)	(1.251.538)	(7.647.709)	-
Risultato ante imposte	(1.512.829)	(1.586.285)	(14.399.521)	(10.120.072)
Imposte	(767.686)	(375.241)	(33.199)	-
Utile / (Perdita) d'esercizio	(2.280.515)	(1.961.526)	(14.432.720)	(10.120.072)

In particolare lo scrivente ritiene opportuno concentrare l'attenzione sui principali indicatori di redditività che consentono di apprezzare:

- la redditività del capitale proprio (ROE);
- la redditività del capitale investito operativo (ROI);
- la redditività della gestione operativa (ROS).

ROE (return on equity)

L'indice in questione esprime il tasso di rendimento del capitale proprio ed è determinato attraverso la relazione percentuale fra il risultato netto d'esercizio e il patrimonio netto.



ROI (return on investment)

Il ROI esprime il tasso di redditività del capitale, determinato dal rapporto tra il risultato di esercizio ed il capitale investito nella medesima gestione.

ROS (return on sales)

La redditività delle vendite (ROS) (MON/Ricavi) è espressione della relazione che si crea fra prezzi di vendita e costi complessivi della gestione operativa.

Nello specifico, la tabella che segue evidenzia le performance economiche della Sipro S.r.l. in relazione agli indicatori sopra richiamati:

Indici di redditività	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
R.O.E.				
<i>(Utile/ mezzi propri)</i>	- 1,10	- 17,13	1,04	0,42
R.O.I.				
<i>(Risultato operativo/ capitale investito)</i>	- 0,02	0,03	0,02	- 0,12
R.O.S.				
<i>(Risultato operativo/ ricavi delle vendite)</i>	- 0,03	0,02	0,00	- 0,23

Il valore degli indicatori ottenuti per il periodo 2013 - 2016 risultano negativi o prossimi allo zero e sono espressivi dei risultati ampiamente negativi, già descritti dettagliatamente in precedenza, anche per quanto attiene la redditività dei mezzi propri, del capitale investito oltre che della complessiva gestione caratteristica dell'impresa.

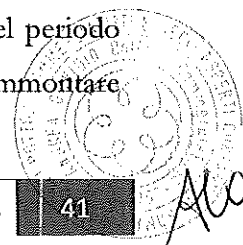
È in ogni caso da sottolineare che i valori del ROE ottenuti per gli esercizi 2015 e 2016 sono scarsamente significativi attesa la negatività sia dei mezzi propri che del risultato netto di periodo.

5.3 L'individuazione delle cause dell'insolvenza

Nel ricorso presentato dalla società, con riferimento alle cause che avrebbero determinato lo stato di insolvenza si sostiene che la crisi della Sipro sia stata generata da una pluralità di circostanze il cui concatenarsi ha provocato dapprima tensione finanziaria e successivamente una vera e propria insolvenza.

Tra le principali ragioni della crisi indicate nel ricorso vi è il mancato incasso di ingenti crediti maturati nei confronti della Pubblica Amministrazione, ascrivibili a situazioni di contenzioso con finalità dilatoria da parte delle stazioni appaltanti.

Il caso maggiormente significativo è quello dei servizi di vigilanza armata svolti nel periodo 2007-2009 presso i siti dell'Emergenza Rifiuti Regione Campania, per un ammontare



complessivo di gruppo pari a circa euro 8.000.000,00 (dei quali circa euro 3.500.000,00 facenti capo a Sipro) a tutt'oggi oggetto di contenzioso giudiziario.

Le azioni legali volte al recupero degli ingenti crediti vantati nei confronti delle varie strutture Commissariali e di quelle facenti capo al Sottosegretariato per l'Emergenza Rifiuti Regione Campania, ancorché avviate presso i Tribunali di Roma e Napoli sin dal 2010, non sono ancora pervenute a conclusione. Alla criticità dianzi illustrata si sono aggiunti i mancati pagamenti da parte di altri soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione, ovvero di soggetti privati che hanno ottenuto l'accesso a procedure di amministrazione straordinaria, ciò che ha determinato l'assunzione di gravosi oneri per il conseguente maggior ricorso all'indebitamento finanziario.

La Sipro ha tentato di articolare diverse strategie per far fronte ai mancati e/o ritardati pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione, anche mediante l'applicazione di interessi di mora ai sensi del D. Lgs. 231/2002, ma tali iniziative non hanno sortito alcun effetto.

Per quanto attiene ai rapporti con la clientela privata, è noto come la crisi economica che ha interessato il Paese negli ultimi anni abbia determinato un rilevante numero di concordati preventivi e fallimenti di società clienti; ciò che - come risulta dalle scritture contabili della Società - ha comportato per Sipro, la svalutazione, nel periodo 2010-2015, di crediti per circa euro 5.620.000,00.

La crisi economica ha determinato, inoltre, una contrazione del volume d'affari di Sipro, diminuito progressivamente nel corso dell'ultimo quinquennio, ed infatti nell'arco temporale *de quo* la Società è passata da un fatturato di oltre euro 55.000.000,00 (esercizio 2010) ad un fatturato di circa 39.000.000,00 (esercizio 2015), con una riduzione nell'ordine del 33% circa.

Inoltre la Pubblica Amministrazione, che permane il principale committente dei servizi offerti dalla Società, nell'ultimo quinquennio ha adottato il criterio di aggiudicazione delle gare d'appalto dei servizi di vigilanza in base al prezzo più basso.

L'applicazione di tale criterio, ha fortemente penalizzato Sipro, trovatasi a fronteggiare - nell'ambito di numerose gare d'appalto - offerte concorrenti a prezzi notevolmente inferiori al costo del lavoro (mediamente pari a circa 22,00 euro/ora) stabilito dalle Tabelle emanate ed aggiornate periodicamente dal Ministero del Lavoro per il settore della Vigilanza Privata, ciò che ha comportato l'impossibilità per Sipro di aggiudicarsi alcuna delle gare di appalto cui ha partecipato, oltre alla perdita dei contratti relativi alle gare in cui era il fornitore uscente.

Ulteriore conseguenza del fenomeno dianzi illustrato è costituita dal cronico esubero di personale - che ha determinato un improprio aumento del relativo costo - compensato solo in minima parte dal ricorso agli ammortizzatori sociali previsti dalla legge.



Infatti, nonostante quanto previsto dal CCNL di riferimento, la Società ha subito reiterate violazioni, ad opera dei propri competitors, della normativa sul cosiddetto “cambio d'appalto” che - nell'ipotesi di perdita dei contratti in forza di gare aggiudicate secondo il criterio del prezzo più basso - prevede l'obbligo del soggetto subentrante di assumere, tutte o parte, delle guardie giurate fino a tale data stabilmente impiegate nei servizi oggetto di gara. Il mancato assorbimento delle guardie giurate Sipro da parte degli Istituti di Vigilanza subentranti negli appalti citati avrebbe determinato, alla data del ricorso, una perdita di oltre 3,5 milioni euro.

Dopo aver analizzato l'evoluzione economico-patrimoniale della società, si procede ora, in via autonoma, all'illustrazione delle cause che, in base all'analisi condotta, si ritiene possano essere considerate all'origine della crisi nella quale la Sipro attualmente versa. Nonostante siano schematicamente indicate come elementi distinti, ciascuna di tali cause è da intendersi come fattore complementare che, in stretta concomitanza con gli altri, ha contribuito a determinare l'attuale stato di dissesto della Società.

Un elemento di particolare rilievo nella spiegazione delle cause di dissesto di Sipro è senza dubbio rappresentato dall'andamento dei ricavi e dal costo del personale, come risulta evidente dal prospetto sotto riportato, in cui si evidenzia un'incidenza di tale costo rispetto al totale dei costi compresa tra il 68% e il 74% circa.

	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	
TOTALE RICAVI	51.767.532	45.934.555	39.250.636	29.304.564	- 0,43
TOTALE COSTO PERSONALE	35.323.598	32.297.896	28.552.852	21.596.085	- 0,39
RAPPORTO	68,24	70,31	72,74	73,70	

Si precisa che il dato relativo al costo del personale differisce dai bilanci di esercizio in quanto sono stati reimputati all'esercizio 2014 costi per circa € 955 k erroneamente contabilizzati nell'esercizio 2016. L'andamento dei ricavi è peggiorato costantemente nel corso degli ultimi quattro anni in cui ha evidenziato una diminuzione complessiva del 43% a fronte di un parallelo decremento dei costi del personale di soli 39 punti percentuali.

Al fine di approfondire le ragioni alla base di tali valori patologici, è opportuno innanzitutto analizzare la struttura del personale nel periodo 2014-2016 con l'avvertenza che le unità locali di Milano e Firenze sono state cedute in quanto scarsamente remunerative.



N. GPG	31/12/14	31/12/15	31/12/16
ROMA	722	615	471
NAPOLI	116	137	127
AVEZZANO	26	19	16
MILANO	74	17	1
FIRENZE	53	8	-
AMM.VI	9	10	5
TOTALE	1000	806	620

Risulta evidente *ictu oculi* come il numero dei dipendenti sia stato ridotto drasticamente nell'ultimo triennio anche se, tale riduzione, non è stata correlata alla flessione dei ricavi che sono diminuiti più che proporzionalmente.

Volendo effettuare qualche riflessione sui dati sopra esposti, comunque di carattere generale, ma più approfondita, emerge anche che il costo unitario per dipendente ha una variazione opposta al volume dei ricavi in quanto il costo del 2014, pari ad € 32.298, lievita fino ad arrivare nel 2016 ad € 36.373. L'impatto di tale tendenza non ha certamente bisogno di essere commentato.

È utile un'ultima osservazione. Se si mette a confronto il "margine lordo" per dipendente – inteso quale differenza tra ricavo unitario e costo unitario per dipendente – si evince che il valore positivo flette da € 13.637 del 31.12.2014 fino ad € 10.893 del 31.12.2016. Anche questo dato fa rilevare come la redditività dell'impresa sia decisamente diminuita nel corso dell'ultimo triennio.

Tali dati sono da correlare alla tipologia del personale dipendente. In particolare la Sipro è sempre stata un'azienda che ha puntato sulla qualità dei servizi offerti ed infatti la soddisfazione della clientela è elevata rispetto agli standard di settore. La qualità del servizio, però, si raggiunge con la qualificazione e l'esperienza del personale caratteristiche, entrambe, che generano costi a carico dell'azienda.

I corsi di aggiornamento e gli scatti di anzianità in un'azienda come la Sipro, in cui il capitale umano è elemento di differenziazione, implicano l'onere di maggiori costi rispetto ad altre aziende del settore che hanno dipendenti più giovani e magari assunti anche con le facilitazioni concesse dalla legge.

Gli studi di Federsicurezza del novembre del 2016 informano che nel Lazio operano 176 aziende nel settore della sicurezza di cui oltre il 80% sono state costituite da meno di 15 anni. La quota delle imprese giovani del Lazio risulta superiore rispetto a quella del dato nazionale (75%). Sono soltanto tre le imprese di sicurezza laziali che vantano un'anzianità superiore a 45 anni.

Naturalmente la presenza di imprese del settore di recente costituzione normalmente coincide con un organico dipendenti altrettanto giovane che garantisce l'offerta di servizi a prezzi più competitivi in ragione del minore costo del lavoro.

Ma con riferimento al costo del lavoro vi è un ulteriore elemento che Sipro ha dovuto sopportare e che ha generato l'impossibilità di correlare il costo del personale alla flessione dei ricavi: i mancati adempimenti agli art. 24 e ss. del CCNL vigilanza.

In data 28 febbraio 2014 è stato rinnovato il Contratto Collettivo Nazionale per i dipendenti da Istituti e Imprese di Vigilanza Privata e servizi fiduciari con decorrenza 1 febbraio 2013, contratto applicato integralmente da Sipro.

Una delle novità fondamentali di questo CCNL è costituita dagli articoli 24 e seguenti in tema di cosiddetto "Cambio di appalto". Tale procedura sostanzialmente sancisce che "L'Istituto subentrante nell'appalto e/o nell'affidamento del servizio, procederà all'assunzione con passaggio diretto ed immediato, senza periodo di prova, del personale precedentemente impiegato nel servizio nella misura determinata..." ovvero con un coefficiente divisore delle ore bandite dall'Ente appaltante o comunque dalla Committenza.

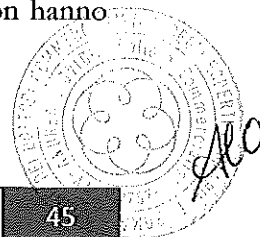
Tale procedura rappresenta la salvaguardia occupazionale delle guardie giurate che rientra negli obiettivi di cui all'art. 252 bis del R.D. 6 maggio 1940, n.635 come modificato dal D.P.R. 153 del 4 agosto 2008.

La prescrizione contenuta nel testo del CCNL rappresenta pertanto obbligo da osservare anche a cura degli Enti appaltanti che, a tutti gli effetti, diventano solidalmente responsabili in tale applicazione verso i lavoratori del loro fornitore.

Nella pratica, secondo quanto appreso dal management della Ricorrente, gli stessi Enti Pubblici ignorano tale prescrizione e lasciano che a regolare i rapporti siano le aziende appaltatrici uscente ed entrante. Naturalmente quest'ultima non ha mai interesse ad assumere il personale della società uscente ovvero il personale della uscente, per le più disparate ragioni, non vuole passare alle dipendenze di altra società.

A seguito di tale carenza normativa Sipro si è trovata più volte a dover affrontare il costo derivante dalla perdita di fatturato inerente la cessazione dell'appalto cui si è aggiunto l'ulteriore onere generato dal mantenimento del personale collocato su quegli appalti.

La seguente tabella riepiloga in modo sinottico gli effetti della mancata applicazione della citata norma in relazione a tre rilevanti contratti in cui è stata sostituita da aziende che non hanno rilevato il personale.



DECORRENZA ESUBERO	DATA ATTUALE		GPG	MESI	COSTO MEDIO MENSILE	TOTALE
dic-13	mar-16	MAE	5	28	€ 2.916,67	€ 408.333,33
gen-14	mar-16	RAI	35	27	€ 2.916,67	€ 2.756.250,00
dic-15	mar-16	SAPIENZA	15	4	€ 2.916,67	€ 175.000,00
nov-15	mar-16	AGENZIA DEMANIO	4	6	€ 2.916,67	€ 70.000,00
					TOTALE	€ 3.409.583,33

Nel dicembre 2013 Il Ministero Affari Esteri comunica l'avvenuta stipula del contratto per il servizio di vigilanza, fino a quel momento svolto da Sipro, con l'Istituto Metronotte Città di Roma, caldeggiando il non rispetto del CCNL chiedendo a Sipro di affiancare le nuove risorse. Nel gennaio 2014 RAI Radio Televisione Italiana aggiudica il servizio di vigilanza, fino a quel momento svolto da Sipro, ad un Raggruppamento Temporaneo di Imprese di cui fa parte l'Istituto Metronotte Città di Roma che sostituirà Sipro. Anche in questo caso l'Istituto subentrante non si presenta alle convocazioni in EBITEV e in DTL si chiude il verbale con un "mancato accordo".

Il risultato di tale inerzia degli organi preposti al controllo è che Sipro dal gennaio 2014 ha in forza 35 GpG senza le corrispondenti ore di servizio da erogare che di fatto costituiscono un esubero a tutti gli effetti.

Nel dicembre 2015 l'Università degli Studi La Sapienza di Roma aggiudica il servizio di vigilanza, fino a quel momento svolto da Sipro, all'Istituto di Vigilanza dell'Urbe. L'Istituto subentrante si rende indisponibile all'assunzione delle 30 GPG impiegate nell'appalto, ma di fatto solo 15 degli aventi diritto si dimettono, in totale spregio della procedura che parla di "passaggio diretto e immediato" (periodo di prova, TFR etc) e vengono assunti dal subentrante.

Il risultato di tale inerzia degli organi preposti al controllo è che Sipro dal dicembre 2015 ha in forza 15 GpG senza le corrispondenti ore di servizio da erogare che di fatto costituiscono un esubero a tutti gli effetti.

Stesso iter si ripete nell'ottobre 2015 con l'Agenzia del Demanio che lascia a Sipro le 4 GPG che svolgevano servizio di vigilanza presso le loro sedi in favore dell'azienda entrante Sevitalia (già Centralpol).

Il totale degli esuberanti generati da tale inerzia degli organi deputati a tali controlli è di: 59 GpG e il costo medio di una gpg all'anno è di circa € 35.000.



Evidentemente la dichiarazione di insolvenza non può essere stata generata soltanto dalla impossibilità/incapacità di Sipro di agire sul costo del personale ma anche, e forse soprattutto, dall'impossibilità di invertire il trend negativo dei ricavi che ha investito l'azienda da diversi anni.

In particolare la prima seria ragione che ha generato la flessione dei ricavi risale al 2007, anno in cui la società ha subito un provvedimento interdittivo antimafia e sul quale intendo soffermarmi anche al fine di rappresentare con chiarezza gli effetti negativi subiti dall'azienda.

In data 29 gennaio 2007 la Prefettura di Roma riceve da parte della Questura di Roma un comunicato in cui si rappresenta che risulta presidente del CdA di Sipro Holding srl la signora Tardi Maria Rita il cui marito risulta essere Salvatore Di Gangi che annovera, unitamente ai germani Vittorio e Aldo, numerosi procedimenti penali. Viene precisato che il Presidente del CdA della Sipro Holding srl risulta convivere con il marito, imputato in un procedimento penale per concorso in estorsione con udienza fissata per il 28 marzo 2007. Il comunicato proseguiva rappresentando di non poter escludere tentativi di infiltrazioni mafiose tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi delle società controllate dalla stessa.

In data 6 febbraio 2007, visto quanto comunicato dalla Questura di Roma, e condiviso nella riunione di coordinamento delle forze di Polizia in data 2 febbraio 2007, il Prefetto della Provincia di Roma decreta che sussiste il pericolo di condizionamento da parte della criminalità organizzata nei confronti della società Sipro Sicurezza Professionale srl.

Sipro non è stata informata sulle indagini in corso perché la procedura di indagine non contempla questo adempimento ma quale prima, immediata, conseguenza il giorno 9 febbraio 2007 Metro C, cliente di Sipro per la vigilanza armata dei suoi cantieri, invia un recesso dal contratto in corso (attivo dall'agosto 2006) ex art.11 del DPR 252/98 in conseguenza dell'invio da parte della Prefettura di Informativa antimafia atipica in pari data, in ragione della possibilità di infiltrazioni mafiosa all'interno della società. Solo in questo momento la ricorrente viene a conoscenza delle indagini che si stanno svolgendo e che vedono coinvolta la società ma non riesce a conoscerne i motivi.

In data 12 febbraio 2008 la Sipro presenta Istanza di riesame alla Prefettura di Roma riguardante le continue segnalazioni inviate dalla stessa ad enti pubblici e ad altri soggetti in merito alla sussistenza allo stato di un pericolo di condizionamento della criminalità organizzata nei confronti di Sipro, evidenziando il grave nocumento che dette comunicazioni stanno provocando alla società. In data 21 febbraio 2008 Sipro integra l'inviata istanza di riesame di cui sopra, inviando verbale di assemblea dal quale risulta inequivocabilmente e pubblicamente l'assoggettamento di Sipro all'attività di direzione e coordinamento di Sicurstaff



srl. Successivamente Sipro integra nuovamente l'istanza di riesame di cui sopra per comunicare che in data 8.5.2008 le assemblee delle società controllanti Sipro hanno deliberato la nomina del nuovo amministratore unico nella persona del Prefetto Dott. Antonio Ruggiero, richiedendo nuovamente riscontro all'istanza.

In data 21 giugno 2008 il Prof. Giuseppe Morbidelli in nome e per conto di Sipro presenta ricorso al TAR competente del Lazio avverso la Prefettura di Roma, contro interessata Metro C spa, per l'annullamento del provvedimento prefettizio di diniego di rilascio di liberatoria antimafia, provvedimento già impugnato con ricorso 'al buio' notificato il 23 marzo 2007.

In data 6 novembre 2008 il TAR del Lazio pubblica sentenza sul ricorso di cui sopra accogliendo lo stesso ed i successivi motivi aggiunti e, pertanto, annullando gli atti impugnati.

In data 19 febbraio 2009 la Prefettura di Roma presenta ricorso in Consiglio di Stato avverso la sentenza sopracitata per l'annullamento della stessa depositata in data 14 gennaio 2009.

Unitamente a tale appello viene presentata domanda incidentale di sospensione di efficacia della sentenza di primo grado che inopinatamente viene accolta, comportando la reviviscenza dell'efficacia del provvedimento di diniego di liberatoria, già annullato dal TAR.

In data 3 giugno 2009, dopo 1 anno e 4 mesi, la Prefettura di Roma fornisce riscontro all'istanza di riesame del 8 febbraio 2008 comunicando che non sono emersi elementi sufficienti per l'adozione di un provvedimento favorevole nei confronti di Sipro.

In data 10 luglio 2009 il Dott. Antonio Ruggiero in qualità di amministratore unico della Santangelo Finpagest e Sipro Holding srl unitamente all'Ing. Giampiero Vitocolonna, amministratore unico di Sipro e Metrovox srl, nonché il Sig. Danilo Mevi in qualità di amministratore di Data General Security srl, presentano al Sig. Prefetto di Roma ulteriore istanza di riesame e di revoca del provvedimento assunto il 6 febbraio 2007 e di tutti gli atti susseguenti; detta istanza fonda la propria presentazione sull'atto di donazione attraverso il quale Salvatore Di Gangi e sua moglie donano le quote di tutte le società del Gruppo Sipro alle figlie Alessandra e Francesca Di Gangi.

In data 27 luglio 2009 la Prefettura di Roma fornisce riscontro all'istanza di riesame, presentata in data 20 luglio 2009, comunicando che la stessa è in trattazione nonché precisando che la nuova istruttoria concerne nuovi elementi, intervenuti in epoca successiva all'adozione dei provvedimenti interdittivi, unitamente significando che gli esiti della stessa saranno utilizzati ai soli fini di un eventuale rilascio di nulla osta antimafia a seguito di nuove richieste di informazioni, ma non ai fini della revoca dei provvedimenti già adottati.

In data 23 settembre 2009 la Prefettura di Roma fornisce ulteriore riscontro all'istanza di riesame del 20 luglio 2009 comunicando che la nuova istruttoria si è conclusa con esito



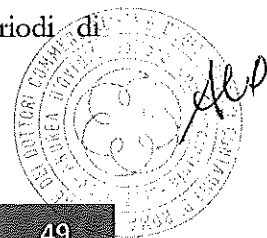
favorevole. Precisa e rammenta nuovamente che gli esiti della stessa saranno utilizzati solo a seguito di nuove richieste di informazione.

Solo in data 22 marzo 2013, trascorsi quindi circa 6 anni dall'emissione del provvedimento di interdittiva antimafia da parte della Prefettura di Roma, e conseguenti ingenti perdite di fatturato, personale impiegato e credibilità da parte di Sipro, viene depositata in cancelleria della Corte di Appello di Roma sentenza n. 1151/2013 che dichiara di non doversi procedere per il reato di cui all'art. 610 c.p. nei confronti di Salvatore Di Gangi.

Naturalmente tutta la vicenda in esame ha causato evidenti problematiche nella gestione ordinaria di Sipro che si è trovata a dover far fronte alla limitata capacità di partecipazione alle gare pubbliche e alla disdetta di contratti in essere o appena aggiudicati. Paradossalmente è proprio il settore pubblico quello che ha riportato minori danni in conseguenza del fatto che, secondo quanto appreso dal management, gli enti appaltanti hanno sovente trovato maggiori difficoltà nel disdettare il contratto e riformulare nuova gara piuttosto che rinnovare il processo di aggiudicazione dell'appalto. Ad ogni modo la successiva dimostrazione, da parte della società, dei fatti ovvero delle ipotesi di reato che gli erano stati addebitati unitamente alla fidelizzazione della clientela anche a seguito della qualità dei servizi offerti hanno contribuito a mantenere Sipro sul mercato.

Un'analisi interna della società quantifica in oltre 100 milioni di euro il danno al volume di affari di Sipro in ragione della notifica del provvedimento interdittivo. Tale importo è stato calcolato sulla base dei provvedimenti di esclusione dalle gare già aggiudicate e sulla impossibilità di poter partecipare a nuovi appalti.

Il provvedimento della Prefettura di Roma adottato nei confronti di Sipro oltre alla diretta conseguenza della perdita del contratto con Metro C ha comportato nel tempo, anche dopo la cessazione degli effetti del provvedimento stesso, un discredito tale che i clienti storici ma anche nuovi potenziali clienti rifiutano di sottoscrivere contratti con Sipro anche quando la stessa si distingue nelle trattative per qualità ed economicità. In alcuni casi, come riferito dal management della Ricorrente, vi è stato un palese riferimento al provvedimento, in altri casi è stata adottata una condotta discriminatoria, comprovabile relazionando l'adozione dei provvedimenti di esclusione con contestuali nuovi articoli di stampa ed al puntuale invio, da parte dei competitors, di dossier confezionati ad hoc per ridurre il raggio d'azione di Sipro (a titolo esemplificativo detti dossier giungevano nella mani dei potenziali clienti ovvero dei responsabili dei procedimenti di offerta per la vigilanza, esattamente nei periodi di svolgimento di dette offerte).

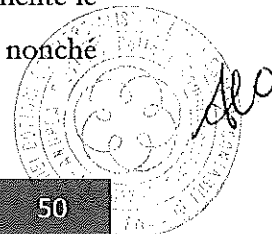


Di seguito una tabella riepilogativa così come predisposta dalla Sipro che evidenzia il danno che la società avrebbe sofferto a causa del provvedimento ed alla conseguente perdita di contratti.

	ente appaltante	offerta totale	durata contratto	importo annuo	mese/anno
1	Metro C	€ 504.000,00	3	€ 168.000,00	feb-07
2	Banca d'Italia	€ 10.757.626,80	3	€ 3.585.875,60	giu-08
3	Ambasciata Americana Roma	€ 22.211.478,00	5	€ 4.442.295,60	giu-10
4	Consolato americano Napoli	€ 1.923.566,45	5	€ 384.713,29	lug-10
5	Alitalia	€ 1.914.588,00	3	€ 638.196,00	giu-12
6	gruppo MaireTecnimont	€ 1.842.936,00	sine die	€ 614.312,00	gen-14
7	SACBO	€ 15.982.500,00	3	€ 5.327.500,00	2011
8	MFO	€ 1.170.600,00	3	€ 390.200,00	2011
9	IFAD	€ 4.663.340,00	5	€ 932.668,00	2011
10	Giunta Regionale Campania (lotto 1 e 3)	€ 5.449.589,00	3	€ 1.816.529,67	2012
11	Università Torvergata	€ 7.431.670,00	5	€ 1.486.334,00	2012
12	SOGEMI	€ 4.028.813,00	3	€ 1.342.937,67	2012
13	Tribunale di Sassari	€ 350.000,00	3	€ 1.050.000,00	2012
14	Finmeccanica	€ 7.909.125,00	3	€ 2.636.375,00	2013
15	SACAL	€ 4.316.152,00	3	€ 1.438.717,33	2013
16	Elettronica	€ 2.028.120,00	3	€ 676.040,00	2014
17	Università La Sapienza	€ 7.205.846,67	5	€ 1.441.169,33	2014
18	Aeroporto di Firenze	€ 3.446.469,00	2	€ 1.723.234,50	2014
	TOTALE FATTURATO ANNUO	€ 30.095.097,99			
	FATTURATO TOTALE	€ 103.136.419,92			

Un secondo motivo di flessione dei ricavi che ha penalizzato particolarmente Sipro la quale, come detto, sopporta un costo del personale superiore alla media, è individuabile nel metodo di aggiudicazione delle gare da parte della P.A. basato sul criterio del massimo ribasso. Infatti, nonostante:

- L'Autorità Nazionale Anticorruzione, corrente l'anno 2014, ha pubblicato le indicazioni operative per l'affidamento dei servizi di vigilanza privata, contenenti brevi indicazioni e direttive sulla pubblicazione di detti appalti;
- Detto documento imponeva di evitare i ribassi eccessivi e di favorire assolutamente le procedure con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, nonché l'obbligatorietà dei cambi di appalto;



- Le Direttive Europee in tema di nuovi codici degli appalti, nel medesimo anno, imposero che il criterio del prezzo più basso non potesse essere applicato ad appalti in cui la manodopera rappresentasse una quota maggiore del 50% del base d'asta;
- La legislazione italiana ha giustamente ripreso le direttive ancora oggi, secondo le informazioni raccolte in azienda, negli anni 2015 e 2016 il criterio del massimo ribasso è sempre il più utilizzato da parte delle stazioni appaltanti della Pubblica Amministrazione.

Tale criterio di aggiudicazione, come detto, penalizza in modo particolare la Ricorrente che non riesce, in ragione di tutte le motivazioni rappresentate nel corso della relazione, ad offrire tariffe orarie competitive perdendo l'opportunità di aggiudicazione di gare importanti. La Direzione Commerciale ha stimato che Sipro negli ultimi anni ha perso, ovvero non ha potuto partecipare, a gare per complessivi 6,8 milioni di euro che certamente avrebbero contribuito ad alleviare quel gap che abbiamo analizzato tra ricavi di esercizio e costo del personale.

Naturalmente i motivi di natura economica non sono i soli che hanno contribuito all'insolvenza di Sipro ed infatti se si analizza la **struttura finanziaria** della società emergono ulteriori elementi che possono contribuire a chiarire i motivi dell'insolvenza.

Lo stato di crisi in cui è precipitata la Sipro ha portato al totale azzeramento del patrimonio netto e ad una struttura delle passività aziendali caratterizzata dalla pressoché esclusiva presenza di debito nei confronti dell'Erario e degli Istituti di previdenza.

È da sottolineare, a questo proposito, come tale situazione risalga addirittura al periodo immediatamente successivo al 2011, anno in cui tale categoria di debiti ammontava a circa € 8,4 milioni, a fronte di un totale delle passività pari a € 60,4 milioni. A seguito della recente notifica di ulteriori interessi e sanzioni, oltre che dei mancati versamenti di imposte e contributi nel periodo successivo al 2011, l'importo di tale debito è salito nel 2016 a € 41,8 milioni a fronte di un totale delle passività pari a € 69,8 milioni.

Ciò che sembra dunque emergere da tale prima ricognizione della situazione economica e patrimoniale è che l'impresa si sia finanziata attraverso la dilazione e la progressiva stratificazione dei versamenti dovuti all'Erario e agli Istituti di Previdenza, preferendo tale tipologia di fonti finanziarie a quelle fisiologiche, quali il capitale proprio e l'indebitamento bancario.

Tale scelta ha ovviamente prodotto riflessi negativi anche sotto l'aspetto gestionale. In primo luogo sull'onerosità del finanziamento, in ragione non soltanto degli interessi comunque dovuti ai suddetti Enti, ma anche per le pesanti sanzioni che automaticamente vengono



applicate. Tale circostanza non ha tuttavia esercitato un impatto sulla dinamica finanziaria dell'impresa, non avendo la società provveduto al pagamento degli interessi e delle sanzioni erogate.

La seconda conseguenza legata alla suddetta scelta, invece, può avere avuto un impatto significativo sull'operatività: il ricorso all'inadempimento nei confronti degli Istituti di Previdenza sociale come forma di finanziamento della gestione ha infatti precluso alla società l'ottenimento del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC), con la conseguente impossibilità a partecipare a gare per l'aggiudicazione di appalti pubblici. In questo modo la società si è preclusa l'accesso a possibili commesse e, inoltre, ha precluso gli incassi dalla Pubblica Amministrazione peggiorando in modo rilevante la grave situazione di illiquidità di Sipro.

Soltanto da pochi giorni, infatti, si è sbloccata la situazione ed esclusivamente in conseguenza della dichiarazione di insolvenza Sipro ha ottenuto il documento permettendo agli enti appaltanti di iniziare a regolare il sospeso accumulato.

6. LO STATO ANALITICO ESTIMATIVO DELLE ATTIVITA' E L'ELENCO DEI CREDITORI

6.1 Premessa

A norma dell'art. 28 del D. Lgs. 270/99 il Commissario Giudiziale è tenuto alla redazione dello stato analitico ed estimativo delle attività. In ottemperanza a tale disposizione, il documento viene allegato alla presente relazione (All.1).

Il valore estimativo complessivo attribuito dal Commissario Giudiziale alle attività della SIPRO S.r.l. ammonta a complessivi euro 30.960.496, come richiamato nel prospetto riepilogativo di seguito riportata:

Descrizione	Valore contabile al 31/12/2016	Valore estimativo
Immobilizzazioni immateriali	267.765	-
Immobilizzazioni materiali	7.860.663	3.856.360
Terreni di Roma in Via dei Lugari Capannone industriale Avezzano (AQ)	462.234	462.234
Altri beni iscritti nei fabbricati	9.120	646.766
Impianti e macchinari	5.249.760	1.574.928
Attrezzature industriali e commerciali	1.414.991	550.947
	518.412	518.412

Altri beni	206.146	103.073
Immobilizzazioni finanziarie	3.637.678	3.625.495
Partecipazioni in altre imprese	12.183	-
Credito Cloud Europe S.r.l.	3.625.495	3.625.495
Rimanenze	-	-
Crediti commerciali	19.384.163	15.222.672
Crediti commerciali correnti	16.607.889	14.947.100
Crediti commerciali in contenzioso	2.776.274	275.572
Crediti infragruppo	6.490.273	6.490.273
Crediti da cash pooling	2.917.296	2.917.296
Crediti infragruppo	3.572.977	3.572.977
Crediti tributari	4.035.220	840.780
Crediti verso altri	1.927.018	226.226
Disponibilità liquide	698.690	698.690
Depositi bancari e postali	561.717	561.717
Denaro e valori in cassa	136.973	136.973
Ratei e risconti attivi	4.766.099	-
TOTALE ATTIVO	49.067.569	30.960.496

Nel prosieguo del capitolo saranno rappresentati con chiarezza i criteri che lo scrivente ha adottato per la predisposizione dell'elenco unitamente all'indicazione della documentazione visionata.

6.2 Limiti dell'analisi e data di riferimento

Lo scrivente ha svolto la propria attività nel ristretto arco temporale concesso dalle disposizioni normative che ha, inevitabilmente, limitato l'attività operativa effettuata.

Le analisi e le considerazioni effettuate circa il valore estimativo delle attività sono state basate prevalentemente su:

- I dati contabili messi a disposizione dal *management* della Società;
- Documentazione di dettaglio ottenuta;
- Considerazioni estimative ritenute, dallo scrivente, utilizzabili nel corso delle verifiche e delle analisi;
- Interviste e colloqui col *management* della Società.

Di conseguenza gli esiti delle analisi svolte devono considerarsi quali stime indicative basate esclusivamente su criteri di ragionevolezza e prudenza. Questo poiché valutazioni più approfondite sulle singole attività - in particolar modo sui crediti commerciali e fiscali e sui beni iscritti nell'attivo fisso - avrebbero necessitato di maggior tempo e di valutazioni rese da

professionisti esterni, quali ad esempio tecnici incaricati di determinare il valore di mercato dei beni mobili ed immobili iscritti nella situazione economico patrimoniale della Società.

Le stime non hanno, pertanto, né valore di perizia né di valutazioni di mercato in quanto, tra l'altro, l'attività di analisi svolta non considera gli aspetti negoziali e/o contrattuali specifici, valutazioni soggettive delle parti e la loro forza contrattuale.

L'esponente Commissario precisa, pertanto, che i valori che emergono dall'elenco intendono soltanto offrire un'indicazione di massima sui valori potenzialmente attribuibili agli attivi della società.

Evidentemente tali indicazioni potranno subire modifiche anche significative alla luce di ulteriori parametri che potrebbero essere utilizzati, delle stime ed analisi particolareggiate che saranno presumibilmente effettuate nell'eventuale prosieguo della procedura di amministrazione straordinaria.

In ultimo è bene precisare che i valori dell'attivo potrebbero essere ulteriormente modificati qualora inclusi in una valutazione dell'azienda i cui processi normalmente valorizzano anche elementi non iscritti nelle scritture contabili quali, ad esempio, i valori del marchio e dell'avviamento.

Per quanto attiene la determinazione della data da prendere a riferimento, il Commissario Giudiziale precisa che l'ultimo bilancio d'esercizio depositato presso il Registro delle Imprese di Roma è quello chiuso in data 31.12.2015, così come approvato dall'assemblea ordinaria dei soci in data 17 giugno 2016.

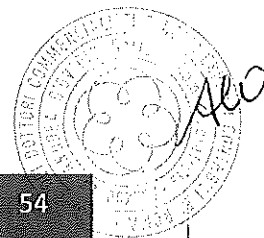
L'ultimo bilancio approvato riporta saldi patrimoniali troppo risalenti nel tempo e per tale ragione si è ritenuto opportuno utilizzare quale situazione economico-patrimoniale di riferimento quella al 31.12.2016, successiva alla situazione allegata al ricorso ex art. 5 D. Lgs. 270/99 presentato dalla ricorrente.

A tale ultima data verrà di seguito riferita la descrizione dello stato analitico – estimativo delle attività della SIPRO Sicurezza Professionale S.r.l.

6.3 Documentazione esaminata e criterio di valutazione adottato

Nel limitato tempo a propria disposizione lo scrivente ha acquisito ed analizzato tutta la documentazione contabile a propria disposizione ed in particolare:

- Situazione economico-patrimoniale provvisoria alla data del 31/12/2016;



- Bilancio d'esercizio chiuso in data 31/12/2015 con la relativa Nota Integrativa, il Verbale di approvazione del Bilancio, la Relazione sulla Gestione e la Relazione del Sindaco Unico;
- Bilancio d'esercizio chiuso in data 31/12/2014 con la relativa Nota Integrativa, il Verbale di approvazione del Bilancio, la Relazione sulla Gestione e la Relazione del Sindaco Unico;
- Verbali redatti dal Sindaco Unico nello svolgimento della propria attività di revisione legale dei conti e di verifica contabile ai sensi dell'art. 2409bis e ss c.c.;
- Documentazione di dettagli fornita dal *management* della Società, con particolare riferimento alle immobilizzazioni materiali ed ai crediti (nello specifico crediti commerciali e tributari);
- Ogni altro documento ritenuto necessario.

Per ciascuna delle voci patrimoniali iscritta nell'attivo alla data del 31/12/2016 sono state indicate:

- La consistenza e la composizione;
- Il valore della stima effettuata.

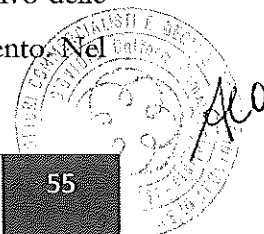
Il Commissario Giudiziale rappresenta, tenuto conto delle *assumptions* e dei limiti valutativi sopra richiamati, che il riferimento principale utilizzato per la determinazione di un ragionevole valore attribuito a ciascuno dei beni – o a ciascuna classe di beni - che compongono l'attivo patrimoniale della Società è costituito dalle scritture contabili.

Pertanto il valore estimativo delle attività è basato fondamentalmente sul valore contabile alla data del 31/12/2016, rivisitato in funzione di criteri di ragionevolezza e di prudenza sui quali è imperniato l'intero elaborato. Alla luce di quanto esposto, il Commissario Giudiziale ha proceduto alla valutazione dell'attivo patrimoniale sulla base dei seguenti criteri:

- Stima patrimoniale degli elementi attivi che riguardano i beni materiali ed immateriali, i crediti immobilizzati ed iscritti nell'attivo circolante sulla base dei riscontri contabili disponibili e delle eventuali perizie effettuate;
- Eventuali rettifiche alle stime di cui sopra in considerazione di specifici fattori.

6.4 Le Immobilizzazioni immateriali

La situazione economica di riferimento al 31/12/2016 evidenzia un valore complessivo delle immobilizzazioni immateriali di euro 267.765 al netto dei relativi fondi di ammortamento. Nel



prospetto riepilogativo di seguito riportato, lo scrivente evidenzia l'evoluzione storica dei saldi oltre al valore estimativo attribuito.

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI					
Descrizione	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	Valore estimativo
Avviamento	102.364	102.364	91.321	80.593	-
Licenze Software	1.191	1.154	310	248	-
Permessi amministrativi	43.933	41.596	39.260	36.924	-
Oneri pluriennali	225.000	200.000	175.000	150.000	-
Totale	372.488	345.114	305.891	267.765	-

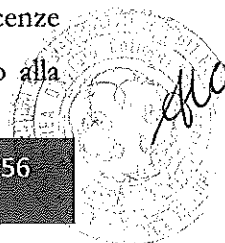
Le attività *intangibles* sono costituite in buona parte dalla capitalizzazione di c.d. "oneri pluriennali" nei quali sono ricompresi gli oneri sostenuti dalla SIPRO nello svolgimento di operazioni straordinarie (relativi ad operazioni Sicurstaff S.r.l.).

Tali oneri, di originari euro 250.000, sono stati capitalizzati nell'ottica di poter essere recuperati negli anni a seguire e sottoposti periodicamente ad ammortamento così come risulta, peraltro, dall'analisi delle Note Integrative relative agli ultimi tre bilanci depositati presso il Registro delle Imprese. Nel limitato tempo a disposizione lo scrivente non è riuscito ad ottenere ulteriori informazioni e documentazione di supporto in merito agli oneri pluriennali che, in ogni caso, non dispongono dei requisiti necessari ad una propria autonoma valorizzazione in caso di cessione a terzi.

Altra voce importante iscritta tra le immobilizzazioni immateriali si riferisce alla voce "Avviamento", di euro 80.593, relativo anch'esso all'acquisto di n.3 rami d'azienda, così come descritto ed evidenziato nel prospetto di seguito riportato:

Dettaglio "Avviamento"		
Periodo	Descrizione	Importo
2005/2006	Ramo d'azienda Fitist S.r.l.	1.111.288
2011	Ramo d'azienda Master Police	3.170
2012	Ramo d'azienda Axitea	100.779
	Fondo ammortamento	- 1.134.644
Totale "Avviamento"		80.593

La voce "Permessi amministrativi" è relativa alla capitalizzazione di costi sostenuti per l'acquisizione di licenze di polizia (tenuto conto del settore in cui la Società opera) e licenze radio. Quest'ultime risultano, infatti, di grande rilievo operativo in quanto permettono alla



Società di coprire con i propri dispositivi tutti i territori nei quali svolge la propria attività operativa.

Valore estimativo delle attività immateriali

Quale orientamento di base i beni immateriali per essere oggetto di valutazione devono possedere una utilità futura, un sufficiente grado di autonomia rispetto agli altri elementi patrimoniali e la trasferibilità anche al di fuori della cessione dell'azienda.

Nel caso di specie sia gli oneri pluriennali che i permessi, alla luce della loro natura, non posseggono i requisiti necessari per essere valutati autonomamente, ed è per tale ragione che ad essi non viene attribuito alcun valore estimativo ai fini della presente analisi.

Diverse, di contro, sono le considerazioni da svolgere in merito ad una valutazione autonoma della voce avviamento. L'avviamento, così come definito dall'OIC 24 rappresenta *"l'attitudine di un'azienda a produrre utili che derivino o da fattori specifici che, pur concorrendo positivamente alla produzione del reddito ed essendosi formati nel tempo in modo oneroso, non hanno un valore autonomo, ovvero da incrementi di valore che il complesso dei beni aziendali acquisisce rispetto alla somma dei valori dei singoli beni, in virtù dell'organizzazione dei beni in un sistema efficiente"*.

Nell'ottica di individuare un ragionevole valore estimativo del valore dell'avviamento è necessario precisare che tale *asset* non soddisfa il requisito dell'autonoma trasferibilità in sede di liquidazione ed è per tale ragione che lo scrivente ritiene congruo non attribuire alcun valore a tale attività.

In ultimo, il Commissario Giudiziale ritiene prudente non attribuire alcun valore estimativo alla voce "licenze software" tenuto conto peraltro della scarsa significatività di tale posta oltre che della sua intrinseca immaterialità.

6.5 Le Immobilizzazioni materiali

Il valore contabile delle immobilizzazioni materiali iscritte nella situazione economica di riferimento ammonta a complessi euro 7.860.644 e si riferisce principalmente alla contabilizzazione di terreni, fabbricati, impianti ed attrezzature oltre che altri beni materiali di proprietà della Sipro (es. mobili ed arredi, automezzi, ecc.).

Di seguito una tabella riepilogativa con evidenza dell'evoluzione dei saldi e del valore estimativo ad esse assegnato.



IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Descrizione	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	Valore estimativo
Terreni e fabbricati	5.439.830	6.110.124	5.951.345	5.721.115	2.683.928
Impianti e macchinari	1.753.551	1.798.021	1.577.895	1.414.991	550.948
Attrezzature industriali e commerciali	609.398	571.467	604.339	518.412	518.412
Altri beni	283.493	279.002	243.998	206.146	103.073
Totale	8.086.272	8.758.614	8.377.577	7.860.664	3.856.360

I “**Terreni e fabbricati**”, voce di maggior rilievo iscritta tra le attività materiali, ammonta a complessivi euro 5.721.115 ed è così composta:

Dettaglio contabile "Terreni e Fabbricati"	
Terreni	462.234
Fabbricati	9.120
Opere c/o sedi operative	5.245.897
Costruzioni leggere	3.863
Totale Terreni e fabbricati	5.721.114

Terreni

I terreni di proprietà della Sipro S.r.l., iscritti al 31/12/2016 ad un valore contabile di euro 462.234, si riferiscono a lotti di terreno ubicati nel Comune di Roma e precisamente in Via dei Lugari originariamente acquistati dalla società Agrituri Sport 92 S.r.l.

Lo scrivente ha acquisito copia dell'atto di acquisto dei terreni dal quale si evince espressamente l'acquisto di un appezzamento di terreno della superficie complessiva di 3.08.52 ettari da parte della Agrituri Sport 92 S.r.l. al corrispettivo di Lire 800.000.000.

I terreni in esame sono divenuti di proprietà della Sipro S.r.l. a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione deliberata in data 5 dicembre 1995 con la quale la Agrituri Sport 92 S.r.l. è stata incorporata nella Sipro Sicurezza e Professione S.r.l.

Il limitato tempo a disposizione dello scrivente non ha permesso l'affidamento di un incarico professionale che avesse quale fine ultimo la valutazione dei terreni oggetto di analisi. Per tale motivo il Commissario Giudiziale ha ritenuto, in questa fase, non apportare alcuna rettifica al valore contabile utilizzando quale valore estimativo dei beni in esame.



Fabbricati

Nella voce fabbricati è contabilizzato il valore di riscatto dell'opificio industriale acquistato dalla Società in data 22 marzo 2012 a seguito del riscatto esercitato sul bene oggetto di un contratto di leasing sottoscritto in data 16 marzo 2001 con la UBI LEASING S.p.A.

Tale immobile è sito in Avezzano (AQ) in Via Galileo Galilei ed è identificato catastalmente al Foglio 64, particella 43, sub. 3 e 7, cat. D/8, rendita € 5.270,00. Lo scrivente ha verificato la titolarità di tale bene attraverso l'acquisizione della copia dell'atto di vendita.

Il Commissario Giudiziale, così come rappresentato in precedenza, precisa che il limitato tempo a disposizione non ha permesso l'affidamento di un incarico professionale per la valutazione dell'immobile rendendosi necessario l'individuazione di un metodo alternativo per la determinazione di un ragionevole valore estimativo del bene.

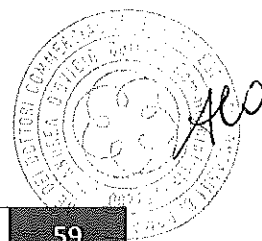
In assenza di una perizia di stima, lo scrivente ha ritenuto appropriato determinare il valore estimativo del bene sulla base degli ultimi valori OMI disponibili. L'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) individua semestralmente le quotazioni immobiliari suddividendo i beni per zone territoriali omogenee, per tipologia immobiliare e stato di conservazione.

Le ultime quotazioni OMI disponibili si riferiscono al primo semestre 2016 ed evidenziano, per la zona in cui risultano ubicati i terreni, il seguente *range* di valori:

Tipologia	Stato conservativo	Valore Mercato (€/mq)		Superficie (L/N)	Valori Locazione (€/mq x mese)		Superficie (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Capannoni industriali	Normale	210	290	L	1	1,4	L
Capannoni tipici	Normale	260	390	L	1,4	2,2	L
Laboratori	Normale	380	540	L	1,9	2,8	L

La tipologia presa a riferimento è quella dei "Capannoni tipici" per la quale è indicato un valore di mercato €/mq compreso in un range tra i 260 ed i 390 €/mq. Di conseguenza, il valore estimativo è stato ottenuto moltiplicando la superficie complessiva dell'unità immobiliare per il valore di mercato, così come evidenziato nel prospetto di seguito riportato:

Superficie	Min	Max	Valore medio
1.990,05	260	390	646.766
	517.413	776.120	



Opere c/ sedi operative e costruzioni leggere

Nella voce “Terreni e fabbricati” risultano capitalizzate, per complessivi euro 5.245.897, le spese sostenute dalla Società nel corso del tempo relativamente alle lavorazioni effettuate nella sede operativa di Roma (nel caso di specie sala contazione e caveau) oltre che, in via residuale, nelle sedi operative di Napoli e di Milano.

Il valore di iscrizione è stato costantemente ammortizzato secondo le disposizioni di legge vigenti, così come descritto nella Nota Integrativa dei bilanci relativi agli ultimi tre esercizi.

Inoltre la voce “costruzioni leggere”, iscritte per euro 3.863, si riferisce alla contabilizzazione di container, stoccati presso la sede operativa di Roma.

Lo scrivente Commissario non ha potuto, nel breve lasso di tempo a disposizione, effettuare una ricognizione analitica sulla “durevolezza” dei lavori di capitalizzazione atteso che la Sipro ha modificato la propria sede edificando un caveau per ciascuna di esse ma senza avere l'immobile in proprietà. Tali valori potranno esser oggetto di valutazione più specifica allorquando, successivamente alla ammissione definitiva alla procedura di amministrazione straordinaria, sarà elaborato un piano di cessione con indicazione analitica degli attivi da trasferire.

In ragione di quanto sopra e presupponendo che il valore di molte di queste opere sarà azzerato, prudenzialmente, e senza alcuna pretesa di stima tecnica, si indica il valore di presumibile realizzo nel 30% del valore netto contabile e così per euro 1.574.928.

La voce “**Impianti e macchinari**” presenta un valore contabile di complessivi euro 1.414.991 ed è così composto:

Dettaglio Impianti e macchinari	
Impianti generici	49.245
Impianti specifici	77.518
Imp. in comod. c/o terzi	720.219
Attrezz. strum. uff.	11.053
Sistema CED	503.935
Telefoni cellulari	4.196
Impianti telef. fissa	3.232
Attr. Varie -beni c/o terzi	5.076
Imp. di sicurezza ns sede	40.518
Totale	1.414.991



Il commissario giudiziale precisa che le voci iscritte negli “Impianti e Macchinari” non esplicitamente analizzate nel prosieguo sono state valorizzate al valore contabile. Tale scelta si è resa necessaria poiché il limitato tempo a disposizione dello scrivente non ha permesso di svolgere un’accurata analisi sulle singole poste dell’attivo ed è per tale ragione che si rinvia ad una fase successiva la determinazione del più congruo valore di realizzo, individuato sulla base della documentazione contabile di supporto oltre che delle risultanze di un’eventuale relazione di stima redatta da un perito terzo.

Impianti in comod. c/o terzi

La voce di maggior rilievo è rappresentata dagli impianti in comodato c/o terzi, iscritta per complessivi euro 720.219, e si riferisce ai beni mobili (es. impianti di allarme, impianti di video sorveglianza, ecc.) installati presso i propri clienti.

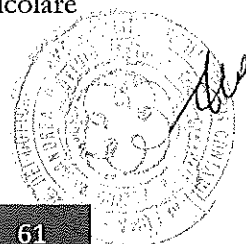
Nel caso di specie tali beni sono stati contabilizzati nell’attivo fisso ed annualmente assoggettati ad ammortamento, così come previsto dalle disposizioni di legge oltre che adeguatamente rappresentato nelle Note Integrative degli ultimi tre esercizi. Si precisa, in ultimo, che dall’analisi delle situazioni patrimoniali degli ultimi tre esercizi e delle note integrative ai bilanci dei medesimi periodo non si sono riscontrate variazioni significative a meno della costante riduzione di valore attribuibile alle quote di ammortamento.

Il valore attribuito ai fini della presente relazione è stato stimato attribuendo a tali beni una percentuale di svalutazione del 50% del loro valore di libro considerando la loro rapida obsolescenza.

Sistema CED

Altre voce di particolare rilievo quantitativo è sicuramente il “Sistema CED”, iscritto in contabilità per complessivi euro 503.935 (al netto del relativo fondo di ammortamento), e riferito alla capitalizzazione degli oneri sostenuti dalla Società per l’acquisto di beni successivamente rivenduti alla società IBM e per i quali sembrerebbe non essere stata rilevata contabilmente l’avvenuta cessione.

Il commissario giudiziale, tenuto conto del limitato tempo a propria disposizione e delle scarse verifiche svolte in merito, ritiene prudentiale nell’ottica della procedura non attribuire alcun valore di realizzo a tali beni, rilevando la necessità di porre nella fase successiva particolare attenzione sui riscontri contabili da svolgere.



Impianto di sicurezza ns sede

Il valore contabile della voce in esame è pari ad euro 50.518 e si riferisce agli oneri sostenuti e capitalizzati dalla Società al momento della predisposizione e realizzazione dell'intero impianto di allarme e sicurezza della sede operativa di Roma.

Il commissario giudiziale ha ritenuto, in questa fase della procedura, non effettuare alcuna rettifica al valore contabile del bene in esame ed è per tale ragione che ha attribuito un presumibile valore di realizzo pari ad euro 50.518.

Le altre voci residuali iscritte in contabilità tra gli impianti e macchinari sono state valorizzate prudenzialmente al valore netto contabile poiché lo scrivente non ha avuto modo di riscontrare lo stato di obsolescenza dei beni oltre che la loro rivendibilità sul mercato.

La voce "**Attrezzature industriali e commerciali**" presenta un valore contabile di complessivi euro 518.412 ed è così composto:

- Euro 450.825 relativi alle attrezzature ed alle strumentazioni tecniche utilizzate dai lavoratori dipendenti della Società nello svolgimento delle proprie attività quotidiane;
- Euro 67.587 relativi a beni mobili installati nella sala operativa di controllo sita a Roma.

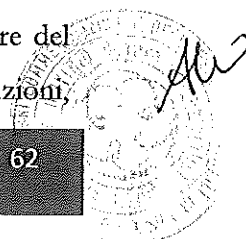
Dall'analisi delle variazioni intervenute negli ultimi tre bilanci d'esercizio lo scrivente ha riscontrato che tali voci non hanno subito variazioni significative a meno del decremento di valore subito a seguito del costante ammortamento.

Lo scrivente, alla luce del limitato tempo a propria disposizione e delle superficiali analisi e verifiche svolte sui dati contabili, ritiene congruo assegnare a tali beni un valore di presumibile realizzo coincidente con il valore contabile.

La voce "**Altri beni**" presenta un valore contabile di complessivi euro 206.147 ed è così composto:

- Euro 152.999 relativi alla capitalizzazione dei costi sostenuti per l'acquisto dei mobili ed arredi delle diverse sedi operative;
- Euro 53.149 relativi al valore netto degli automezzi di proprietà della SIPRO ed in particolare ai furgoni ed autovetture utilizzati nello svolgimento proprio *business* ovvero il trasporto valori ed il pattugliamento/vigilanza privata.

Tale categoria include beni che per propria natura subiscono gli effetti dovuti al passare del tempo (obsolescenza) ed è per tale ragione che lo scrivente, non avendo altre informazioni,



ritiene prudentiale determinare un valore di presumibile realizzo di detti beni nella misura del 50% del loro valore netto contabile, e così per complessivi euro 103.073.

6.6 Le Immobilizzazioni finanziarie

Il valore contabile delle immobilizzazioni finanziarie iscritte in bilancio al 31/12/2016 ammonta ad euro 3.637.678 ed è costituito principalmente da crediti vantati verso altre società del Gruppo ed in via residuale da partecipazioni detenute in consorzi ed istituti di credito.

Di seguito il prospetto di riepilogo delle immobilizzazioni finanziarie che evidenzia l'evoluzione delle medesime oltre ad indicare il valore estimativo assegnato.

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE					
Descrizione	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	Valore estimativo
Partecipazioni in imprese collegate	21.704	21.204	12.183	12.183	-
Crediti verso società del Gruppo	-	-	-	3.625.495	3.625.495
Totale	21.704	21.204	12.183	3.637.678	3.625.495

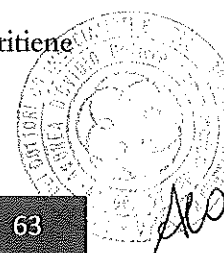
Il valore delle partecipazioni iscritto nella situazione patrimoniale di riferimento si riferisce a partecipazioni residuali detenute dalla Sipro nelle seguenti società/istituti di credito:

- Euro 1.032,91 relativi alla partecipazione nella BCC di Roma;
- Euro 2.471,35 relativi alla partecipazione nel Consorzio New Global in Liquidazione;
- Euro 8.679,00 relativi alle azioni detenute nel capitale della Banca Popolare Sviluppo.

Le partecipazioni risultano iscritte al "costo storico" senza alcuna rettifica relativa a rivalutazioni o svalutazioni al fine di adeguare il valore di iscrizione in bilancio alla quota di patrimonio netto delle società partecipate.

Il Commissario Giudiziale, ai fini della presente relazione, ritiene non valorizzabile l'importo di euro 2.471 relativo alla partecipazione detenuta nel Consorzio New Global in liquidazione, tenuto conto della fase "liquidatoria" in cui versa il consorzio ed alle remote possibilità di recupero di tale credito.

Le partecipazioni detenute nella BCC di Roma e nella Banca Popolare Sviluppo sono, anch'esse valutate al "costo storico" e non recepiscono le eventuali variazioni di patrimonio netto delle società partecipate. Il Commissario Giudiziale, stante la scarsa significatività e non avendo modo di verificare i risultati patrimoniali ed economici delle controllate, ritiene prudentiale non attribuire a tali attività alcun valore di realizzo.



Per quanto attiene, inoltre, il credito immobilizzato di euro 3.625.495 vantato nei confronti della Cloud Europe S.r.l. il Commissario Giudiziale ha ottenuto dal *management* della Società l'atto di scissione ed il relativo progetto dal quale è stata riscontrata l'esistenza del credito quale maggior valore attribuito alle attività rispetto alle passività trasferite.

Tale credito di originari euro 4.617.376, generato dal conferimento alla Cloud Europe del ramo di azienda immobiliare e del ramo "disaster recovery", è stato successivamente e parzialmente compensato con i canoni di locazione periodici corrisposti dalla Sipro alla Cloud per circa 50.000 euro mese più oneri accessori relativamente al fitto della sala conta oltre che dello spazio dedicato al trasporto valori siti nel piano interrato della struttura di Roma, Via Salone.

Il Commissario Giudiziale precisa che in data antecedente alla sentenza dichiarativa dello stato d'insolvenza la Sipro Sicurezza Professionale S.r.l. e la Chita Immobiliare S.r.l. hanno sottoscritto una scrittura privata nella quale stabiliscono che quest'ultima si impegna, a saldo integrale dei debiti delle società del Gruppo verso la Sipro (pari a circa 6,4 mln di euro), a trasferire – attraverso *datio in solutum* – la titolarità del capannone industriale sito in Roma, Via di Salone n.137/141 affinché la stessa possa utilizzarlo quale sede legale ed operativa poiché dotata di tutte le opere e tecnologie necessarie per lo svolgimento dell'attività di trasporto valori, contazione denaro e pattugliamento.

Lo scrivente precisa che tale scrittura privata è stata predisposta affinché la Società disponga di una sede di proprietà che possa rendere più appetibile l'azienda in sede di eventuale cessione futura, tenuto conto del valore aggiunto insito nel possesso di una sede con sala contazione e caveau pienamente funzionanti ubicata nella città di Roma.

Fermo restando che le opportune valutazioni sull'operazione citata saranno effettuate successivamente all'ammissione definitiva alla procedura di amministrazione straordinaria, si ritiene realizzabile l'intero valore nominale del credito residuo.

6.7 I crediti

Il valore complessivo dei crediti iscritti nell'attivo circolante alla data del 31/12/2016 ammontano a complessivi euro 31.836.673 così formati:

- Euro 19.384.163 per crediti commerciali;
- Euro 6.490.272 per crediti infragruppo;
- Euro 4.035.220 per crediti tributari e per imposte anticipate;
- Euro 1.927.018 per crediti verso altri.



I crediti verso clienti rappresentati nel bilancio riclassificato in IV direttiva CEE sono così suddivisi:

- Euro 10.698.536 esigibili entro l'esercizio successivo;
- Euro 8.685.627 esigibili oltre l'esercizio successivo.

Lo scrivente ha ottenuto dal *management* della Società l'elenco nominativo dei crediti iscritti nella situazione contabile alla data di riferimento che sono suddivisi in crediti "correnti" e "crediti in contenzioso". Tale distinzione si è resa necessaria al fine di distinguere in modo netto le posizioni relative ai crediti correnti rispetto a quelli per i quali sono in corso contenziosi per il recupero giudiziale delle somme vantate.

Ai fini della presente relazione il Commissario Giudiziale ha svolto le seguenti considerazioni:

- il valore di presunto realizzo dei crediti commerciali "correnti" è stato determinato applicando una percentuale di svalutazione del 10% al valore nominale dei crediti, per tenere in debita considerazione il fisiologico rischio di inesigibilità insito in ciascuna posizione debitoria;
- il valore di presunto realizzo dei crediti commerciali "in contenzioso" è stato determinato analiticamente a seconda della natura delle posizioni poiché al suo interno, tale categoria, raggruppa sia i crediti vantati nei confronti di soggetti sottoposti a procedure concorsuali sia quelli vantati nei confronti di soggetti verso i quali è in corso un recupero giudiziale delle somme vantate.

Nel primo caso lo scrivente ha applicato prudenzialmente una percentuale di svalutazione del 100%, non prevedendo pertanto alcun realizzo da tali attività; tuttavia nel secondo caso il valore estimativo indicato, pari ad euro 275.572, è stato determinato con l'ausilio dell'Avv. Agostinelli (legale che assiste la società nel contenzioso attivo) il quale ha applicato ad ogni singola posizione seguita una percentuale di realizzabilità del credito in relazione allo stato del giudizio ed alle reali possibilità di recupero.

A conclusione delle considerazioni svolte il Commissario Giudiziale riporta un prospetto riepilogativo dei crediti commerciali con evidenza del valore indicato nella situazione provvisoria al 31/12/2016 oltre al valore di presunto realizzo ad essi attribuito.

Dettaglio Crediti commerciali			
Descrizione	Valore Bilancio CEE	Svalutazione	Valore estimativo
Crediti commerciali correnti	16.607.889	1.660.789	14.947.100
Crediti commerciali in contenzioso	2.776.274		275.572
Totale crediti commerciali	19.384.163		15.222.672



Naturalmente, è forse superfluo sottolinearlo, che i risultati ottenuti sono conseguenti ad una valutazione sommaria dell'universo dei crediti, mentre si renderà necessaria una valutazione più approfondita sulle singole posizioni, anche al fine di valutare il possibile avvio di recuperi giudiziali.

I **crediti infragruppo** iscritti nella situazione contabile di riferimento ammontano a complessivi euro 6.409.272 così formati:

- Euro 2.862.743 relativi al saldo netto della gestione accentrata della tesoreria di gruppo, c.d. *cash pooling*, gestita dalla Santangelo Finpagest S.r.l.;
- Euro 54.551 relativi a crediti della capogruppo per la gestione della tesoreria oltre al riaddebito degli interessi trimestrali;
- Euro 3.572.978 si riferiscono a crediti di natura commerciale vantati dalla ricorrente nei confronti di altre società del Gruppo (es. DGS S.r.l., Cloud Europe S.r.l., ecc.) per attività di vigilanza. Peraltro all'interno di tale voce sono classificati crediti vantanti nei confronti della Cloud Europe S.r.l. per riaddebito utenze relative al periodo di attuazione della scissione che ha interessato le società a fine 2015.

Si riporta di seguito un dettaglio dei crediti infragruppo che evidenzia il loro valore alla data di riferimento oltre al valore estimativo ad essi attribuito.

Dettaglio Crediti Infragruppo	
Descrizione	Importo
CLOUD EUROPE SRL	1.594.883
DATA GENERAL SECURITY S.R.L.	1.692.557
DATA GENERAL SECURITY S.R.L.	173.511
STONE S.R.L.SOC CONS ARL	105.521
SECURPOL PUGLIA S.R.L.	6.507
TOTALE	3.572.978

Il commissario giudiziale, alla luce delle informazioni assunte dal *management* della Società, e trattandosi di partite infragruppo, ritiene ragionevole, allo stato attuale, attribuire ai crediti infragruppo un valore di presumibile realizzo pari al loro valore nominale.

I **crediti fiscali** iscritti nella situazione provvisoria al 31/12/2016 ammontano a complessivi 4.035.220 così classificati:

- Euro 2.692.789 crediti esigibili entro l'esercizio successivo;



- Euro 1.342.431 crediti esigibili oltre l'esercizio successivo.

Al fine di identificare la natura dei crediti fiscali lo scrivente ha acquisito il bilancio di verifica aggiornato al 31/12/2016 ed ha riscontrato quanto evidenziato nel prospetto seguente:

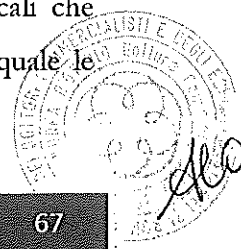
Dettaglio Crediti fiscali		
Descrizione	Valore contabile	Valore estimativo
Rit. acconto int. c/c banc.	1	-
Ires anticipata	1.825.495	-
Rit.acc.4% condomini 1020	185	-
Rimb. Ires su Irap 2007/11	1.214.753	-
Rimb. Ires su Irap 2004/07	93.229	-
Irap anticipata	26.513	-
Credito Inail	66.524	66.524
Cred. rimb. Iva aut.2003/06	28.942	-
Cred. imposta legge 296/06	5.322	-
Credito INPS cds	51.006	51.006
Credito INPS mobilità	311.940	311.940
Credito INPS CIGS	229.245	229.245
Bonus Irpef cod. 1655	182.065	182.065
Totale	4.035.220	840.780

Preliminarmente il Commissario Giudiziale precisa che le considerazioni svolte sui crediti fiscali, così come le altre voci dell'attivo, sono da considerarsi parziali e non definitive tenuto conto del limitato lasso di tempo concesso dalla legge e l'impossibilità di svolgere una puntuale ricostruzione delle singole poste di bilancio con l'ausilio della documentazione contabile ed extra-contabile di supporto.

La voce di maggior rilievo iscritta tra i crediti tributari è "Ires anticipata" il cui valore contabile ammonta ad euro 1.825.495. Tale importo si riferisce alla rilevazione in contabilità del beneficio fiscale derivante dalle perdite pregresse riportate in annualità successive e relative agli esercizi successivi al 2012.

Lo scrivente precisa, secondo quanto previsto dall'OIC 25, che non è possibile l'iscrizione in bilancio del beneficio (e conseguentemente non è ipotizzabile l'esistenza di un credito verso l'Eraio) a meno che non sussistano le seguenti condizioni:

1. Esiste una ragionevole certezza di ottenere in futuro imponibili fiscali che potranno assorbire le perdite fiscali riportabili, entro il periodo nel quale le stesse sono deducibili secondo la normativa tributaria;



2. Le perdite in oggetto derivano da circostanza ben identificate ed è ragionevolmente certo che tali circostanze non si ripeteranno.

Dall'analisi della documentazione prodotta dalla Società, lo scrivente ritiene che non vi fossero i presupposti per una rilevazione in contabilità di tale credito tenuto conto, peraltro, dei risultati economici negativi conseguiti dalla Società negli esercizi 2014 – 2015 – 2016. Di conseguenza, ai fini della presente relazione, lo scrivente ritiene opportuno non attribuire a tale attività alcun valore estimativo.

I conti "Rimb. Ires su Irap 2007/11" e "Rimb. Ires su Irap 2004/07" iscritti per complessivi euro 1.307.982 si riferiscono a crediti IRES di diverse società successivamente incorporate nella Sipro Sicurezza Professionale S.r.l. nelle annualità 2004/2011 per le quali sono state predisposte apposite istanze di rimborso all'amministrazione finanziaria, così come riferito al *management* della Società.

Alla data della presente relazione il Commissario Giudiziale non è in grado di conoscere lo stato di avanzamento delle richieste di rimborso poiché trattasi di documentazione depositata da diversi anni e sulla quale sarebbe necessario un approfondimento ulteriore.

Nel limitato tempo a propria disposizione lo scrivente ritiene prudentiale, nell'ottica della procedura, non attribuire alcun valore di realizzo a tali crediti poiché riferiti ad annualità passate (2004 – 2011) oltre che richieste con apposite istanze di rimborso di cui lo scrivente non è riuscito a prendere possesso ed a visionare l'intera documentazione allegata.

Ogni valutazione ulteriore su tali crediti dovrà essere necessariamente rinviata ad una fase successiva al fine di valutare la possibilità di prendere contatti con l'amministrazione finanziaria per comprendere l'entità e lo stato dei rimborsi.

Il conto "Credito INAIL", iscritto nella situazione contabile per il complessivo importo di euro 66.524, si riferisce al credito vantato dalla Società nei confronti dell'ente assicurativo in relazione alle autoliquidazioni annuali trasmesse. Tale credito si origina dalle molteplici autoliquidazioni trasmesse dalla Società che, a fronte della costante riduzione del personale nel corso degli ultimi esercizi e degli acconti versati sulla contribuzione dell'esercizio precedente, risulta essere costantemente a credito nei confronti dell'INAIL.

Ai fini della presente relazione il Commissario Giudiziale, analizzata la documentazione fornita dal *management* della Società, ritiene opportuno attribuire all'attività in esame un valore estimativo di euro 66.524, corrispondente al valore indicato in contabilità al 31/12/2016.

I conti "Credito INPS cds", "Credito INPS mobilità" e "Credito INPS CIGS", il cui ammontare è indicato nella tabella riportata di seguito, si riferiscono ai crediti vantanti dalla Sipro nei confronti dell'INPS per le anticipazioni effettuate nei confronti dei propri lavoratori dipendenti durante i periodi relativi all'utilizzo:

- dei contratti di solidarietà;
- della procedura di mobilità, così come si evince dalla comunicazione del 9 settembre 2016 con la quale la Società ha rappresentato alle diverse organizzazioni sindacali la necessità di avviare la procedura di licenziamento collettivo ai sensi degli artt.4 e 24 e ss. della legge n.223 del 1991 per n. 114 unità lavorative;
- della procedura di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per crisi aziendale avviata e concordata, presso il Ministero del Lavoro, con le parti sindacali così come emergenti dai diversi verbali di accordo sottoscritti.

Credito INPS cds	51.005,79
Credito INPS mobilità	311.940,00
Credito INPS CIGS	229.244,57

Il commissario giudiziale, presa visione della documentazione relativa alla mobilità ed alla Cassa Integrazione, ritenendo necessaria un'ulteriore analisi con l'ausilio dell'ufficio del personale, ritiene ragionevole assegnare a tale posta un presumibile valore di realizzo pari al valore contabile.

In ultimo il conto "Bonus Irpef cod. 1655", iscritto in contabilità per euro 182.065, si riferisce ad importi emergenti dai prospetti extra-contabili dell'ufficio del personale che la Società compensa mensilmente con i maggiori importi dovuti per ritenute IRPEF sui cedolini dei propri lavoratori dipendenti.

In quanto credito utilizzato in compensazione e pertanto pienamente riconosciuto dalla scrivente, ai fini della presente relazione, si ritiene congruo attribuire alla posta in commento il valore stimanti di euro 182.065 in coerenza con quanto indicato nella contabilità aziendale.

Le restanti attività iscritte tra i crediti fiscali si riferiscono ad annualità ormai lontane per le quali lo scrivente non ha avuto modo di riscontrare l'esistenza di documentazione a supporto della relativa iscrizione ovvero ad attività residuali che, in via prudenziale, si è ritenuto opportuno non valorizzare ai fini della presente analisi.



I crediti verso altri sono iscritti nella situazione contabile di riferimento per il complessivo importo di euro 1.927.018 e si riferiscono principalmente a note di credito da ricevere oltre che a crediti per depositi cauzionali e verso dipendente per anticipi. Di seguito un prospetto di dettaglio dei crediti verso altri:

Dettaglio crediti verso altri		
Descrizione	Valore contabile	Valore estimativo
<i>Cred V/s Sacchetti S(ISC)</i>	33.307	-
<i>Credito v/ex. dip. Caputo S</i>	24.063	-
<i>Crediti vari</i>	10.543	-
<i>Prestito Barbano M.</i>	737	-
<i>Prestito Cardone A.</i>	2.700	-
<i>Prestito Serra Antoni</i>	300	-
<i>Prestito Addante Vito</i>	100	-
<i>Prestito Paoletti A.</i>	400	-
Totale crediti verso personale	72.150	-
Antic.v/dip.Cig in deroga	128.348	128.348
<i>Deposito Viacard/telepass</i>	6.171	6.171
<i>Dep. cauz.le Q8 via Salone</i>	2.000	2.000
<i>Deposito cauzionale ACEA</i>	631	631
<i>Deposito cauzionale sede</i>	5.536	5.536
<i>D.Cauz.Favelli (CARB CY)</i>	500	500
<i>D.Cauz.Q8 ROMA AQUILA(SR)</i>	5.000	5.000
<i>Dep. cauz.TOTAL "SARAM"</i>	1.400	1.400
<i>D. Cauz. Staz Esso Sesto FI</i>	200	200
<i>Deposito cauzion.le Enel</i>	7.439	7.439
<i>Depositi cauzionali vari</i>	4.047	4.047
Totale depositi cauzionali	32.924	32.924
Note credito da ricevere	1.628.641	-
Bccr c/pegno fid. Mondialp	64.954	64.954
Totale	1.927.017	226.226

I conti "Crediti vs Sacchetti S" e "Crediti v/ex dip. Caputo", iscritti nella situazione al 31/12/2016 per complessivi euro 57.371, si riferiscono a somme in denaro distratte dagli ex dipendenti Sacchetti e Caputo nei confronti dei quali la Società ha ottenuto una sentenza giudiziale favorevole che, tuttavia, ad oggi non risulta essere eseguita.

Il realizzo di tali crediti, alla luce della documentazione e delle informazioni assunte, a parere di chi scrive, è di difficile conseguimento ed è per tale ragione che, ai fini della presente relazione, il Commissario Giudiziale ritiene ragionevole non assegnare alcun valore di presunto realizzo alle attività in commento.



I depositi cauzionali iscritti in contabilità per complessivi euro 32.924 si riferiscono a somme versate dalla Società principalmente a gestori di utenze oltre che compagnie petrolifere in relazione a contratti di fornitura di energia elettrica o carburante che, all'esito della cessazione del contratto, verranno riconsegnate alla Sipro.

Ai fini della loro valorizzazione, tenuto conto che non sono stati analizzati i singoli contratti, lo scrivente ritiene tuttavia ragionevole mantenere invariato il valore contabile di tali attività ed attribuire alle stesse un valore estimativo di complessivi euro 32.924.

Il conto "Note di credito da ricevere", il cui valore contabile ammonta ad euro 1.628.641, si riferisce allo stanziamento contabile a chiusura d'esercizio delle note di credito che la Società dovrà ricevere dai propri fornitori a storno del relativo debito.

Il Commissario Giudiziale, tenuto conto del limitato tempo a propria disposizione, ha svolto esclusivamente una verifica c.d. campionaria degli stanziamenti effettuati senza peraltro svolgere alcuna analisi sostanziale sulle singole posizioni rientranti nel monte complessivo stanziato a bilancio.

Alla luce delle finalità della presente relazione il Commissario Giudiziale ritiene ragionevole non attribuire alcun valore di realizzo alla posta in esame poiché la stessa sarà correttamente portata in decremento delle relative passività verso fornitori.

In ultimo il conto "Bccr c/pegno fid. Mondialpol", iscritto nella situazione contabile per complessivi euro 64.954 si riferisce al pignoramento presso terzi effettuato dal creditore sulle somme disponibili della Società presso la BCC di Roma. Ai fini della presente relazione lo scrivente ritiene congruo assegnare un valore di presumibile realizzo pari ad euro 64.954.

6.8 Le disponibilità liquide

Il valore contabile delle disponibilità liquide alla data di riferimento del 31/12/2016 ammonta a complessivi euro 698.690 e sono così costituiti:

- depositi bancari per euro 561.717;
- denaro e valori in cassa per euro 136.973.

Di seguito un prospetto di dettaglio delle disponibilità liquide:

Dettaglio Disponibilità Liquide	
Descrizione	Importo



Cassa sede	127.557
Cassa Assegni	855
Cassa contanti Napoli	874
Cassa assegni Napoli	7.687
Unicredit c/c ord.	3.217
Bcc c/c ord.	10.259
Unicredit c/ord.(ex B.R.)	465
Intesa/S. Paolo c/ord.	-100
Banco Popolare c/ord.	160.517
Banca Pop. Sviluppo c/ord.	827
UNICREDIT c/c (ex Control)	79.713
Bancoposta	-4.375
Unicredit s.b.f. RID	33.601
Unicredit s.b.f. RID	14.063
Bccr c/pignoramenti	134.332
Intesa c/pignoramenti	28.581
M.P.S. c/pignoramenti	31.335
POSTE c/pignoramenti	19.900
B. Popolare c/pignoramenti	49.363
Totale	698.690

Il commissario giudiziale precisa che buona parte delle disponibilità liquide si riferisce a somme oggetto di procedure esecutive mobiliari antecedenti alla data dichiarativa dello stato d'insolvenza. Tali disponibilità, ad oggi congelate, dovranno essere sbloccate attraverso la richiesta di improcedibilità dell'azione esecutiva essendo intervenuta, *medio tempore*, la dichiarazione dello stato d'insolvenza.

Lo scrivente, di conseguenza, conferma quale valore di presumibile realizzo il valore nominale delle disponibilità liquide rappresentando che trattasi di saldi bancari soggetti giornalmente a mutamento per effetto della gestione aziendale corrente.

6.9 I ratei e risconti attivi

Il valore contabile dei ratei e risconti attivi ammonta a complessivi 4.766.099 ed è così formato:

Dettaglio Ratei e risconti attivi	
Descrizione	Importo
Ratei attivi	1.975
Polizze assicurative	42.012
Risconti attivi	477.595
Maxi c. Leasint nuova sede	4.244.517
Totale	4.766.099



I risconti attivi, il cui valore contabile ammonta a complessivi 519.607, si riferiscono:

- quanto ad euro 42.012 alla quota parte dei premi assicurativi relativi al primo semestre 2017 per quanto attiene il trasporto valori oltre che polizza infortuni lavoratori dipendenti;
- quanto ad euro 477.595 a costi relativi a due esercizi (2016 – 2017) effettivamente sostenuti dalla Società e correttamente iscritti nella voce in commento.

Per quanto attiene la valorizzazione di tali voci il Commissario Giudiziale evidenzia la natura esclusivamente contabile di tali attività che, naturalmente non avranno alcuna manifestazione finanziaria poiché si riferiscono a costi integralmente sostenuti nel corso del 2017 che manifestano in parte i propri effetti anche per l'esercizio 2017. È naturale conseguenza non attribuire alcun valore di realizzo a tali attività.

Il conto “**Maxi canone Leasing nuova sede**”, iscritto nella situazione contabile di riferimento per complessivi euro 4.244.517, avrebbe dovuto riferirsi agli importi dovuti per il maxi canone sulla nuova sede di Roma in Via Giacomo Peroni nel caso in cui tale importo fosse in parte di competenza di esercizi successivi.

È da rilevare, tuttavia, che il bene oggetto del contratto di leasing è stato trasferito con il relativo debito alla Cloud Europe S.r.l. a seguito dell'atto di scissione sottoscritto in data 27 ottobre 2015.

Per tale ragione, tenuto conto peraltro del limitato tempo a propria disposizione, il Commissario Giudiziale ritiene necessarie ulteriori verifiche in merito oltre a non attribuire alcun valore di realizzo a tale posta ai fini della presente relazione.

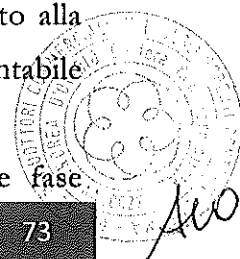
6. 10 L'elenco nominativo dei creditori ex art. 28 D.lgs. 270/99

In allegato alla presente relazione si riporta l'elenco nominativo dei creditori con l'indicazione dei rispettivi crediti e delle cause di prelazione (All.2), come dettato dall'art. 28 del D.lgs. 270/99.

A tale proposito è opportuno sottolineare come il sottoscritto si sia limitato a trasmettere quanto ricevuto dalla società, nella materiale impossibilità di poter procedere ad un'autonoma ed ulteriore verifica dei contenuti di tale elenco.

Il commissario giudiziale sottolinea che l'elenco nominativo dei creditori allegato alla presente relazione evidenzia i crediti aggiornati alla data del 31/01/2017, data contabile più prossima al 8 febbraio 2017 (data della dichiarazione dello stato d'insolvenza).

L'ufficio amministrativo della Società, anche al fine di agevolare l'eventuale fase



successiva all'ammissione alla procedura di amministrazione finanziaria, sta aggiornando la situazione economico – patrimoniale complessiva alla data del 8 febbraio 2017 con l'imputazione dei relativi ratei di costo sostenuti e ricavi maturati nel periodo 1 febbraio 2017 – 8 febbraio 2017. Questo consentirà successivamente di avere finalmente a disposizione la situazione economico-patrimoniale e l'elenco nominativo dei creditori definitivo alla data della sentenza dichiarativa dello stato d'insolvenza.

Il commissario giudiziale inoltre, così come previsto dall'art. 22, ha trasmesso ai creditori della società la rituale comunicazione con la quale ha avvisato l'intera popolazione dei creditori sociali in merito all'emissione da parte del Tribunale di Roma della sentenza dichiarativa dello stato d'insolvenza oltre ad indicare i termini e le modalità per la presentazione delle domande di ammissione ai sensi dell'art. 93 l.f.

Si precisa in ultimo che è del tutto evidente la necessità di procedere con assoluta speditezza alle verifiche necessarie per la corretta e puntuale individuazione dei creditori che vantano cause legittime di prelazione oltre che i relativi importi.

7. LA VERIFICA DELLE PROSPETTIVE DI RECUPERO DELL'EQUILIBRIO ECONOMICO

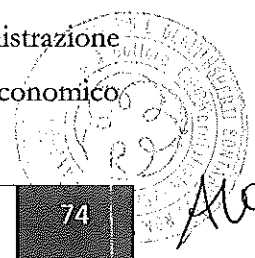
7.1 Le condizioni per l'ammissione alla procedura di A.S.

L'art. 28 del D. Lgs. n. 270 del 1999 stabilisce che la relazione del Commissario Giudiziale deve contenere, oltre che la descrizione delle "cause dello stato di insolvenza" anche una valutazione motivata circa l'esistenza delle condizioni previste dall'art. 27 ai fini della ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria.

Per esprimere detta valutazione appare opportuno, ora, prima di ogni altro ulteriore approfondimento, dare brevemente conto, in astratto, della struttura, dei contenuti e dei limiti del giudizio che occorre formulare, secondo la più rigorosa e convincente delle interpretazioni dell'art. 27 D. L.vo 270/99.

Tale verifica appare indispensabile al fine di impostare correttamente il successivo svolgimento della relazione ed orientarne le conclusioni secondo le prescrizioni di legge.

Orbene, secondo la norma contenuta nel citato art. 27, le imprese dichiarate insolventi a norma dell'art. 3 dello stesso decreto sono ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria qualora presentino "concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività imprenditoriali".



Tale risultato deve potersi realizzare, in via alternativa:

- a) tramite la cessione dei complessi aziendali sulla base di un programma di prosecuzione dell'esercizio dell'impresa di durata non superiore ad un anno (programma di cessione dei complessi aziendali);
- b) tramite la ristrutturazione economica e finanziaria dell'impresa, sulla base di un programma di risanamento di durata non superiore a due anni (programma di ristrutturazione).

A ben considerare, dunque, l'art. 27 non individua propriamente delle "condizioni" ma nel primo comma determina innanzitutto il risultato al conseguimento del quale l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria resta subordinata. In particolare, secondo la formula della legge già ricordata, le imprese dichiarate insolventi devono "presentare concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività imprenditoriali".

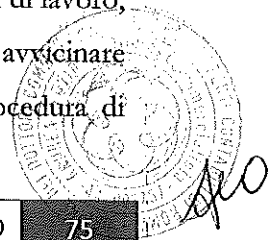
Rispetto a tale prognosi, la legge indica due diverse tecniche di realizzazione.

Invero, tanto il programma di cessione dei complessi aziendali, quanto il programma di ristrutturazione si presentano con i caratteri della stretta strumentalità rispetto alla funzione dell'amministrazione straordinaria così come configurata dal legislatore. Si tratta, dunque, di mezzi diversi e alternativi funzionali all'unico fine che rimane quello del riequilibrio economico delle attività imprenditoriali.

Con ciò, dunque, viene anche nitidamente tracciata una evidente cesura di piani logici. Il recupero dell'equilibrio economico ha natura di risultato atteso e, dunque, è frutto di una prognosi che deve essere possibile formulare sulla scorta della sommaria cognizione concretamente acquisibile nel ristretto termine che la legge assegna al commissario giudiziale per la propria attività istruttoria di ricerca e valutazione dei dati e per la sua attività di valutazione tecnico-aziendale.

Rispetto al contenuto di tale giudizio prognostico si pongono, su un piano meramente strumentale e con carattere di stretta alternatività, i piani di ristrutturazione e i piani di cessione. Si tratta di mezzi non solo alternativi, ma anche esclusivi: dunque, non sarebbe possibile ricorrere ad altri strumenti oltre quelli nominati dalla legge, che assumono, per tale ragione, carattere strettamente tipico.

Nel disegno del legislatore, tali mezzi, qualora esattamente individuati – in maniera, come detto, alternativa – possono consentire il mantenimento della produzione e dei posti di lavoro, di recuperare la capacità dell'impresa di generare reddito, consentendo, così, di avvicinare livelli di soddisfacimento delle istanze concorsuali in una misura che in una procedura di carattere meramente liquidatorio non sarebbe possibile conseguire.



In coerenza con tale ricostruzione devono dunque svolgersi le valutazioni che il commissario giudiziale è chiamato ad esprimere.

Più in particolare, le valutazioni che l'organo in questa fase deve formulare sono, innanzitutto, dirette a verificare se sussista una ragionevole vitalità, attuale o potenziale, di alcune attività imprenditoriali in quanto tali. Senza la verifica di tale minima capacità di sopravvivenza e senza che sia saggiata l'idoneità dell'organismo produttivo a mantenersi tale, la strada che si apre non può essere che quella fallimentare.

È, quest'ultimo, il caso in cui l'attività produttiva non è in grado di essere mantenuta nemmeno in parte: in tale evenienza non resta che considerare i cespiti come termini di una procedura fallimentare a carattere liquidatorio, nella quale non ha più utilità mantenere i beni aziendali inseriti in un processo produttivo, ma si può solo assumerli come entità patrimoniali statiche da collocare al meglio sul mercato.

Nel diverso caso in cui l'organismo produttivo, ancorché non sano, possa essere recuperato ad un accettabile livello di equilibrio economico, invece, l'amministrazione straordinaria diviene, contemporaneamente, elemento di valore aggiunto, bene di interesse pubblico e fonte di cassa per i creditori.

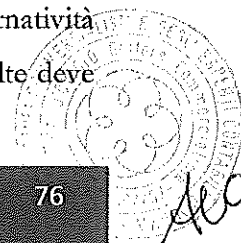
Proprio in relazione alla scelta fondamentale che sta alla radice stessa della configurazione legale della procedura di amministrazione straordinaria, la legge chiede al commissario giudiziale di esprimersi circa l'esistenza di una residua potenziale capacità dell'impresa di recuperare l'equilibrio economico con riferimento ad alcune o tutte le sue attività e, nella stessa sede - ma con valutazione logicamente successiva - di prefigurare la direzione da imprimere alla gestione del complesso organizzato, se verso una ristrutturazione o verso una cessione di attività.

Tali considerazioni sembrano sufficienti a dimostrare come lo scopo primario della verifica che il commissario giudiziale è chiamato a compiere abbia carattere preliminare.

In tal senso, dunque, il commissario deve fornire al Tribunale ogni utile elemento, se esistente, atto a valutare l'inevitabilità di una via meramente liquidatoria.

Per quanto, poi, attiene alla prefigurazione dei possibili scenari del recupero dell'equilibrio economico delle attività imprenditoriali, occorre brevemente puntualizzare che la legge considera in modo alternativo il programma di ristrutturazione e quello di cessione non essendo immaginabile un programma di ristrutturazione che giunga ad una cessione.

Ciò posto, ancora in via di principio, vale la pena osservare, quanto al profilo dell'alternatività (che la legge prefigura con formula assai rigorosa e rigida), che ciascuna delle due scelte deve misurarsi con le particolarità del caso concreto.



La scelta del legislatore che ha prefigurato l'alternativa tra le due scelte muove dalla considerazione che, a fronte di una residua capacità produttiva dell'impresa, questa può essere mantenuta e valorizzata o attraverso un processo di ristrutturazione interna degli apparati produttivi e delle condizioni economico - finanziarie ovvero attraverso la cessione di complessi produttivi di beni che consentano, nello stesso tempo, di recuperare al tessuto produttivo complessi aziendali ancora vitali, e di giungere al soddisfacimento del ceto creditorio con un valore aggiunto eccedente quello della sommatoria dei singoli beni che, di per sé, ogni complesso produttivo è in grado di generare.

7.2 La recuperabilità dell'equilibrio economico e il piano di ristrutturazione

Alla luce delle considerazioni svolte sinteticamente più sopra dovrebbe risultare dimostrata la necessità che la prima verifica cada sulla capacità della Sipro di recuperare un effettivo e durevole equilibrio economico.

La società non ha predisposto alcuna previsione economico finanziaria anche in considerazione del fatto che, in occasione dei colloqui avuti in questo breve periodo con il management, è emersa con chiarezza la volontà di non voler proseguire l'attività in prima persona preferendo guidare l'azienda verso la cessione a terzi rivolgendo una particolare attenzione alla problematica del personale dipendente.

Anche nel ricorso, infatti, non è indicato un percorso attraverso il quale l'azienda possa essere rivitalizzata e raggiungere un nuovo equilibrio economico finanziario; la società si limita a rappresentare l'attuale situazione e ad ipotizzare le azioni più imminenti al fine di prevenire che il proseguimento dell'esercizio di impresa possa generare ulteriori ingenti debiti prededucibili che ne aggravino lo stato di insolvenza.

Con riferimento al compito specifico dello scrivente è evidente che attualmente è possibile formulare soltanto una mera valutazione prognostica, basata innanzitutto sulle evidenze contabili raccolte e sui dati industriali che sono emersi dalle attività istruttorie sinora svolte.

Dall'analisi condotta è possibile delineare un quadro tale per cui la società ha mantenuto, nonostante le evidenti difficoltà in cui si trova ad operare, una propria vitalità economico-produttiva, se con tale termine si intende cioè un potenziale produttivo che, qualora inserito in un diverso contesto, sia in grado di esprimere ancora una certa valenza economica.

Tale considerazione nasce dall'osservazione di due elementi. In primo luogo, dalla capacità di conservare, seppure tra ovvie difficoltà, un certo portafoglio clienti che attualmente è stimabile in circa euro 20 milioni.



Il secondo elemento è invece costituito dalla qualità del personale operativo a disposizione della società. I molteplici attestati di stima che hanno da sempre accompagnato l'attività della società trovano corrispondenza anche oggi, come emerso dai colloqui avuti con il management della società.

D'altra parte, la disponibilità da parte del personale a continuare in modo ordinato il servizio nel corso degli ultimi mesi, senza dare luogo a forme di protesta particolarmente accese, nonostante le difficoltà in cui i singoli dipendenti versano già da qualche tempo a causa dei notevoli ritardi nel percepimento degli stipendi, rappresenta un ulteriore indizio del grado di attaccamento alla società.

Si tratta inoltre di stabilire se tale potenziale economico-produttivo, inserito in un altro contesto organizzativo, possa essere in grado di operare con un accettabile livello di economicità.

In altri termini, ci si chiede se attraverso la procedura di amministrazione straordinaria sia possibile prefigurare il superamento di quei fattori che sono alla base della crisi in cui la società è venuta a trovarsi. In particolare:

- Elevato costo del personale
- Inadeguata struttura finanziaria

Si ritiene cioè che il giudizio che qui si vuole formulare non possa che scaturire da una valutazione circa l'astratta possibilità di rimuovere, attraverso uno dei due indirizzi previsti dalla procedura di amministrazione straordinaria, ciascuno dei sopra elencati fattori ritenuti alla base della crisi di Sipro. È anche evidente come, in tale sede, non sia richiesta, né si ritiene possa essere formulata, un'indicazione delle effettive modalità tecnico-commerciali con cui perseguire tale obiettivo, ma soltanto dell'esistenza dei presupposti che in via potenziale possano portare al loro raggiungimento.

Muovendo da tale premessa, quindi, è possibile affermare che il potenziale economico - produttivo della Sipro potrebbe effettivamente condurre a risultati economici di equilibrio, nella misura in cui nella nuova configurazione che dovesse derivare dalla procedura di amministrazione straordinaria, tale potenziale fosse inserito in un contesto in grado innanzitutto di assicurare un portafoglio di servizi differenziato in termini di tariffa, che accanto a contratti, quali quelli attuali, con prezzi distribuiti prevalentemente verso il minimo tariffario, contempli anche contratti con tariffe più congrue. È in quest'ambito, inoltre, che l'elevato costo unitario dei dipendenti di Sipro potrebbe trovare un utile impiego, potendo essere cioè utilizzato su servizi a maggior valore aggiunto in cui la professionalità e l'esperienza del personale risulterebbero adeguatamente valorizzate.



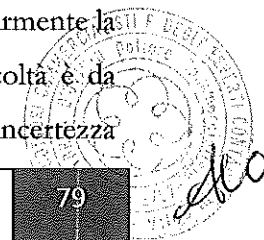
Unitamente a tale condizione, risulta imprescindibile anche una razionalizzazione nell'impiego del personale che consenta di incrementarne la produttività complessiva. Tale obiettivo richiede una riorganizzazione che consenta di eliminare sovrapposizioni di incarichi e posizioni non produttive, processo che, peraltro, sembra essere stato almeno in parte avviato nel corso degli ultimi sei mesi. Un effettivo incremento nella produttività risulta tuttavia criticamente legato anche alla possibilità di disporre di un'adeguata composizione del portafoglio prodotti, e in particolare alla possibilità di contenere il numero di contratti che prevedano turni spezzati che riducono il rapporto tra numero delle ore fatturate al cliente e numero di ore in cui una guardia viene impiegata in servizio.

Quanto infine alla struttura finanziaria della società, si è avuto modo di rilevare come la cronica sottocapitalizzazione che ha caratterizzato la società abbia costituito uno dei fattori, se non principali, comunque rilevanti, del dissesto della società. L'importanza di una adeguata dotazione di mezzi propri, in un contesto caratterizzato da un'elevata volatilità dei ricavi, costituisce quindi un importante fattore di solidità; nel caso specifico di Sipro, inoltre, esso rappresenta anche una condizione per l'ottenimento del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC), che è il presupposto per l'accesso ai contratti con la pubblica amministrazione e che attualmente è stato ottenuto soltanto grazie alla dichiarazione di insolvenza.

Chiarite dunque le condizioni alle quali il complesso aziendale di Sipro possa essere recuperato ad un equilibrio economico-finanziario, non possono d'altro canto neanche sottacersi le difficoltà connesse con tale processo.

Innanzitutto la labilità di quelle condizioni di vitalità del complesso economico-produttivo che sopra sono state individuate rispettivamente nell'attuale portafoglio di servizi e nella disponibilità di personale con forte professionalità e attaccamento all'azienda. La possibilità di mantenere un accettabile numero di contratti è infatti soggetta a margini di aleatorietà che diventano sempre più ampi con il passare del tempo, e in particolare con il progressivo avvicinarsi della fine dell'anno, data di naturale scadenza della maggior parte dei contratti in essere. Ora, se da un lato non è ragionevole ipotizzare a tale data il mancato rinnovo della totalità di tali contratti, dall'altro è plausibile che lo stato di crisi dell'azienda, e dunque l'incertezza da parte dei clienti sulla continuità dei servizi, possa indurre molti di essi a rivolgersi ad altri operatori del mercato.

Inoltre, anche sotto l'aspetto del personale, la disponibilità di questo a prestare regolarmente la propria opera in presenza di condizioni lavorative e retributive di crescente difficoltà è da ritenersi sempre più incerta, parallelamente con il protrarsi della situazione di incertezza



connaturata con l'attuale stato di crisi. Tale fattore assume particolare importanza nella misura in cui anche un singolo sciopero può avere effetti devastanti in una siffatta condizione, in quanto il disservizio creato al cliente crea il presupposto per un'immediata rescissione del contratto.

Infine, non può sottacersi l'oggettiva e progressiva difficoltà economico - finanziaria che caratterizzerebbe la continuazione della gestione nell'ambito dell'amministrazione straordinaria.

Ad ogni modo con riferimento al programma di ristrutturazione, per la realtà aziendale che caratterizza la Sipro, il relativo piano dovrebbe a parere di chi scrive, tra l'altro, prevedere:

- a) una forte ricapitalizzazione dell'impresa;
- b) una ridefinizione degli assetti contrattuali;
- c) una riqualificazione dei servizi e un loro ampliamento;
- d) una diversificazione e un ampliamento del mercato di riferimento;
- e) una crescita nella capacità di investimento;
- f) una ristrutturazione dell'organico.

7.3 Il recupero mediante programma di cessione dei complessi aziendali

Esclusa, dunque, la praticabilità del piano di ristrutturazione, resta possibile ipotizzare la fattibilità di un programma di cessione concepito secondo un progetto di riorganizzazione e razionalizzazione delle attività imprenditoriali che punti alla valorizzazione dei contratti in corso, dell'accreditamento che la società ha conquistato e, fino a questo momento, mantenuto, sul mercato nonché allo sviluppo e diversificazione dei servizi.

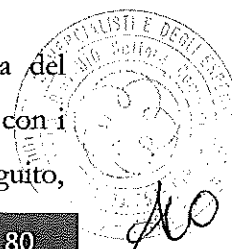
Il conseguimento del riequilibrio economico da parte della società non è, per altro verso, un risultato che possa essere giudicato facilmente conseguibile.

L'analisi svolta ha posto in luce alcuni elementi di criticità che spiegano la loro efficienza non positiva tanto con riferimento alla gestione dell'impresa nel periodo di amministrazione straordinaria necessaria per l'esecuzione del programma, quanto con riferimento alla possibilità che l'azienda possa utilmente trovare collocazione sul mercato.

Alcuni di questi fattori, peraltro emersi nelle pagine che precedono, meritano qui di essere evidenziati in modo analitico.

Scadenze contrattuali

I contratti in corso, nella maggior parte, scadranno progressivamente entro la data del 31.12.17. Dunque, si intravede una fase fortemente critica della gestione in coincidenza con i rinnovi contrattuali. Tali rinnovi non sono, anche in relazione a quanto si dirà in seguito,



affatto scontati. Si potrebbe, pertanto, determinare una situazione per la quale la contrazione del fatturato, già realizzatasi nel corso degli ultimi anni, potrebbe subire una ulteriore contrazione. Tale contrazione potrebbe essere anche di entità cospicua e, comunque, incidere in modo rilevante sulla capacità dell'azienda di proseguire la propria attività.

Sovrabbondanza di offerta

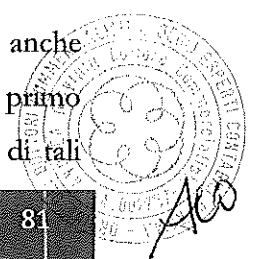
Come si è già avuto modo di riferire nel corso della relazione il mercato dei servizi di vigilanza si è andato progressivamente saturando. Il numero degli operatori è elevato e alcuni istituti del C.C.N.L. del comparto, assicurando il diritto del lavoratore alla assunzione del subentrante nel servizio consente un agevole reperimento delle risorse umane necessarie - e già adeguate - a coprire il servizio stesso da parte dell'istituto che sostituisce il precedente nella gestione di un appalto concernente servizi di vigilanza. Tale sovrabbondanza e l'esistenza di meccanismi di sostanziale "traslazione" dei lavoratori (con il loro bagaglio di conoscenze e professionalità) rende meno difficile che in altri settori la possibilità che si determini la sostituzione di un Istituto ad un altro anche se, è doveroso sottolinearlo, Sipro ha sofferto negli ultimi anni proprio a causa dell'impossibilità di attivare le procedure previste dal contratto collettivo.

Rigidità del margine inferiore di impiego della manodopera

L'organizzazione del lavoro che caratterizza il settore è fondata su una stretta inerenza della produzione del servizio con la prestazione individuale. Tale specifico carattere di tutti i settori "*labour intensive*" determina il fatto che siano decisamente più modesti, rispetto ad altri settori economici, i margini di miglioramento dell'efficienza dell'impiego delle risorse umane e di ottimizzazione nell'uso delle risorse stesse. Correlativamente, appaiono, in questi settori, più modesti i possibili risparmi di spesa che originano da un miglioramento dell'organizzazione dei fattori produttivi, come anche limitata appare la possibilità di ricorrere ai meccanismi degli ammortizzatori sociali che costituiscono il naturale mezzo per la gestione delle crisi industriali. La limitatezza dei risultati conseguenti all'accesso al ricorso degli ammortizzatori sociali si rivela nel fattore compensativo inerente il maggior straordinario che il residuo della forza lavoro è tenuto ad offrire per compensare la diminuzione di organico soprattutto in ragione della tipologia dei servizi offerti e degli orari di lavoro ad essi connessi.

Accumulo di perdite

L'analisi di un documento di stima dei costi e dei ricavi elaborato dalla società su richiesta dello scrivente Commissario e relativo ai prossimi mesi di gestione conduce a ritenere che la continuazione dell'attività di impresa non potrà che portare all'accumulo di perdite, anche significative in proporzione alle dimensioni aziendali. Per quanto si tratti di un primo documento che certamente non ha la dignità di un vero e proprio budget, la stima di tali



perdite, l'attuale incertezza sulla conferma dei rapporti contrattuali da parte di numerosi clienti (rischio già ricordato) e la possibile diminuzione dei flussi di cassa (che verrà esaminato successivamente) rendono possibile e non meramente eventuale che detta perdita, in assenza di provvedimenti radicali ed incisivi, possa assumere proporzioni ancora più vaste. La misura di tale perdita non è facilmente prevedibile, in ragione del fatto che il suo prodursi o il suo incrementarsi potrà derivare da una serie numerosa di fattori, reciprocamente indipendenti, che dovranno essere rimessi all'attenta valutazione dell'Organo di gestione ed amministrazione, quale esso sia in futuro.

Assenza di liquidità e derivata completa dipendenza dal pagamento dei clienti

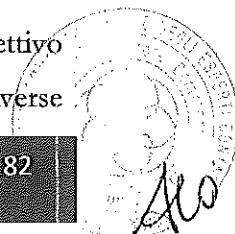
La società non possiede mezzi propri né requisiti tali da poter ragionevolmente avere la possibilità di accedere a credito bancario. Ad oggi, dunque, dipende completamente dai flussi finanziari che le sono assicurati dal pagamento da parte dei propri clienti. In definitiva il finanziamento aziendale non gode, allo stato, di alcun significativo margine di manovra e non consente, pertanto, il mantenimento della continuità di impresa in condizioni di menomato flusso originato dai pagamenti esterni.

Necessità di munirsi di una licenza avente carattere personale

Uno degli specifici caratteri del settore entro il quale si svolge l'attività della società è costituito dal fatto che detta attività è esercitabile solo a condizione che il "direttore" dell'istituto di vigilanza si munisca di una licenza che ha carattere personale e che, dunque, dipende dalla persona del preposto. Sotto il profilo della continuazione delle attività di impresa in regime di amministrazione straordinaria tale specificità renderà necessario che il Commissario straordinario si doti della necessaria licenza. Al riguardo, esperienze passate confermano la astratta ammissibilità di tale conferimento. E tuttavia, anche a voler ritenere superato tale aspetto, resta comunque il fatto che, all'atto dell'eventuale collocamento sul mercato dell'azienda in esecuzione del programma di cessione, gli acquirenti non sfuggirebbero all'alternativa di essere operatori del settore o di essere disponibili ad accollarsi, nell'acquisto, il rischio della mancata concessione della licenza di esercizio. Nell'uno e nell'altro caso, la platea dei possibili interessati si restringe visibilmente, determinando una concentrazione dei potenziali acquirenti a pochi soggetti in grado di poter rispondere alle caratteristiche descritte.

Sistema informativo aziendale e personale amministrativo

L'azienda è caratterizzata da un sistema informativo-contabile inadeguato. Tale conclusione deriva più da una iniziale sensazione sulla formazione non specifica del personale attualmente destinato allo svolgimento delle mansioni amministrative che da un reale riscontro oggettivo anche se i documenti che sono stati prodotti non lasciano momentaneamente spazio a diverse



interpretazioni. Tali condizioni non consentono allo stato di pianificare in modo sufficientemente attendibile la dinamica economica e finanziaria attesa nei prossimi mesi, come pure, nella prospettiva di una eventuale fase di amministrazione straordinaria, prefigurano una condizione di evidente difficoltà per l'accesso alle informazioni necessarie ad un fluido percorso della procedura. Si ricorda, infatti, che l'area amministrativa è accentrata in seno alla società correlata Sicurstaff che gestisce tutte le problematiche del Gruppo e con la quale Sipro ha in essere un contratto di service.

* * * * *

Gli elementi di criticità che sono stati descritti, nel loro insieme e singolarmente, lascerebbero dunque ipotizzare una prognosi fausta sulla possibilità di recupero dell'equilibrio economico, soltanto attraverso la cessione.

In questa direzione sembrano dirigersi fondamentalmente due argomenti, l'uno di carattere sociale, l'altro strettamente inerente ai meccanismi di gestione della insolvenza.

Sotto il primo profilo, non si può dubitare che, tra le finalità della amministrazione straordinaria, vi sia certamente quella di assicurare, nella misura più ampia possibile, il mantenimento dei livelli occupazionali dell'azienda, quantomeno nella misura della sua residua vitalità.

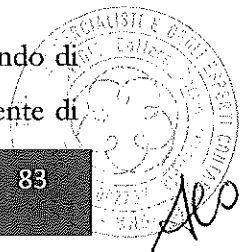
Dunque, tra le finalità che il Legislatore ha avuto presenti nel dettare le norme del D. Lgs 270/99 v'è anche il mantenimento dei posti di lavoro: tema, questo, che ha, nel sistema della legge, dignità almeno pari a quella della tutela dei creditori.

In definitiva, la considerazione dei risvolti sociali del fallimento deve costituire un passaggio doveroso e necessario, nell'ambito di quelle considerazioni che il Commissario giudiziale è chiamato a svolgere.

Sotto questo profilo e in assolvimento di tale dovere la situazione di disagio sociale che si determinerebbe con la cessazione dell'attività di impresa avrebbe dimensioni davvero significative. E ciò non solo per l'elevato numero dei dipendenti, ma anche per la loro peculiare specializzazione ed età media: tanto per l'un fattore, quanto per l'altro appare difficilmente prevedibile un loro agevole reinserimento in un tessuto produttivo o una collocazione occupazionale alternativa specialmente se si fa riferimento ad aree geografiche particolarmente disagiate quali quella campana e quella abruzzese.

Di qui, dunque, la rilevazione di un particolare peso sociale della crisi evoluta in dichiarazione di fallimento.

Sotto altro profilo, poi, è senz'altro vero che l'amministrazione straordinaria, consentendo di mantenere in esercizio l'azienda e di poterla vendere in condizioni di continuità, consente di



recuperare in favore del ceto creditorio il valore di beni (in senso meramente economico) che la procedura fallimentare per sua natura finirebbe per disperdere e per non valorizzare.

Infatti, il valore più significativo della Sipro sta, fondamentalmente, nella messe di rapporti che essa intrattiene con diversi clienti, nell'alta qualificazione del suo personale, nella sua organizzazione interna e nella collaudata esperienza nella gestione di un'attività assolutamente particolare.

Tali elementi sarebbero sicuramente dispersi in una procedura fallimentare, all'interno della quale potrebbero, al più, rivelarsi apporti di valore solo i cespiti. E tuttavia, l'analisi svolta nelle pagine precedenti sembra possa essere considerata sufficiente a dimostrare la relativamente limitata entità della loro consistenza.

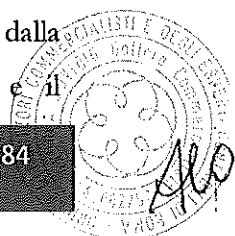
In definitiva, dunque, alla rilevazione dei diversi ed importanti elementi di criticità che sono stati enumerati, si contrappone la considerazione di altri fattori, che lascerebbero preferire, contrariamente ai primi, l'avvio della procedura di amministrazione straordinaria.

In ultimo è anche vero, salvo più approfondite indagini da svolgersi successivamente all'ammissione definitiva alla procedura di amministrazione straordinaria, che l'azienda è appetita soprattutto da operatori economici già del settore che, conseguentemente, conoscono bene le dinamiche peculiari dell'azienda che opera nel campo della vigilanza. Ed infatti, estrapolando la Sipro dal contesto del Gruppo nel quale opera, è probabile che un diverso soggetto economico possa realizzare economie di scala e sinergie attualmente impossibili alla struttura della ricorrente.

Al fine di segnare efficacemente un punto di equilibrio tra tali contrapposti elementi di valutazione sembra possibile attestarsi l'individuazione di alcune "contromisure" di carattere procedurale, tali da essere in grado di controllare le criticità descritte o, perlomeno, di attenuarne gli effetti più significativamente negativi.

In primo luogo, appare indispensabile soddisfare l'esigenza della più assoluta celerità delle decisioni. Le dinamiche negative che sono state sommariamente ricordate presentano una evoluzione rapida. E, perciò, la compressione dei tempi della procedura, per la formulazione del programma e per la sua esecuzione costituiscono ineludibili e preliminari condizioni perché il tentativo di ripristinare le condizioni di equilibrio economico della azienda possa avere successo.

In secondo luogo, funzionalmente alla prima esigenza, occorre accentuare il continuo monitoraggio delle condizioni di accettabilità della prosecuzione dell'attività di impresa, verificando continuamente ed assiduamente se il trade-off tra l'utilità ricavabile dalla prosecuzione dell'attività di impresa in regime di amministrazione straordinaria e il



depauperamento delle risorse aziendali e l'accumulo di passività in prededuzione che ne deriva venga alterato tanto significativamente da sconsigliare l'ulteriore prosecuzione dell'attività. Proprio al fine di consentire tale monitoraggio, un passaggio ineludibile, anche se non necessariamente risolutivo, sarebbe inoltre rappresentato da una riorganizzazione del settore amministrativo della società, con l'inserimento di professionalità esterne in grado di indirizzare e coordinare il lavoro degli impiegati della società che, come riferito in altra parte della relazione, non sembrano avere le competenze tecniche per poter efficacemente operare in via autonoma.

In terzo luogo, appare indispensabile che, nel sondare il mercato e nell'ipotizzare formule di cessione, si considerino con la giusta attenzione soluzioni che consentano di realizzare un intervento immediato di un potenziale acquirente a sostegno dell'attività corrente, accompagnando il suo ingresso all'adozione delle necessarie cautele che rendano doveroso l'acquisto a prezzo equo del complesso aziendale.

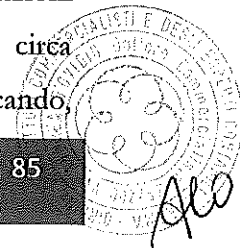
Non è certo questa la sede per ipotizzare formule di cessione, che, comunque, dovrebbero essere verificate nella loro concreta praticabilità anche se da alcuni colloqui intercorsi con professionisti emerge un certo interesse all'acquisizione della Sipro da parte di operatori del settore. Astrattamente, tuttavia, un meccanismo di affitto di azienda con contestuale accettazione di una opzione put azionabile da parte della procedura per un prezzo rimesso ad un arbitratore, potrebbe costituire uno schema che consentirebbe di soddisfare buona parte delle esigenze appena descritte.

Allo scopo di completare il quadro informativo, si segnala che l'allegato n. 4 del ricorso corrisponde ad una manifestazione di interesse pervenuta presso la sede della società, con cui la Cosmopol s.r.l. si rende disponibile a rilevare la società anche se, naturalmente, non vengono fornite informazioni aggiuntive circa le modalità di acquisizione ed il valore attribuito all'azienda.

Tale circostanza può essere interpretata come un ulteriore segnale della residua vitalità economico-produttiva del complesso aziendale, anche se rende necessario procedere, data la scarsa conoscenza dell'offerente, alle opportune verifiche relative all'effettiva concretezza della proposta come pure all'affidabilità dei soggetti proponenti.

7.4 Conclusioni

Per quanto esposto nelle pagine che precedono, il Commissario giudiziale, sotto le condizioni e nei termini di cui alle pagine precedenti, esprime il proprio parere favorevole circa l'ammissione della Sipro s.r.l. alla procedura di amministrazione straordinaria indicando



peraltro, la cessione del complesso aziendale quale unica reale alternativa per il raggiungimento del risultato. In ragione di quanto sopra l'esponente Commissario ritiene di avere assolto ai doveri dell'ufficio commissariale di cui all'art. 28 del D. L.vo n. 270/99.

Roma, 9 marzo 2017

Il Commissario Giudice
Dott. Andrea D'Ovidio

